



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

Il CARRISTA d'ITALIA

N. 313 ottobre/novembre/dicembre 2022

A CENTO ANNI DALLA NASCITA DEL RIPARTO CARRI ARMATI



1923-2023



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia

ANNO LXIII
313 - ottobre novembre dicembre 2022

■ **Direttore**

Sabato Errico

■ **Direttore Responsabile**

Marco Celli

■ **Redazione**

Via Sforza, 8 - 00184 Roma
Tel. 06 4826136
redazione@assocarri.it
www.assocarri.it

■ **Impaginazione e stampa a cura di**

Freemindediting Srls
www.freemindediting.it

■ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.

Sped. in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/01/2016

■ **Condizioni di cessione:**

Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul c/c postale n. 13152004 intestato a:

A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia

Via Sforza, 8 - 00184 Roma

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati.

I testi e le foto devono essere inviati ESCLUSIVAMENTE all'indirizzo e-mail: redazione@assocarri.it nei seguenti formati: testi in word.doc, foto in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

SOMMARIO

- 2 A cento anni dalla nascita del Riparto Carri armati
- 9 Sulle nostre tracce incontri di cultura carrista
- 11 Un "grande equipaggio"
- 14 Il viaggio a El Alamein
- 18 In ricordo dei Caduti di tutte le guerre
- 19 Ricordando Bruno Galas
- 20 Il ritorno in Friuli della Bandiera del 7° Battaglione Carri

STORIA

- 31 I Carristi e l'8 settembre: Parma e Piacenza
- 37 Mario Ravazzoni: un glorioso carrista padovano

CARRI ARMATI E TECNOLOGIA

- 38 Il carro armato: piccola guida tecnica (*sesta parte*)

RUBRICHE

- 22 Attività delle Forze Armate
- 25 Attività delle Unità Carri
- 41 Pensieri e ricordi
- 42 Attività delle Sezioni
- 58 Hanno spento i motori
- 60 Libri

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Franco Azzani, Mario Bona, Carlo Borello, Attilio Claudio Borreca, Giuseppe Borsato, Denis Breda, Alfredo Carli, Paolo Crippa, Federico Caserta, Catello D'Aniello, Ettore Fasciani, Alessandro Franchi, Marialuisa Galas, Renzo Galas, Massimo Grizzo, Daniele Guglielmi, Sebastiano Iachello, Aniello Izzo, Placidi Maldì, Raffaella Massarelli, Francesco Miraglia, Maurizio Parri, Mario Pieri, Franco Pontara, Domenico Scipsi, Carmine Scrimatore, Ottavio Sillitti, Giocondo Talamonti, Luciano Tubolino, Achille Vitali.



Il 23 gennaio 2023, ci apprestiamo a celebrare il compimento del primo secolo dalla costituzione del Riparto Carri Armati, Ente primigenio della nostra specialità e antesignano del Reggimento Carri Armati, nostra unità capostipite che proprio dal Riparto prese vita il 1° ottobre di quattro anni più tardi.

La costituzione di quell'Ente non fu affatto un evento insignificante. Il Riparto Carri Armati fu infatti il luogo ove per prima scoccò la scintilla del processo che portò alla meccanizzazione delle due armi combattenti dell'Esercito Italiano. La nascita del Riparto segnò per l'Esercito un "giro di boa" epocale, la nascita di una mentalità nuova - la nostra - destinata a rimanere sempre al passo con i tempi, pena l'inconsistenza.

Questo centesimo anniversario merita dunque di essere celebrato ma anche compreso nel suo significato più profondo. Esso deve offrire l'occasione per una riflessione non solo a noi Carristi, che di quella tradizione siamo i continuatori, ma anche all'intero Esercito Italiano, poiché la fiamma del processo che ne inaugurò le tradizioni meccaniche trasformandolo in una Forza Armata moderna fu accesa proprio un secolo fa dall'entusiasmo, dall'impegno e dal coraggio degli uomini che -attinti in misura pressoché totale dall'arma di fanteria- vennero destinati al Riparto Carri Armati. Furono i Carristi del Riparto - una volta che essi lo ebbero trasformato nel nostro Reggimento Capostipite - a costituire la miccia d'innescò che - tra l'ottobre 1932 e il luglio 1933 - dimostrò ai colleghi del Reggimento Cavalleggeri Guide la reale possibilità di poter rendere attuale anche l'antica Cavalleria. Se dunque oggi, che ne siamo orgogliosamente parte, siamo i più giovani nell'Arma, è altrettanto vero che siamo noi Carristi i maestri della cavalleria moderna.

Un primato che nessuno può misconoscerci.

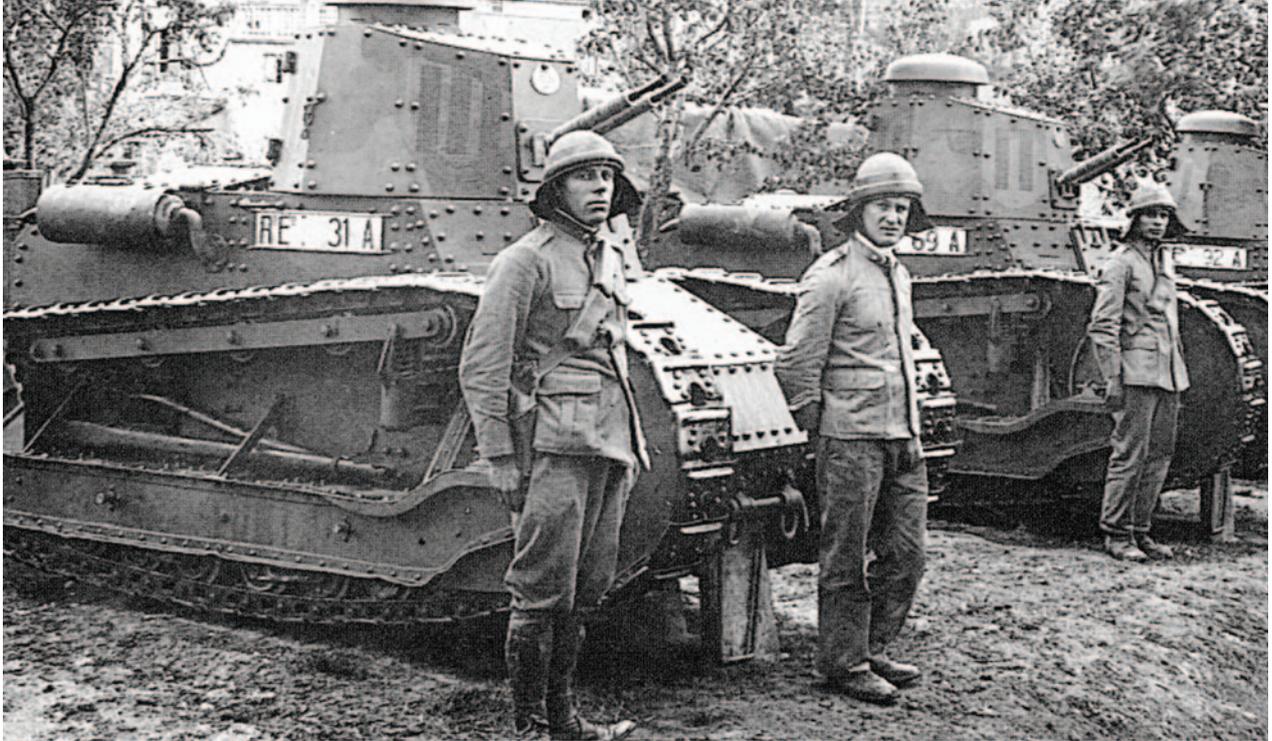
È proprio dal Riparto Carri Armati che inevitabilmente discende -attraverso innumerevoli passaggi di consegne avvenuti senza soluzione di continuità sino al 1999 - anche l'odierna Scuola di Cavalleria che oggi - proprio grazie all'ultimo sacrificio richiesto ai Carristi ormai quasi un quarto di secolo fa- può celebrare il bicentenario della propria intermittente esistenza.

A latere di questa significativa celebrazione, nel 2023 ricorderemo anche gli 80 anni dei combattimenti sostenuti - sui carri e a piedi - dagli agguerriti equipaggi di moltissime nostre unità nelle fasi conclusive delle operazioni in Africa Settentrionale (I, CXXXVI battaglione semoventi controcarro, 132° reggimento controcarro e 31° reggimento carristi); il sacrificio di molti nostri reparti nella difesa della Sicilia (IV, CXXXIII e CCXXXIII battaglioni semoventi controcarro, XII battaglione carri leggeri e 131° Reggimento carristi) e la reazione orgogliosa contro i Tedeschi seguita all'annuncio dell'Armistizio l'8 settembre 1943 in Corsica (XX e CXXX battaglione semoventi controcarro), a Roma (4° Reggimento carristi), a Parma (33° Reggimento carristi) e a Piombino (XIX battaglione carri misto). Fra questi ottantesimi anniversari ricorderemo anche l'apporto dato nella primavera-estate del 1943 dai Centri Addestramento Carristi di Cordenons e Civitavecchia alla conversione organica in reggimento carri del Reggimento Lancieri di Vittorio Emanuele II, proprio mentre i nostri 1° e 4° Reggimento stavano predisponendosi a ricevere i nuovi carri P43. Il ricordo degli avvenimenti di 100 e di 80 anni fa ci offre il modo di comprendere con una semplice operazione aritmetica quanto sia stato chiesto in così poco tempo a noi Carristi.

Se confrontiamo quei vent'anni con gli ultimi ventitrè restiamo un po' perplessi, è vero. Tuttavia, se da un lato è inevitabile prendere atto di un presente piuttosto avaro e talvolta immemore, altrettanto inevitabile è per Noi Carristi prendere ancora una volta atto del nostro avvincente passato poiché è di tale retaggio che l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia è gelosa custode. L'impareggiabile eredità dei primi cento anni compiuti dal Riparto Carri Armati è materializzata dalle motivazioni delle 2.626 ricompense al Valor Militare conquistate dagli equipaggi delle fiamme rosso-blu. Tutti coloro che sentono ancora di essere autenticamente Carristi - generosi con tutti, non a parole, ma con i fatti - non possono che essere e rimanere i fieri ma anche consapevoli e risoluti custodi di questa nostra bella tradizione che nel renderci *Secondi a Nessuno* permette - anche noi - di restare fedeli a noi stessi. Con cuori e menti sempre rivolte al futuro.

Generale di Divisione (ris.) Sabato Errico

A CENTO ANNI DALLA NASCITA DEL RIPARTO CARRI ARMATI



1923-2023

di **Maurizio Parri**

Il Regio Decreto 7 gennaio 1923, n.12, sull'Ordinamento del Regio Esercito, disponeva, fra le altre cose, la creazione - in seno all'arma di Fanteria- del *Riparto* [Reparto] *Carri Armati*, che si costituì in Roma il 23 gennaio successivo. Il citato decreto stabiliva che il nuovo organismo fosse costituito oltre che da un Comando retto da un Colonnello -inizialmente ubicato presso la caserma al civico 106 di via Marsala¹- anche da

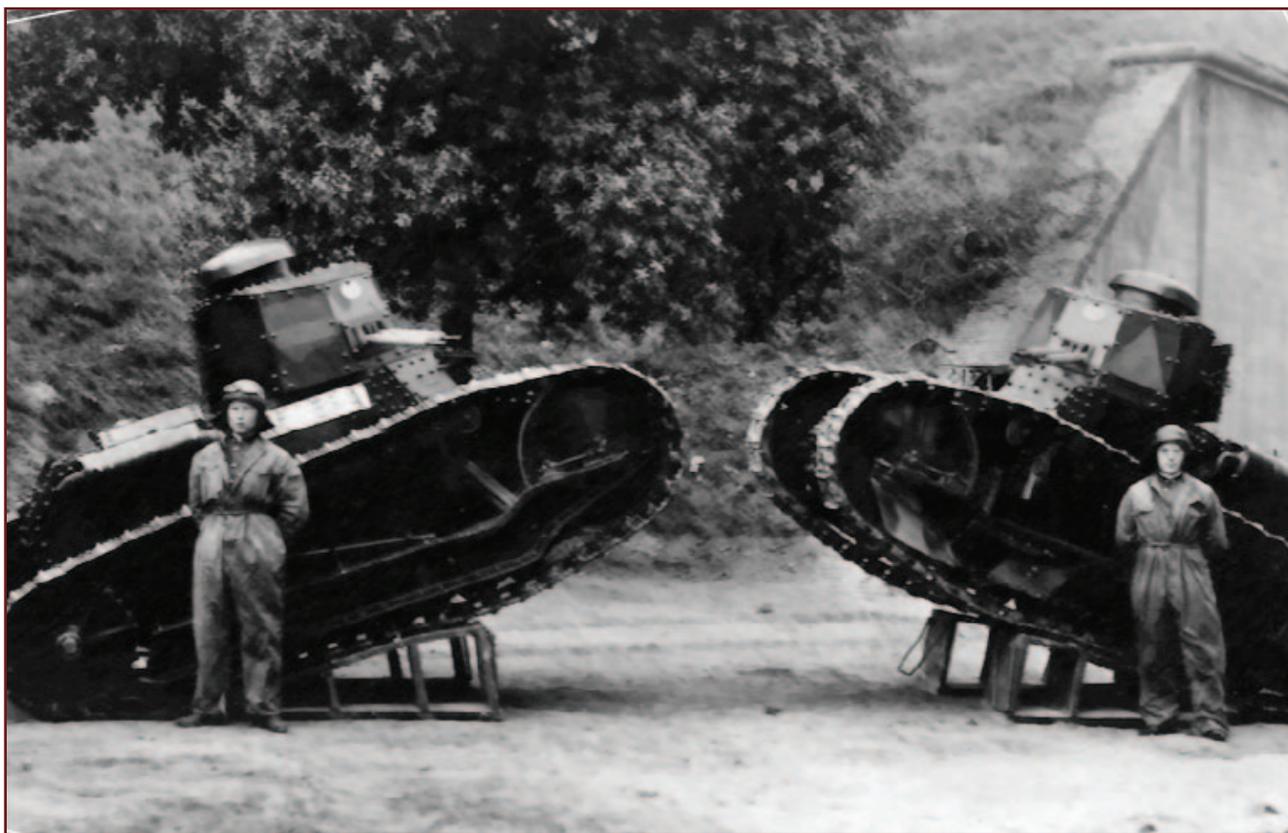
una compagnia *Deposito*² e da un numero imprecisato di *unità carri armati*, articolazioni, queste ultime, che erano tutte accasermate presso il Forte di Pietralata.

Il *Riparto Carri Armati* iniziò a prendere forma e forza attorno alla *Compagnia Autonoma Carri Armati* ottenuta per semplice cambio di denominazione dalla primordiale *1^a Batteria Autonoma Carri d'Assalto*³ che si era costituita a Torino alla

¹Il Comando fu sistemato nei locali già appartenenti alla *Direzione Superiore delle Scuole Militari*.

²Il *Deposito reggimentale* costituisce l'elemento stanziale di ogni reggimento, quello cioè che resta sul posto anche quando il reggimento parte. Comprende gli uffici amministrativi e i vari magazzini destinati a vestire, equipaggiare e armare gli uomini del reggimento. In caso di mobilitazione il *Deposito* provvede anche a costituire e istruire i reparti complementi destinati al reggimento mobilitato, nonché a ricevere e distribuire i quadrupedi e gli automezzi requisiti. Sono quindi enti di grande importanza e ad essi è preposto, di regola, il *Tenente Colonnello più anziano del reggimento*. (da di U. De Lorenzis, "Dal Primo all'Ultimo Giorno - Ricordi di Guerra 1939-1940" (Cpt. II, nota 2), Longanesi, Milano, 1971).

³La *1^a Batteria Autonoma Carri d'Assalto* fu il primo reparto minore organico dell'Esercito Italiano ad essere equipaggiato di *tanks*. Al



fine del 1918. Detta Compagnia, che era dislocata a Roma fin dall'anno prima, era posta alle dipendenze amministrative del 13° Reggimento Artiglieria e aveva iniziato a ricevere in dotazione i primi esemplari dei nuovi carri Fiat 3000 mod. 21 dal 1922. Essa portò in dote al nuovo Riparto i carri-cimelio del carrismo italiano: lo *Schneider* matricola 212, uno dei due *Fiat 2000* (l'altro esemplare, trasferito a Tripoli lì era rimasto) e quattro *Renault FT 17*⁴. Con la *Compagnia Autonoma Carri Armati* fu formato il 1° Nucleo Carri Armati del neonato Riparto.

Nel marzo 1923 la forza del Riparto assommava a 21 Ufficiali, 4 Sottufficiali e 261 militari di truppa.

Nel mese di maggio 1923 venne formato il 2°

Nucleo Carri Armati e a dicembre il 3° *Nucleo Carri Armati*. Questi primi tre nuclei si fusero quindi nel 1° Gruppo Carri Armati al comando di un ufficiale superiore, interamente montato sui nuovi carri Fiat 3000 mod. 21. Nel frattempo, di pari passo con l'assegnazione di nuovi carri, nei mesi successivi proseguì la costituzione di ulteriori tre *Nuclei*. È significativo, a questo punto, notare come per la designazione delle minori articolazioni ordinarie dipendenti, si fossero per il momento scelte denominazioni in parte neutre (*nucleo* e non più *compagnia*) e in parte di origine artiglieresca (*gruppo*, anziché *battaglione*) nonostante il Riparto Carri Armati fosse -come si è già detto- chiaramente inserito nell'Arma di Fanteria⁵.

comando del Capitano di Artiglieria Vincenzo Lupo, essa si articolava su due sezioni ciascuna dotata di un Fiat 2000 e due/tre Renault FT 17. Aveva compiti eminentemente addestrativi e sperimentali. La I Sezione sperimentò i carri in combattimento in Cirenaica nel 1919. Il 21 novembre 1919 l'emanazione del Regio Decreto n. 2149, noto come "Ordinamento Albricci", segnò la prima assegnazione della "Specialità carri armati", all'Arma di Fanteria. Nel gennaio 1922, la 1ª Batteria Autonoma Carri d'Assalto traslocata a Roma fu ribattezzata *Compagnia Autonoma Carri Armati*. Questa denominazione venne ben presto semplificata in *Compagnia Carri Armati* e dalla caserma del Castro Pretorio si trasferì nei non lontani baraccamenti di San Lorenzo, più in periferia, ma sempre a Roma.

⁴Questi numeri sono stati desunti dalle memorie storiche del Riparto Carri Armati dell'anno 1923 consultabili presso l'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito.

⁵Si continua molto a discutere sul perché in Italia -nel 1923- si sia deciso di sviluppare la componente della manovra meccanizzata in seno alla Fanteria anziché procedere alla meccanizzazione della Cavalleria. A parte il fatto che ciò avvenne in gran parte degli eserciti europei e



All'atto della sua costituzione e per alcuni mesi, il *Riparto Carri Armati* non ebbe autonomia amministrativa e per tali aspetti si appoggiava al *13° Reggimento Artiglieria*, ente con sede a Roma, cui continuava a risultare amministrativamente effettivo il personale di truppa assegnato al *Riparto Carri Armati*. Il 16 luglio 1923 il *Riparto Carri Armati* ebbe finalmente effettiva la truppa e acquisì autonomia amministrativa, affrancandosi dalle inevitabili ingerenze del *13° Artiglieria*. Quattro giorni più tardi il *Riparto* ricevette la sua prima ispezione amministrativa da parte del Comandante le Scuole Centrali di Fanteria, Artiglieria e Genio il che rivela quale fosse la dipendenza gerarchica e quali fossero le funzioni attribuite al *Riparto*. Il 9 gennaio 1924 il Comando del *Riparto* si spostò al Forte di Pietralata riunendosi alle minori unità dipendenti ivi accasimate.

Il 20 novembre 1923 il *Riparto* debuttò sulle scene mettendo a disposizione la propria compa-

gnia carri armati che partecipò alle esercitazioni tattiche condotte dal Corpo d'Armata di Roma alla presenza dei Reali d'Italia e di Spagna meritando l'elogio delle superiori autorità.

Con determinazione ministeriale del 15 febbraio 1924 fu costituito il *2° Gruppo Carri Armati* che accorpò il *4°, 5° e 6° Nucleo* nel frattempo costituiti con 85 uomini di truppa ricevuti dal *36° Reggimento Fanteria "Pistoia"*⁶. Con successivo decreto ministeriale del luglio stesso anno, la denominazione di "*Nucleo*" fu sostituita con quella di "*Squadriglia*". Conseguentemente, il *1° e 2° Gruppo Carri Armati* si ordinarono su tre *Squadriglie*⁷, per complessivi 22 carri armati *Fiat 3000*. Nel corso del 1924 il numero dei *Fiat 3000* arrivò a 62, affiancati da 56 autocarri, e già dall'inizio della seconda metà dell'anno il *Riparto* fu in grado di inviare -in due distinte mandate- entrambi i *Gruppi* alle manovre di campagna a Tivoli e di fornire - sempre in due mandate - due *squadriglie* per lo svolgimento delle esercitazioni combi-

tralasciando i vari fatti di costume che caratterizzarono il decennio successivo, la risposta può essere trovata nel raffronto tra la consistenza organica delle due Armi. Soltanto gli organici della *Regina delle Battaglie* e delle sue specialità (6134 ufficiali per 111 reggimenti la prima e 531 ufficiali per 12 reggimenti la seconda) erano infatti in grado di sostenere uno sforzo organizzativo che evidentemente già si immaginava possente, garantendo alla nascente componente tutte le necessarie risorse umane di cui avrebbe necessitato.

⁶Il *36° Reggimento Fanteria "Pistoia"* aveva la sua sede in Modena.

⁷L'ordinamento in "*squadriglie*", di chiara derivazione aeronautica, mutuò dall'ordinamento dei primi reparti autoblindo impiegati nella Prima Guerra Mondiale e rimase in auge sino al momento della costituzione del *Reggimento Carri Armati* che, benché nuovamente svincolato dalla Fanteria, fu articolato in battaglioni, come i reggimenti della *Regina delle Battaglie*.



nate a Civitavecchia.

Il 1° maggio 1924 giunsero al reparto 37 Allievi Ufficiali di complemento; 1° novembre 1924 fu avviato il 1° Corso Sergenti con 21 allievi e il 1° dicembre successivo il 1° Corso per Ufficiali Carristi con 30 allievi. Il *Riparto Carri Armati* era infatti incaricato della formazione, dell'addestramento e della mobilitazione delle unità della neonata specialità *Carri Armati* -così la si chiamava all'epoca- ed era al contempo l'organismo di sperimentazione deputato allo sviluppo della nuova specialità. La responsabilità della condotta di tali studi rimaneva comunque di competenza della *Direzione Superiore del Servizio Tecnico di Artiglieria*, Arma che assicurava il *know-how* tecnico sui peculiari materiali in dotazione e che confermava l'esitazione in cui si continuava a rimanere in merito alla dipendenza della Specialità *Carri Armati*.

Anche le uniformi stabilite per il personale di truppa in forza al *Riparto* contribuivano a generare una certa confusione. Poiché non ne erano ancora state inventate di apposite, alcuni capi d'abbigliamento e accessori dati in uso ai soldati del *Riparto* erano tipici delle truppe a cavallo: stivali o gambali e bandoliera e lungo pastrano in panno con abbottonatura apribile posteriore.

Unico dettaglio che li distingueva dalla truppa delle unità a cavallo era, oltre alla già citata mostreggiatura di fanteria "fuori corpo" l'assenza degli speroni in quanto nell'ambito del *Riparto* non erano distribuiti dal momento che non erano utili a bordo dei carri e anche perché sarebbero risultati pericolosi potendosi essi impigliare nelle parti in movimento dei mezzi meccanici.

Il personale di truppa assegnato al *Riparto Carri Armati* proveniva da una trentina di Distretti Militari sparsi un po' ovunque nella Penisola. È cosa nota che quando essi si recavano in libera uscita o licenza spesso l'inusuale assortimento delle loro uniformi destava lo stupore dei superiori o delle ronde in cui essi s'imbattevano. Come si sa, a quei tempi vigeva l'obbligo di vestire sempre l'uniforme e spesso capitava che qualche superiore non informato dell'equipaggiamento in uso presso il nuovissimo *Riparto* non riuscisse a capire come mai un soldato di Fanteria (quale si desumeva dalla mostreggiatura) portasse i capi di corredo tipici delle truppe a cavallo e rimproverasse il malcapitato che -seguendo le precise istruzioni impartite dal Colonnello Comandante- ribatteva ai rimbrotti affermando con malcelato orgoglio "io sono un Carrista".



Il Comandante e gli ufficiali del Riparto Carri Armati fotografati nella Caserma del forte di Pietralata nel 1923.
Da Sinistra, il Tenente De Romanis, il Tenente Colonnello Troiani, il Colonnello Noè Grassi, il Maggiore Bellardini, un ufficiale della Brigata "Regina", il Tenente Mallucci e il Tenente Siciliano (veterano della 1a Batteria Autonoma Carri d'Assalto).

Il *Riparto Carri Armati* ebbe due comandanti, entrambi di rilievo. Il primo fu il Colonnello di Fanteria **Noè Grassi**⁸ che, designato a tale incarico già dal 16 giugno 1922, rimase in carica fino al 10 marzo 1924. Al Colonnello Grassi va riconosciuto il merito d'essere stato uno dei primi ufficiali superiori a riconoscere le potenzialità della nuova arma e di aver tirato le somme in merito agli impieghi sperimentali che si erano fino a quel momento fatti del nuovo mezzo di combattimento nell'Esercito Italiano, lasciando interessanti resoconti sulle esperienze maturate nel nostro paese dal 1918 al 1922. Il suo successore fu il Colonnello di Artiglieria **Enrico Maltese**⁹. Fu quest'ultimo a coniare il sostantivo "*Carristi*" e per questo motivo fu a lungo soprannominato il "*papà dei Carristi*". Questi due Ufficiali furono entrambi i primi dotti teorizzatori dell'impiego tecnico-tattico della nuova arma. In particolare, al Colonnello Maltese -che fu il primo curatore del lemma "*Carro Armato*" per l'Enciclopedia Italiana dell'Istituto Treccani- va riconosciuto il merito di aver rotto il perdurante

silenzio dottrinale editando -nel 1925- la prima regolamentazione in materia di addestramento e impiego tattico delle unità (*Carri Armati* in una pubblicazione edita dal Comando del *Riparto*). Nell'arco del 1924 il *Riparto*, che di certo costituiva la novità principale è più pregiata in seno all'Esercito Italiano (l'Aeronautica era diventata Forza Armata autonoma l'anno prima), ospitò le visite d'istruzione dei vari istituti di formazione. Una settimana dopo aver ricevuto la visita del Capo di Stato Maggiore Centrale, il 9 giugno 1924 tutto il *Riparto* si trasferì nella nuova sede del Forte Tiburtina (l'attuale caserma Ruffo), sempre a Roma, nei pressi del quale, all'epoca, esistevano ancora gli ampi spazi aperti necessari per le manovre dei carri. Ancor oggi, nella toponomastica della Capitale, proprio nei pressi dell'antico sito del Forte Tiburtina, a ricordo di quei primi Carristi, esiste la *Via dei Carri Armati*. Le prime visite ricevute nella nuova sede furono quelle del Ministro della Guerra (17 luglio 1924) e del Comandante del Corpo d'Armata di Roma (27 settembre 1924).

⁸Sette volte decorato al Valor Militare tra cui una Medaglia d'Argento.

⁹Nel corso della 1a G. M. Il Colonnello Maltese -titolare di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare- aveva avuto un ruolo importante nella costituzione della specialità "Bombardieri", avendo comandato la "Scuola Bombardieri del Re" stanziata nella località "Le Mandre", presso Santa Lucia di Piave (TV).



La celebre immagine dell'ingresso principale del Forte Tiburtina a Roma, sede del Riparto Carri Armati.

Si limitano a queste scarse notizie, in genere, i cenni all'ente progenitore tradizionalmente disponibili nelle ormai numerosissime e spesso tanto lapidarie quanto contraddittorie sintesi storiche delle vicende che portarono alla costituzione della Specialità Carristi. Tuttavia, se è vero che la nascita della specialità viene celebrata dal 1° ottobre 1927 a ricordo della costituzione del *Reggimento Carri Armati* - ottenuto attraverso l'evoluzione organica del *Riparto* - è altrettanto vero che le peculiarità fondamentali della nostra specialità presero la forma che conosciamo, a cominciare dal gennaio 1923, proprio in seno al *Riparto Carri Armati*, poi trasformatosi - sotto la guida del Colonnello Maltese - in *Centro di Formazione Carri Armati* per effetto dell'articolo 28 della legge dell'11 marzo 1926 n. 396 sull'ordinamento del Regio Esercito che riorganizzava "i Carri Armati", estrapolandoli dall'Arma di Fanteria forse in vista di farne un'Arma a sé stante anche se il nuovo ordinamento si affrettava a precisare che gli ufficiali continuavano ad appartenere alle varie Armi e Corpi di provenienza.

Con questa denominazione, dal 1° gennaio 1927, l'Ente fu affidato al comando interinale del Tenente Colonnello *Giuseppe Miglio*¹⁰. Sarebbe stato quest'ultimo -una volta promosso al grado superiore il 9 giugno successivo- che dal 1° ottobre dello stesso anno avrebbe guidato l'ulteriore trasformazione del citato *Centro di Formazione* nel *Reggimento Carri Armati* portando in brevissimo tempo a cinque il numero dei battaglioni di cui quattro in distacco ordinario¹¹, per un totale di venti compagnie.

Alla luce di tutto ciò, non è quindi possibile liquidare sbrigativamente il quadriennio in cui il *Riparto* -nato pressoché dal nulla- funzionò -con un nome o con l'altro- senza sottolineare l'importanza del ruolo da esso svolto nella genesi di quello che vent'anni più tardi - dopo aver maturato esperienza di guerra nei fronti non facili della Spagna e dell'Africa Orientale- avrebbe costituito il baricentro delle personalità portanti della capacità carrista dell'Esercito Italiano durante e dopo la 2^a Guerra Mondiale.

La lettura delle scarse informazioni desumibili dal "*Ruolo Alfabetico degli Ufficiali in Attività di*

¹⁰Decorato di una Medaglia d'Argento nel 1917, una di Bronzo nel 1944 e primo presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

¹¹Bologna, Brescia, Udine, Codroipo (in seguito Bassano del Grappa).

Servizio effettivi al Riparto Carri Armati”, consente alcune riflessioni al riguardo. Gli ufficiali necessari a dar vita al *Riparto Carri Armati* erano stati tratti volontariamente da tutte le Armi dell’Esercito¹².

Il registro riporta i nomi degli ufficiali assunti in forza dal 1923 al 1931 e quindi si innesta, senza soluzione di continuità, anche nei primi quattro anni di vita del *Reggimento Carri Armati* succedutogli il 1° ottobre 1927. In tale arco di tempo il *Riparto* e poi conseguentemente il citato *Reggimento capostipite*, assunsero in forza: 144 ufficiali di Fanteria, uno di Cavalleria¹³, 16 di Artiglieria, 5 Medici e 8 di Amministrazione. Tra i nomi che ritroveremo nel prosieguo delle vicende dei Carristi citiamo in particolare: il Tenente *Alberto Andreani*, il Maggiore *Valentino Babini*, il Tenente *Anselmo Buttafochi*, il Capitano *Eugenio Campanile*, il Capitano *Alfonso Di Paola* (primo ufficiale italiano brevettato per la condotta di carri armati), il 1° Capitano *Ferdinando D’Avenia*, il Tenente *Giulio De Romanis* (già appartenuto alla 1^a Batteria autonoma carri d’assalto), il Capitano *Massimino D’Andretta*, il Tenente *Giuseppe Gigliarelli Fumi*, il Capitano *Leonida Grasso*, il Tenente *Raffaele Mariconda*, il Sottotenente *Osvaldo Mazzei*, il Maggiore *Amedeo Pederzini*, il 1° Capitano *Mario Ravazzoni*, il Tenente *Alberto Spada*, il Tenente *Gabriele Verri*, il Maggiore *Pietro Zuco*, tanto per citarne alcuni fra quelli che han fatto la storia dei Carristi sui campi di battaglia¹⁴.

Il compimento del primo secolo dalla creazione del *Riparto Carri Armati* non è un avvenimento che può rimanere confinato alla sola e ormai ristretta *enclave* della Specialità Carristi. Il 23 gennaio 1923, al civico 106 di via Marsala, a Roma, nacquero le tradizioni meccaniche dell’Esercito Italiano e da lì evolsero senza soluzione di continuità fino a giungere ai nostri giorni; sviluppandosi lungo un percorso irto di ostacoli e gabbie mentali (i peggiori nemici con cui ai carristi italiani toccò confrontarsi), ma assolutamente lineare, la cui chiarezza resta lampante nonostante le attuali denominazioni ordinarie -spesso pretestuose- consentano di intorbidire le acque in cui coloro che fingono di non sapere lasciano navigare coloro che non sanno.

La celebrazione del primo secolo dalla fondazione dell’ente primigenio del carrismo italiano deve quindi offrire un momento di riflessione e di orgoglio non solo ai Carristi appartenenti alla Specialità, ma anche all’intero Esercito Italiano poiché la fiamma del processo che lo trasformò da forza armata arcaica a forza moderna e insegnatrice del progresso tecnologico, fu accesa proprio cento anni fa a Roma, nei locali del caserme di via Marsala, grazie all’entusiasmo, alla competenza e anche al coraggio degli uomini che furono assegnati e formati dal *Riparto Carri Armati*, Ente dal quale inevitabilmente discende -senza alcuna soluzione di continuità- anche l’odierna Scuola di Cavalleria di Lecce.

¹²Gli Ufficiali delle varie armi che, entrando a far parte del *Riparto Carri Armati*, avevano scelto di avventurarsi nel nuovo mondo dei corazzati, continuavano a portare sulle loro uniformi il fregio e le mostreggiature dell’Arma o del Corpo di provenienza, mentre i Sottufficiali e la truppa portavano sui loro copricapi il fregio *fuori corpo* dell’Arma di Fanteria e sui baveri di velluto nero delle loro giubbe erano cucite le fiamme rosse a due punte.

¹³Il numero degli ufficiali provenienti dall’Arma di Cavalleria assunti in forza, nell’arco di poco meno di un decennio, dal *Riparto/Reggimento Carri Armati* appare davvero esiguo anche rispetto a quello dei colleghi di Artiglieria. Nel Ruolo non compaiono nemmeno i tre ufficiali dell’Arma che solo pochi anni prima avevano militato nella *1^a Batteria Autonoma Carri d’Assalto* e nemmeno coloro che avevano militato nelle squadriglie autoblindomitragliatrici dal 1916 in poi. Eppure, già dal 1° settembre 1918, con il foglio riservatissimo n.1826, il Comando Generale dell’Arma di Cavalleria aveva interpellato tutti i propri Enti dipendenti allo scopo di reperire un “piccolo numero di ufficiali inferiori del Servizio Attivo Permanente e del congedo” da destinare “alla specialità carri d’assalto”. Non si conosce l’esito di quell’interpello, ma un ufficiale di cavalleria (Tenente Lorenzo Siciliano) fu effettivo alla predetta batteria e comandante del carro Fiat 2000 inviato in Libia nell’inverno del 1919.

¹⁴Il registro originale del “*Ruolo Alfabetico degli Ufficiali in Attività di Servizio effettivi al Riparto Carri Armati*” è conservato presso la sala cimeli del 132° Reggimento carri ora in Cordenons.



SULLE NOSTRE TRACCE

Undici incontri di cultura carrista - 3° ciclo (2023)
dal 10 gennaio al 28 marzo 2023

Le Sezioni di A.N.C.I. di Firenze, Verona e Zeccone, sotto l'egida del Presidente Nazionale A.N.C.I., promuovono il 3° ciclo di incontri di cultura carrista.

Gli undici incontri si terranno il martedì alle ore 21.00, a partire dal 10 gennaio 2023, con cadenza settimanale (escluso il 24 gennaio) e si svolgeranno in modalità teleconferenza, utilizzando

la piattaforma ZOOM (link: www.zoom.us) gestita dalla direzione del ciclo di incontri. La durata massima prevista per ciascun incontro è di circa 90 minuti (50 minuti circa dedicati alla presentazione da parte del relatore e 40 minuti di domande e risposte). Direttore dell'iniziativa Mauro Somigli (Presidente Sezione A.N.C.I. Firenze).

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti. Per accedere alla sala conferenze virtuale della piattaforma Zoom sarà sufficiente disporre dell'apposito link indicato nel programma per ciascun appuntamento. La piattaforma Zoom consente un massimo di 100 co-partecipanti simultanei. I partecipanti verranno ammessi in ordine di arrivo fino alla copertura della disponibilità massima dei posti a partire da 30 minuti prima e fino a 3 minuti prima dell'inizio della conferenza. Si raccomanda puntualità perché una volta iniziata la conferenza non sarà più possibile accedere alla sala virtuale. I ritardatari potranno seguire le attività in streaming come più sotto indicato.

Ciascun collegamento sarà attivato dalle ore 20.30.

Per poter essere ammessi sarà assolutamente necessario presentarsi utilizzando la funzione video e indicando le proprie generalità e la località da dove ci si collega.

DIFFUSIONE STREAMING

Ognuna delle 10 video conferenze sarà trasmessa anche in diretta streaming sulla piattaforma Facebook (sulla pagina del gruppo "La Biblioteca del Carrista) e registrata in video per essere successivamente diffusa in differita sul canale Youtube della "Sezione A.N.C.I. di Firenze".

DISCLAIMER

L'accesso alla conferenza comporta l'accettazione senza riserve e insindacabile da parte del pubblico partecipante delle norme sopra indicate ivi compresa la diffusione pubblica della conferenza e della registrazione.

10 gennaio 2023 ore 21.00

I 100 Anni del Riparto Carri Armati

A cento anni dalla sua nascita, cosa rimane dell'ente primordiale della Specialità Carristi?

Relatore: Maurizio Parri

Link per la conferenza: <https://us06web.zoom.us/j/81400120578>

17 gennaio 2023 ore 21.00

Carri Ariete Combattono

Le vicende belliche e la vita quotidiana dei carristi nella guerra in Africa Settentrionale

Relatore: Andrea Rebora (autore del libro)

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/88346693739?pwd=NVFwd2VOVnFhaENoWmlTQ1daU1ZVZz09>



SULLE NOSTRE TRACCE

11 incontri di cultura carrista - 3° ciclo (2023)

dal 10 gennaio al 28 marzo 2023

31 gennaio 2023 ore 21.00

Il Quadrilatero dei Carristi

Gli 83 anni della presenza dei carristi nella provincia di Pordenone

Relatore: Maurizio Parri

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/89176850288?pwd=V2RicVJ0RnMzUE1QTWlNkdtRkZjUT09>

7 febbraio 2023 ore 21.00

Sicilia 1943: Carri Fiat 3000 e Cavalleria

Quando la rassegnazione diventa eroismo

Relatore: Lorenzo Bovi (Autore del libro)

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/82869100066?pwd=dUxia1NsYWVMc3ZpR1lyNFBobEVmdz09>

14 febbraio 2023 ore 21.00

In Guerra Senza Ordini

I 45 giorni del governo Badoglio e l'8 settembre 1943

Relatore: Enrico Finazzer (autore del libro)

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/89015667483?pwd=WWRNy3pBVGU2c0VWTFpcklsSDFmQT09>

21 febbraio 2023 ore 21.00

I Reparti Corazzati della R.S.I. 1943-45

Carristi e Cavalieri nella Guardia Nazionale Repubblicana

Relatore: Paolo Crippa (autore del libro)

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/81638233903?pwd=bGx5TE1nYVZSUQvUUI4c3FKYWY4Zz09>

28 febbraio 2023 ore 21.00

Ultimo Bunker a Nord-Est

Storia e organizzazione della Fanteria d'Arresto (1962-1993)

Relatore: Pietro Maccagnano (co-autore del libro)

Presidente A.N.F.A.

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/81946294342?pwd=SOZnUEphUE12enY1bzA1SXc2aXFCdz09>

7 marzo 2023 ore 21.00

La Cavalleria dal 1919 al 1943

Il contributo dell'arma alla meccanizzazione dell'Esercito

Relatore: Gen. Flaviano Godio

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/83409115504?pwd=aUEOYjRjYVVGSGE3RzJsY25EOWgwdz09>

14 marzo 2023 ore 21.00

Carri Armati Oggi

Nuove minacce e nuove difese per i carri armati

Relatore: Vincenzo Meleca (autore del libro)

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/87174304142?pwd=Sk5WV1JpMm91WkVKYk9rTzhVWXp6dz09>

21 marzo 2023

Sistemi di Droni sul Campo di Battaglia.

La 2ª Crisi della Cavalleria?

L'esplorazione tattica ravvicinata è ancora costo/efficace alla presenza di un articolato sistema di droni di sorveglianza tattica e operativa?

Relatore: Giorgio Verga

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/82102398332>

28 marzo 2023

Il Modellismo Militare

La ri-creazione tridimensionale dei fatti del passato e del presente come gesto artistico e ricerca storiografica

Relatore: Antonio Tallillo

Link per la conferenza:

<https://us06web.zoom.us/j/87693226401?pwd=NEhqSGoyZ-TljUHNlbnhUMTljZnZjQT09>

La direzione del ciclo di conferenze si riserva la facoltà di apportare al programma eventuali variazioni per motivi contingenti. Tutte le eventuali variazioni al programma saranno comunicate sul sito www.assocarri.it
Per informazioni scrivere a: fiat2000@assocarri.it



UN GRANDE "EQUIPAGGIO"

per i 70 anni della sezione A.N.C.I. di Verona e
per il centesimo compleanno del Presidente Nazionale Onorario

Una giornata intensa e articolata: non solo cronaca

di **Raffaella Massarelli**

È stata una giornata indimenticabile per Carristi di tante Sezioni e diverse Regioni convenuti, con il Presidente Nazionale Gen. D. Sabato Errico, a Peschiera del Garda, il 4 settembre 2022, per il settantesimo Anniversario della costituzione della Sezione A.N.C.I. di Verona e per i cento anni del Presidente Nazionale Onorario, nonché Presidente della Regione Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige, Gen. C.A. Giuseppe Pachera. Una festa – di cui una “cronaca” si trova nel Notiziario “I Carristi” di settembre ottobre 2022 - scandita in tanti momenti diversi, ma strettamente congiunti: complessità e unità. Anniversario, festa di compleanno e ricordo attraverso cui si è inteso ripercorrere idealmente il lungo sentiero di vita e di storia verso il presente, un sentiero ricco di esperienze, novità, scorci, profumi, immagini e anche difficoltà, quel sentiero in cui ritrovarsi nel duplice senso dell’incontrarsi, stare insieme e dello stare con se stessi. La giornata, intensa e articolata, si è svolta, per la prima parte, presso la Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato che ci ha ospitati grazie alla disponibilità e all’interessamento del Direttore, dott. Giampaolo Trevisi, delle Autorità preposte alle autorizzazioni e del Sostituto Commissario dott.ssa Raffaella Piantanida che ha accolto gli ospiti con finezza e dedizione, facendoli sentire a proprio agio.

Presso il Monumento posizionato all’ingresso della Scuola (riproduce quanto rimasto dell’auto che precedeva quella del dott. Falcone, la “Quarto



Savona 15”), sono stati resi gli Onori ai Caduti, non solo Carristi, ma, a trent’anni dalle stragi in cui persero la vita i giudici Falcone (con la moglie) e Borsellino, gli Onori sono stati resi a loro e ai giovani poliziotti delle loro scorte: Antonio Montinaro, Vito Schifani, Rocco Dicillo (Della Scorta Di Falcone), Agostino Catalano, Walter Eddie Còsina, Claudio Traïna, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi (la scorta di Borsellino). Il loro sacrificio è stato più ampiamente commemorato nell’Aula Magna della Scuola Allievi Agenti, ricordando insieme anche i Caduti M.O.V.C. della Polizia in forza

alla Questura di Verona a cui sono dedicate l’Aula Magna stessa (Massimiliano e Davide Turazza) e il Poligono di Tiro (Giuseppe Cimarrusti). Nella Medesima Aula Magna, in cui è stata anche celebrata la Santa Messa, altri tre momenti hanno illustrato il significato della complessa iniziativa. Il primo è stato il ricordo dei settanta anni della Sezione di Verona da parte del Presidente Nazionale Gen. D. Sabato Errico e del Gen. Giuseppe Pachera. Il secondo ha riguardato una breve anticipazione del libro testimonianza scritto con il Generale Pachera sulla storia del novecento, *Testimone della*



storia nella storia: un libro intervista (curato dalla prof.ssa Raffaella Massarelli), in cui la storia personale del Gen. Pachera è contestualizzata e collegata attraverso documenti, anche fotografici, a macro-storia e geopolitica. La Prefazione del libro è del Gen. Sabato Errico, Presidente Nazionale ANCI; due sono le presentazioni, una della prof.ssa Annalisa Santi Maceri (scrittrice), l'altra della prof.ssa Martina Salvagno Pachera.

Il terzo momento è stato la consegna del dono di compleanno della famiglia carrista al generale Pachera: una scultura bronzea opera del M° Giuseppe Rama che ne ha illustrato il significato; la scultura riproduce la formella del Mese di Agosto (formelle in pietra, che pochi osservano, posizionate in alto sulle semitravi della facciata della Basilica di S. Zeno a Verona): la botte assorbe i profumi molteplici dell'estate e poi li cede all'uva che ne è arricchita, così come il percorso di una vita (quella del Gen. Pachera in questo caso) raccoglie e conserva esperienze, valori e li rielabora e trasmette.

La seconda parte della giornata, non solo conviviale, presso il Ristorante



“Al Fiore” di Peschiera, ha ribadito, attraverso immagini proiettate, il ricordo dei settanta anni della Sezione di Verona. E' stato poi presentato con maggiore ampiezza il libro *Testimone della storia nella storia*. Perché questo libro? Per fare qualcosa per questo nostro Paese, per avvicinare alla storia anche i non specialisti e, attraverso la conoscenza storica, aiutare a capire l'oggi, a comprendersi, porsi domande e trovare la strada per agire nel presente.

Momento importante e toccante è stata

la consegna del regalo, significativo e prezioso, del Generale Pachera agli intervenuti: una Medaglia appositamente creata che, in un verso evoca i suoi cento anni rappresentandone la vasta esperienza di carrista, nell'altro, dedicato ai settanta anni della Associazione, rappresenta un carro armato che sale lungo una strada erta e difficile, a significare sia l'unione dei Carristi di oggi con i Carristi Caduti, l'unione terra e cielo, umano divino, sia la strada, faticosa, della elevazione morale, necessaria soprattutto nei momenti difficili. E' l'immagine che anticipa il progettato monumento per S. Anna d'Alfaedo, dove i carristi si esercitavano prima di partire per la guerra dalla quale tantissimi non tornarono.

Decisamente appropriata la poesia sul senso della “giovinezza”, dedicata al Gen. Pachera e recitata magistralmente dalla prof.ssa Annalisa Santi e dalla signora Grazia Marcon: la giovinezza, come la vecchiaia non sono categorie cronologiche, ma interiori; essere giovani è essere capaci di stupirsi, di accogliere il nuovo e di valorizzare i messaggi di bellezza e di coraggio della vita. Il Gen. Pachera ne è piena dimostrazione con la sua attenzione al presente, la *curiositas* di sapere, lo spirito critico, l'apprezzamento della bellezza. E' una vitalità che il Ten. Carrista Pino Leo, di Lecce, ha espresso nella caricatura per i cento anni del Generale nella quale e con la quale ha narrato l'ampiezza di esperienze di Pachera e che pertanto è stata riportata a conclusione del libro *Testimone della*





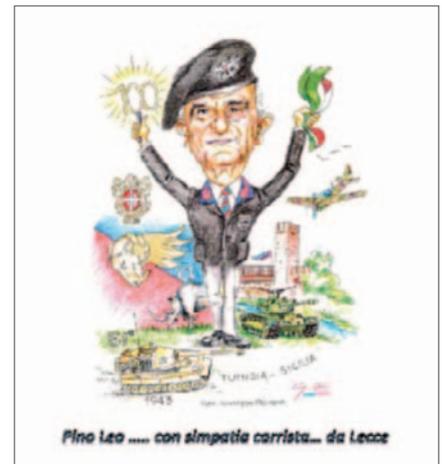
storia nella storia.

Una festa articolata ricca di iniziative legate soprattutto da due principi: l'essere equipaggio e non solo come carristi, ma come uomini e donne e il vivere il proprio compito nel mondo, quello che si è scelto di essere, "fino in fondo".

Essere "equipaggio"

Un'unica festa, i settanta anni della Associazione e i cento del Gen. Pachera, per sentirsi, ed essere, "equipaggio". Tanti i labari presenti, insieme al Medagliere Nazionale, tanti i carristi, simpatizzanti e familiari: ben oltre centocinquanta persone che sono venute da regioni diverse, con sacrifici personali o, se impossibilitate, hanno

fatto pervenire il messaggio augurale di partecipazione. Insieme per ripensare e un po' rivivere tanti momenti belli ed anche tristi e per augurare "buona vita" al Gen. Pachera che, in tutti questi anni, è stato "capocarro" saggio e lucidamente critico. Non è stato facile attuare il progetto di questa giornata, ma è stato un segnale forte: lo stringersi insieme come "equipaggio" per cui i valori di condivisione e solidarietà occupano i primi posti. È stato un segnale forte dopo due anni in cui, per motivi e con giustificazioni ben note, da qualche parte sono state alimentate divisioni, individualismo, paura dell'altro. L'"equipaggio" si è simbolicamente unito a coloro che hanno voluto la nascita della Associazione a livello



Nazionale e della Sezione veronese per restare saldi, insieme, nella fedeltà alla Patria e ai valori che avevano dato la forza di resistere durante i lunghi anni di guerra e nelle situazioni belliche più drammatiche e per ricordare i compagni Caduti. Un Ricordo che è continuato in tutti questi anni e che si è voluto celebrare non solo per i Carristi, ma allargarlo al ricordo di chi ha servito il Paese "fino in fondo".

"Fino in fondo"

L'altro "filo" che ha legato la giornata è stato il celebrare, ricordare, esprimere un appello al vivere "fino in fondo" la fedeltà ai valori e alla "mission" che la vita chiede a ciascuno. Antonio, Vito, Rocco Agostino, Walter, Claudio, Vincenzo, Emanuela, come pure coloro ai quali sono dedicate Aula Magna della Scuola Allievi Agenti e il poligono di Tiro, Massimiliano, Davide, Giuseppe erano giovani consapevoli dei rischi a cui andavano incontro, giovani con i loro progetti, i loro affetti, i loro sogni, spezzati.

Consapevoli dei rischi lo erano anche i magistrati uccisi in quel tragico 23 maggio e 19 luglio 1992; consapevoli dei sacrifici estremi erano tanti Carristi Caduti nel servire questo Paese. Sono stati e sono Testimoni di fedeltà a se stessi, al giuramento fatto, al proprio compito di servizio alla collettività e per questa loro fedeltà "fino in fondo" sono esempio e appello a conservare la dignità umana.



IL VIAGGIO A EL ALAMEIN

In occasione della ricorrenza dell'80° della battaglia di El Alamein, dal 19 al 23 ottobre 2022 ho partecipato, con un gruppo di paracadutisti e simpatizzanti, ad un viaggio commemorativo ad El Alamein. Il Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi, il Generale Sabato Errico mi ha onorato porgendomi il Labaro dell'Associazione. Il gruppo di paracadutisti ha voluto onorare i nostri commilitoni con una particolare iniziativa, un lancio sulle alture dell'Himeimat. Il Labaro mi ha accompagnato in questa "missione" commemorativa e l'ho portato nei luoghi simbolo di quella battaglia.

di Aniello Izzo

Ufficiale di Complemento fanteria carrista in congedo lavora come Psicologo Psicoterapeuta ed è Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Roma in precedenza responsabile di U.O. TSMREE e di U.O. Centro Diurno Adolescenti della ASL Roma 6.

L'organizzazione è stata curata dal giornale online www.congedatifulgore.com diretta da Walter Amatobene e dal Progetto El Alamein", che si occupa dal 2009 dei luoghi della Battaglia con Università di Padova e Onorcaduti. L'aspetto logistico è stato curato dal Team Folgore Paracadutisti ODV.

Il Rotary di Montecatini è stato uno degli sponsor benemeriti della ristrutturazione del MUSEO di El Alamein.

Il gruppo di 64 persone era composto da paracadutisti, da un carrista (il sottoscritto), di militari, ex militari e civili. Tale iniziativa ha avuto il suo "clou" nella sessione di lancio per 42 di questi.

I "cugini" paracadutisti mi hanno fatto sentire uno di loro, accogliendomi e fraternizzando gradevolmente.

L'esercito egiziano ha concesso il permesso per far alloggiare presso l'Hotel mi-





litare coloro che si sono lanciati. Le autorità militari egiziane hanno messo a disposizione le basi, l'aeroporto, l'aereo, gli istruttori e il materiale. Nella base addestrativa dell'aeroporto adiacente l'Hotel, i paracadutisti hanno potuto fare per 2 gg attività di ri-condizionamento propedeutico al lancio. Il 20 ottobre 2022 l'equipaggio, composto da 42 paracadutisti italiani più 10 paracadutisti e istruttori egizia-

ni hanno raggiunto, in circa 70 minuti tramite il volo su un C130H, il punto del lancio; due istruttori egiziani hanno chiesto di portare in volo la bandiera italiana e a seguito del lancio è stato riconosciuto un brevetto di lancio egiziano.

Il giorno 20 ottobre i paracadutisti giunti dall'Italia si sono lanciati su quota 105 e sulle alture dell'Himeimat, dove nel 1942 l'assalto di 106 mezzi corazzati della 7^a divisione britannica fu respinto rendendo leggendario questo angolo di deserto.

Per realizzare l'iniziativa è stato necessario ottenere i permessi dalle autorità egiziane, dalle forze di sicurezza, nonché la scorta della polizia turistica; le autorità Egiziane hanno supervisionato tutte le attività commemorative, tra le altre anche un concerto presso il cimitero tedesco.

La cerimonia conclusiva, presso il Sacrario Italiano, ha previsto una messa a suffragio dei caduti; al termine sono intervenuti il Capo di SME Generale Pietro Serino e l'allora sottosegretario alla difesa, On. Stefania Pucciarelli.

Intorno all'altare si sono posizionati: la bandiera di Assoarma, il labaro dell'Associazione Nazionale Carristi, di





cui fieramente sono stato portatore, il labaro dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, il labaro del Genio, il labaro del Rotary. Se le vittorie fanno la storia e cambiano i destini dei popoli, ci sono, a volte, delle sconfitte che, per come si realizzano, creano il mito; El Alamein è una di queste. In quel deserto si è consumata una pagina gloriosa della storia umana di giovani ragazzi italiani che si sono opposti ad un soverchiante nemico per proteggere la ritirata delle forze tedesche. L'impari numero di soldati, la scarsità di rifornimento e l'inferiorità degli armamenti hanno reso difficile, e per questo ancor più eroica, la tenace resistenza e controffensiva dei nostri soldati. Carristi, paracadutisti,

bersaglieri, fanti, genieri, tutti uniti in un tragico e glorioso destino. Oltre al lancio, il gruppo "congedati Folgore" è stato promotore di varie attività, quali un seminario tenuto dal prof. Bondesan che ha illustrato le varie fasi e i luoghi della battaglia di El Alamein. Durante la visita al "Museo di Guerra di El Alamein", dove sono esposti oggetti ed armamenti degli eserciti dell'Asse e degli Alleati, ho osservato da vicino il grande squilibrio tra gli armamenti degli Alleati e quelli dell'Asse, solo quelli tedeschi sembrano all'altezza. Solo il valore dei nostri ragazzi è riuscito a sopperire la sperequazione di corazzatura e calibro dei nostri M13 rispetto agli enormi Sherman e

Grant. E' emblematico osservare lo scafo di un carro Sherman, colpito ben 8 volte ma mai forato, fermato probabilmente solo per un colpo ai cingoli. Nel deserto, nei luoghi della battaglia, ho osservato le trincee, i ripari e taluni resti delle piccole fortificazioni di difesa. Con deferenza e rispetto ho camminato sulle orme dei nostri soldati di 80 anni fa; è stato un ritornare ai momenti tragici che hanno scritto la storia dei nostri gloriosi ragazzi. Inoltre, siamo stati sui luoghi simbolo di quelle tragiche battaglie: lungo la via dell'acqua, sulle postazioni di Deir El Taqa, Naqb Rala, El Taqa, dove hanno combattuto le nostre divisioni "Ariete" e "Littorio", unitamente ai bersaglieri, ai genieri e ai



ULTIMO MESSAGGIO RADIO DELL' "ARIETE"
(ore 15,30 del 4 novembre 1942)

"CARRI ARMATI NEMICI FATTA IRRUZIONE A SUD DELL'ARIETE. / CON CIÒ ARIETE ACCERCHIATA. / TROVASI A 5 KM. NORD-OVEST BIR EL ABD. / CARRI ARIETE COMBATTONO".

Riconoscimenti di Rommel (1-Guerra 1939-45- pag. 288)
"Con l'Ariete noi perdiamo il nostro più vecchio comerato italiano, dal quale avevamo sempre preteso di più di quanto fosse in grado di dare con il suo cattivo armamento".

XX CORPO D'ARMATA CORAZZATO
DIVISIONI ARIETE · LITTORIO · TRIESTE

GLI EQUIPAGGI DI 339 CARRI ARMATI
PER ARGINARE IL NEMICO DILAGANTE
ACCETTARONO IN QUESTO DESERTO
IL CONSAPEVOLE SACRIFICIO
DAL 24 OTTOBRE AL 4 NOVEMBRE 1942

SVL RELITTO GLORIOSO
FERMATE LO SGUARDO E MEDITATE



DIVISIONE CORAZZATA "ARIETE"

GLI EQUIPAGGI DE VINDICI CARRI ARMATI
PER ARGINARE IL NEMICO DILAGANTE
ACCETTARONO SV QUESTE PENDICI
IL CONSAPEVOLE SACRIFICIO
LA SERA DEL 3 NOVEMBRE 1942

SVL RELITTO GLORIOSO
FERMATE LO SGUARDO E MEDITATE



fanti tutti. Sull'Himeimat, 400 uomini comandati dal T. Col. Giuseppe Izzo, si sono coraggiosamente contrapposti al soverchiante nemico. Quelle postazioni e quelle sabbie ancora raccontano di umili e semplici storie quotidiane e di immense gesta eroiche.

Solo lontanamente si può immaginare quello che si è scatenato tra quelle sabbie.

Durante la visita alle postazioni nel deserto, mi è sembrato di udire ancora il vociare di quei giovani ragazzi che consumano il fugace rancio e raccontano, chi della propria mamma, chi della propria terra, chi della fidanzata. Nell'imminenza dell'ineluttabile, un ordine improvviso e perentorio che allarma e induce tutti ai propri pezzi,

pronti a respingere, a colpire, a difendere sé, il commilitone e l'orgoglio di essere italiano. Poi l'inferno si materializza su di loro. E' l'attacco, d'ora in poi la storia di loro dovrà parlare. Il siciliano, il toscano, il romano, il napoletano, ora uniti per sempre in un unico destino, fare la storia loro malgrado.

All'improvviso mi accorgo che è una suggestione, mi sembra di star lì con quei ragazzi, probabilmente quelle sabbie, intrise di sangue e storia ancora riescono a insinuarsi nei pensieri evocandomi sensazioni, immagini e forti emozioni.

Nel Sacrario Italiano entro piano, piano, con devoto silenzio osservo i marmi dove sono tumulati i nostri ragazzi, l'emozione è unica e irripetibi-

le, mi sento di colpo accolto, avvolto, abbracciato. Grazie ragazzi per avermi, per un attimo, fatto sentire uno di voi. L'andar via so che è un arrivederci.

Ho ancor nella mente, i tristi versi del Foscolo de "I Sepolcri", chissà se "all'ombra dei cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?"

Chi torna da El Alamein, spesso porta con sé un po' di sabbia a ricordo delle gesta degli eroici ragazzi, ma il segno più grande e indelebile rimane nello spirito.

Un viaggio ad El Alamein è un percorso che cambia chiunque, nel cuore e nell'anima. Non si può essere più gli stessi dopo un viaggio ad El Alamein.

IN RICORDO DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

di **RENZO GALAS**

nipote e portatore della Medaglia d'Oro di Bruno Galas

Domenica 6 novembre 2022, si è svolta a Riva del Garda la Cerimonia Commemorativa in onore dei Caduti di tutte le guerre, sia civili che militari, con un pensiero di profonda partecipazione e con il rispetto che il loro sacrificio merita. La commemorazione ha avuto inizio con l'alza bandiera al pilone della Vittoria, in lungolago Marinai d'Italia, quindi la S. Messa nella Chiesa Arcipretale, cui ha fatto seguito il corteo che ha sfilato per le vie di Riva, accompagnato dalla Fanfara alpina. Presenti numerose Associazioni d'Arma, cittadini ed anche la partecipazione di turisti presenti in città. La Sindaca di Riva del Garda, Cristina Santi, nel suo discorso rivolto a tutti i Caduti, ha ricordato poi in modo speciale il Sergente carrista MOVVM Bruno Galas, in occasione dell'anniversario della sua nascita: 6 novembre 1919.

A seguire, incaricati hanno depresso corone d'alloro, precedentemente benedette, ai monumenti dei Caduti presenti in tutto il territorio.

Al momento della deposizione della corona presso il cippo della Medaglia d'Oro Bruno Galas, era presente la delegazione del comune di Riva del Garda nella persona di Mammone Salvatore Presidente del Consiglio Comunale, Matteotti Pietro Assessore e il Presidente dell'U.N.S.I. Alto Garda e Ledro Barone Pasquale, la cui sezione è intitolata alla Medaglia d'Oro. Infine, una corona d'alloro è stata posta presso l'Ara dei Caduti al Cimitero del Grez, dove riposano le spoglie di Bruno Galas M.O.V.M.



La delegazione Comunale e Renzo Galas



RICORDANDO BRUNO GALAS

Medaglia d'Oro al Valor Militare

di **MARIALUISA GALAS**

nipote di Bruno Galas

Il motivo per cui ho scritto un libro dedicato a mio zio Bruno, è perchè molto spesso più persone mi chiedevano cosa ha fatto nella vita per meritarsi due vie a lui intestate, nei Comuni di Arco e Riva del Garda - in provincia di Trento - con il relativo cippo, quest'ultimi voluti dall'UNSI, sezione locale.

Così iniziai un percorso di circa tre anni alla ricerca di documenti, informazioni, fotografie, visitando personalmente archivi civili e militari, biblioteche, enti vari e istituti comprensivi. Ma non si è mai fermato, anche dopo aver presentato il libro, il desiderio di conoscere anche piccoli aneddoti relativi a zio Bruno.

Presi così l'occasione dell'arrivo, per una vacanza, di mio fratello padre Bruno, sacerdote missionario in Ecuador, (vacanza dopo quattro anni causa pandemia). Infatti, mio fratello aveva un affetto speciale per nonno Pietro Galas - papà di zio Bruno - quindi la persona ideale per scoprire qualche interessante episodio.

I nostri genitori lo hanno chiamato con lo stesso nome dello zio proprio in suo ricordo e su volere di nonno Pietro.

Quando mio fratello è nato, il 1° febbraio 1942, lo zio risultava ancora disperso, infatti, dal 20 dicembre 1940, i genitori non avevano più sue notizie.

Ma la tragica notizia arrivò: il 18 febbraio 1942, la stazione dei Carabinieri di Riva ebbe il triste compito di avvisare la famiglia della morte di Bruno. Mio fratello mi raccontò che il nonno lo voleva sempre con sé, lo portava sempre in montagna, forse sognava di avere per mano il figlio perso in guer-



Lugagnano (VR) aprile '39 Bruno Galas 2° a sx seduto

ra? Forse pronunciando il nome Bruno il dolore era meno?

Ma una ricorrenza molto importante lega nonno Pietro a mio fratello Bruno, che ha ricordato con tanta tenerezza e che sempre rimarrà nella sua mente.

Era il 2 giugno 1949, proprio il giorno della Festa della Repubblica e il nonno portò con se a Verona mio fratello, andarono in treno. per ricevere la Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa a zio Bruno. Rammento il dolore unito a gioia, nel mentre appuntavano al petto di nonno Pietro, la Medaglia d'Oro al Valor Militare con scritto sopra il nome del figlio!

Un altro episodio che mi ha molto commosso è la foto in alto a colori.

Chi la osserverà sono sicura proverà



ciò che ho provato io la prima volta che l'ho vista: "due amici, uno legge all'altro ciò che è scritto sul cippo spiegando chi era Bruno Galas e cosa ha fatto per meritarsi la Medaglia d'Oro al Valor Militare".

La fotografia è stata inviata, a me e a mio fratello Renzo portatore della M.O. di zio Bruno ed anche lui molto emozionato alla vista dell'immagine, da un alpino di Arco, nonno di uno dei ragazzi, e ha confermato a me l'autorizzazione dei genitori alla pubblicazione.

Quanto sarebbe utile portare nelle scuole quanto hanno letto questi due ragazzi, ma non solo dei decorati di Medaglie, ma di tutti coloro che hanno combattuto in guerra fino all'ultimo dei soldati.



Gita scolastica alla Chiesetta Madonna delle Vittorie, forse 1929. (foto Danilo Rossi compagno di scuola)

IL RITORNO IN FRIULI DELLA BANDIERA DEL 7° BATTAGLIONE CARRI "M.O. DI DIO"

Il 4 ottobre 2022, è stato costituito il 7° Reparto Comando e Supporti Tattici carri (RCST) "M.O. Di Dio" per trasformazione del Reparto Comando e Supporti Tattici "Ariete".

La cerimonia, svoltasi nella caserma "M.O. Pietro Mittica" di Pordenone, sede della Brigata corazzata "Ariete" e del neo costituito Reparto, è iniziata con lo schieramento dei Reparti, gli onori iniziali e l'intervento del 1° Comandante, Ten. Col. Sandro Paciotti e del Comandante della 132^a Brigata corazzata "Ariete" Gen. B. Marco Longo, proseguita poi, con gli onori e la consegna della Bandiera di Guerra appartenuta al disciolto 7° Battaglione carri "M.O. Di Dio", alla quale il Comandante ed il Reparto schierato in armi, vi hanno subito prestato giuramento. Successivamente è stata letta la formula dell'affidamento e custodia della Bandiera di Guerra all'Alfiere e la benedizione del Cappellano Militare Don Arturo Rizza.

Alla cerimonia, erano presenti autorità Civili, Militari, Religiose, Associazioni d'Arma ed un numeroso gruppo di Ufficiali, Sottufficiali e Carristi che prestarono servizio all'ex 7° Battaglione carri "M.O. Di Dio", a molti dei quali non è mancata la commozione e qualche lacrima nel rivedere, dopo più di 31 anni, il Vessillo al quale prestarono giuramento di fedeltà alla Patria ed all'Unità corazzata. La cerimonia è terminata con gli onori finali, il deflusso dei Reparti ed un sobrio "Vin d'Honneur" organizzato presso il Comando Brigata.

Il Reparto Comando e Supporti Tattici è l'unità della Brigata in grado di assicurare il funzionamento del Comando della Grande Unità sia in termini logistici che di comunicazione. E' costituito da una Compagnia Comando e



Supporti Tattici ed una Compagnia Trasmissioni, ed è alimentato con personale volontario.

Fu costituito nel 1975, con il concorso del Battaglione Trasmissioni "Ariete" e la Compagnia Comando Reggimentale del disciolto 132° Reggimento carri. Inquadrato nella 132^a Brigata corazzata "Manin" come Reparto Comando e Trasmissioni "Manin".

Nel 1986, con la soppressione della Divisione corazzata "Ariete", ne assume il nominativo, prendendo nel suo organico anche la Compagnia genio guastatori "Ariete".



L'acquisizione della Bandiera e la vestizione del Comandante





La Bandiera a Vivaro 1979

In tale contesto assume la denominazione di Reparto Comando e Supporti Tattici "Ariete" che ha conservato fino al 3 ottobre 2022. Il 4 ottobre 2022 viene costituito per trasformazione, in 7° Reparto Comando e Supporti Tattici carri (RCST) "M.O. Di Dio" ricevendo la Bandiera di Guerra appartenuta al disciolto 7° Battaglione carri "M.O. Di Dio" che ebbe sede in Vivaro (PN) dal 1 marzo 1965 al 31 maggio 1991. La Bandiera, consegnata al Vittoriano il 30 settembre 2022 insieme ad altre 12 destinate ai RCST di altrettanti Unità, è decorata contestualmente di:

- 1 Medaglia d'Oro al V.M. per i fatti d'arme in Nordafrica alle dipendenze del 32° e 132° Reggimento fanteria carrista (1941 - 1942)
- 1 medaglia di Bronzo al V.E. per l'intervento in aiuto dei terremotati del sisma che colpì il Friuli (1976 -1977).

Il Reparto ne eredita anche lo Stemma Araldico con il motto: Semper Audax, mostrine e fregio della specialità carrista.

*1° Luogotenente f.cr. (ris)
Francesco Miraglia*

I COMANDANTI

Dalla costituzione a Verona 30 gennaio 1941 allo scioglimento in A.S. 31 gennaio 1942

32° e 132° Reggimento fanteria carrista - VII Battaglione carri

1° Magg. Andreani Alberto 30.01.1941 - 30.08.1941

2° Cap. Urso Simone 31.08.1941 - 19.11.1941 + Bir el Gobi (A.S.)

Dalla ricostituzione Roma 25 maggio 1948 alla rinumerazione Aviano 31 gennaio 1959

1° Reggimento carristi e 132° Reggimento carristi "Ariete"

I Battaglione carri

3° Magg. Piccardo Carlo 1948 - 1950

(Nel giugno del 1948 trasferì il Battaglione da Roma a Casarsa della Delizia ed il 29 aprile 1950 da Casarsa della Delizia ad Aviano)

4° Magg. Fiore Goffredo 1950 - 1951

5° Magg. Riscica Aldo 1951 - 1952

6° Ten. Col. Andreani Francesco 1952 - 1954

7° Magg. Liguori Armando 1954 - 1955

(il 26 ottobre 1954, al comando del Battaglione entrò a Trieste, restituita alla Sovranità Italiana)

8° Ten. Col. La Rosa Vittorio 1955 - 1956

9° Magg. Floriani Marcello 1956 - 1957

10° Magg. De Grassi Giovanni 1957 - 1958

11° Magg. Zenari Emerico 1958 - 1959

Dalla rinumerazione Aviano 1° febbraio 1959 all'autonomia Vivaro 30 ottobre 1975

132° Reggimento carristi "Ariete" e 8° Reggimento bersaglieri - VII Battaglione carri

11° Magg. Zenari Emerico 1958 - 1959

12° Magg. Pelloni Roberto 1959 - 1960

13° Magg. Cocco Ernesto 1960 - 1961

14° Magg. Furnari Salvatore 1961 - 1962

15° Ten. Col. Marogna Pinotto 1962 - 1964

(intervenne con il Battaglione in aiuto alla popolazione di Longarone BI, per il disastro del Vajont, 9 ottobre 1963)

16° Ten. Col. Centrone Carlo 1964 - 1965

17° Ten. Col. Parri Raffaello 1965 - 1966

(trasferì il Battaglione da Pordenone a Vivaro 1 marzo 1965)

18° Ten. Col. Cei Pier Luigi 1966 - 1967

19° Ten. Col. De Feo Ettore 1967 - 1968

20° Ten. Col. Turrini Giorgio 1968 - 1970

21° Ten. Col. Frosi Maurizio 1970 - 1972

22° Ten. Col. Fortuna Giuliano 1972 - 1974

23° Ten. Col. Andreani Ghino 1974 - 1975 *(figlio del 1° Comandante, Alberto Andreani)*

24° Ten. Col. Fantuzzi Luigi 1975 - 1976

(intervenne con il Battaglione in aiuto alla popolazione del Friuli colpita dal sisma del 6 maggio 1976)

Dall'autonomia Vivaro 1 novembre 1975 allo scioglimento Vivaro 31 maggio 1991

8° Brigata meccanizzata "Garibaldi" - 7° Battaglione carri " M.O. Alfredo Di Dio "

24° Ten. Col. Fantuzzi Luigi 1975 - 1976

25° Ten. Col. Raimondi Fabio 1976 - 1977 *(ricevette la Bandiera di Guerra, 1 ottobre 1976)*

26° Ten. Col. Corbo Luca 1977 - 1979

27° Ten. Col. Sturchio Amedeo 1979 - 1981

28° Ten. Col. Noviello Raffaele 1981 - 1983

29° Ten. Col. Petrocelli Giuseppe 1983 - 1984

30° Ten. Col. D'Arrigo Cosimo 1984 - 1985

31° Ten. Col. Cocozza Ciro 1985 - 1986

32° Ten. Col. Leone Silvestro 1986 - 1987

33° Ten. Col. Ippolito Crocefisso 1987 - 1989

34° Ten. Col. Gay Giuseppe Emilio 1989 - 1991 *(ha versato la Bandiera di Guerra al Vittoriano in Roma, 13 maggio 1991)*

Ricostituzione Pordenone 4 ottobre 2022

Brigata corazzata "Ariete" - 7° Reparto Comando e Supporti Tattici carri " M.O. Alfredo Di Dio "

1° Ten. Col. Paciotti Sandro 1 ottobre 2022

SEDI

1941 - 1942 Verona - Libia A.S.

1948 Roma

1948 - 1950 Casarsa della Delizia Ud (ora Pn)

1950 - 1963 Aviano UD (ora PN)

1963 - 1965 Pordenone

1965 - 1991 Vivaro PN

1° ottobre 2022 Pordenone

ATTIVITÀ ADDESTRATIVE

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha presenziato alle fasi conclusive delle esercitazioni "Iron Armoured 22" e "Apollo 22" volte al consolidamento della capacità operativa delle forze pesanti

Nel mese di dicembre si sono concluse le esercitazioni "Iron Armoured 22" e "Apollo 22" che hanno visto impegnati il Comando della 132^a Brigata corazzata "Ariete" e le unità dipendenti in attività addestrative volte al consolidamento della capacità operativa delle forze pesanti.

Durante le quattro settimane è stata sviluppata una graduale progressione addestrativa che ha visto i reparti impegnati in attività, in bianco e a fuoco, connotate da livelli di complessità e realismo crescenti. Il programma addestrativo è culminato nell'esercitazione di Gruppo Tattico corazzato, avente lo scopo di integrare ed esercitare le diverse aliquote della componente corazzata nella condotta di un contrattacco in uno scenario warfighting.

Al riguardo, nel processo di pianificazione sono state coinvolte tutte le articolazioni della Grande Unità, a partire dal Comando Brigata che ha avuto l'opportunità di testare le procedure di C2 in uno scenario ad alta intensità.

All'esercitazione conclusiva ha presenziato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, accompagnato dal Comandante delle Forze Operative Nord, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale e dal Comandante della 132^a Brigata corazzata "Ariete", Generale di Brigata Marco Longo. A premessa, il Generale Serino ha assistito



ad un briefing di presentazione dei lineamenti dell'attività, con particolare riferimento alle capacità operative

esprimibili e alle modalità di condotta di una manovra corazzata pluriarma. Nel rivolgere il suo indirizzo di saluto al personale esercitato, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha sottolineato "è stata un'esercitazione articolata in cui avete dimostrato addestramento, professionalità e dedizione. Il 2023 ci porterà nuove sfide e nuovi impegni, e noi, lavorando insieme, continueremo a mostrare cosa fa e cosa può fare l'Esercito italiano per la collettività nazionale e per la difesa del nostro Paese."

Ten. Col Massimo Grizzo



Lancio Spike. Nella foto sotto PZH in attività a fuoco.





GIURAMENTO DEGLI UFFICIALI DEL 36° CORSO RISERVA SELEZIONATA

Torino, 20 dicembre 2022.

Ha avuto luogo presso l'Aula Magna di Palazzo Arsenale, il Giuramento degli Ufficiali del 36° corso della Riserva Selezionata.

Dinanzi alla Bandiera d'Istituto ventisei Ufficiali hanno pronunciato la formula del giuramento individuale alla Repubblica Italiana e confermato solennemente il proprio impegno a servire con disciplina ed onore le istituzioni dello Stato.

Presenti all'evento anche familiari, amici e la linea di comando dei giurandi. Il Comandante dell'Istituto di Formazione, Generale di Divisione Mauro D'Ubaldi, nel corso del suo intervento ha espresso il proprio orgoglioso apprezzamento per "la generosità con la quale professionisti già ampiamente affermati nel proprio campo decidono di porre se stessi in una nuo-



va e nobile dimensione di servizio alla Patria". "In voi", ha aggiunto, "si perpetua l'esempio di chi ci ha preceduto".

Il 36° Corso annovera 21 uomini e 5 donne, professionisti nei campi della giurisprudenza, laureati in medicina e chirurgia, ingegneria civile, informatica, scienze strategiche, ma anche in architettura, ingegneria delle telecomunicazioni, relazioni internazionali studi strategici e scienze diplomatiche, scienze della pubblica amministrazione. Durante la permanenza a Torino, gli Ufficiali hanno seguito un ciclo formativo di cinque settimane che ha pre-

visto studi teorici ed esercitazioni pratiche. Fra gli insegnamenti: storia militare, diritto internazionale umanitario, logistica, tattica, stabilizzazione e ricostruzione, organizzazioni internazionali: EU, NATO, ONU, comunicazione e pubblica informazione, cultura della tutela, della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, norme di procedura radiotelefonica, amministrazione militare, istruzione sanitaria, etica militare e leadership, educazione fisica, armi e tiro, marcia in assetto tattico e movimento in ambiente montano, addestramento al combattimento, difesa CBRN, esplosivi e mine topografia.

L'obiettivo del corso è stato quello di fornire ai frequentatori le conoscenze necessarie per un loro corretto inserimento nella Forza Armata in previsione di un futuro impiego in contesti operativi nazionali e internazionali.

18TH STABILIZATION AND RECONSTRUCTION MANAGEMENT SENIOR COURSE

Torino, 14 novembre 2022.

Nel periodo 7-11 novembre 2022, presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, si è svolto il 18th Stabilization and Reconstruction Management Senior Course che, erogato da esperti militari e civili, nazionali e internazionali, è stato organizzato e diretto dal Centro Studi Post Conflict Operations.

Il Corso, sviluppato su tre moduli didattici, ha avuto lo scopo di accrescere la preparazione tecnico-professionale dei 16 frequentatori nel settore delle operazioni di Stabilizzazione e Ricostruzione, incrementare la capacità di pianificazione e coordinamento tra le varie "agenzie" che operano sul terreno oltre che al ruolo svolto dagli attori non statali in tali contesti.

Il programma ha previsto una serie di



conferenze tenute da qualificati relatori militari, professori universitari e rappresentanti di Organizzazioni Internazionali/Regionali ed è stato rivolto a 16 Ufficiali Dirigenti delle Forze Armate (11 dell'Esercito, 3 dell'Aeronautica Militare, 2 provenienti dalla Repubblica della Macedonia del Nord). Al cor-

so, inoltre, hanno partecipato, in qualità di uditori 3 civili dell'European Training Foundation (ETF) e 1 civile dell'European Council on Foreign Relations (ECFR).

Si è trattato di un corso di alta valenza formativa che ha testimoniato l'eccellenza del Centro Studi Post Conflict

Operations. Il Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, Generale di Divisione Mauro D'Ubaldi, durante il saluto di benvenuto ha sottolineato come il Centro sia una dinamica realtà in termini di

integrazione civile e militare, in grado di agevolare la costruzione di una rete di solidi rapporti tra Istituzioni, Centri di Studio, Organizzazioni Governative e non governative nazionali ed internazionali.

Prezioso è anche il continuo coinvolgimento in tale palestra intellettuale, di rilevanti realtà presenti sul territorio, una sinergia testimoniata dalla presenza di numerosi rappresentanti di aziende e centri di ricerca dell'area torinese.

VISITA DELEGAZIONE DELL'ESERCITO FRANCESE

Il Comandante dell'Accademia Militare francese di Saint-Cyr, Generale di Divisione Hervé de Courrèges, in visita al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito.



Il Gen. D. Mauro D'Ubaldi con il Gen. D. Herve' de Courrèges

Torino, 14 novembre 2022.

Nell'ambito del Piano di Cooperazione Internazionale, una delegazione guidata dal Comandante dell'Accademia Militare francese di Saint-Cyr, Generale di Divisione Hervé de Courrèges ha visitato il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito.

Accolto a Palazzo Arsenale dal Comandante dell'Istituto, Generale di Divisione Mauro D'Ubaldi, ha assistito ad un briefing nel quale sono state illustrate le attività didattico-addestrative in corso e i progetti futuri della Scuola.

In particolare, sono state poste le basi per il possibile incremento degli scambi bilaterali tra Italia-Francia ed è stata un'occasione proficua per i colleghi d'oltralpe di

presentare il progetto "European University", progetto che investe la formazione militare dell'Esercito francese.

Durante la giornata, la delegazione ha potuto apprezzare gli ambienti di Palazzo Arsenale, alcune facilities addestrative ed ha visitato il centro sportivo "Capitano Porcelli" sede del Centro Ippico Militare.

Il Generale de Courrèges ha avuto l'opportunità di verificare la consolidata collaborazione fra la Forza Armata, il mondo accademico e le istituzioni internazionali, scientifiche e imprenditoriali del territorio, nonché il percorso didattico e addestrativo individuato dal nostro Esercito per preparare e aggiornare il personale appartenente ai diversi ruoli e di confrontarsi in merito alla formazione degli Ufficiali.

La stretta cooperazione tra la Scuola di Applicazione dell'Esercito e l'Università di Torino, mediante la speciale Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche è stata oggetto di attenzione da parte della delegazione, come pure la pregevole sinergia con il Politecnico. In tale quadro, essi hanno avuto l'opportunità di intrattenersi con i due allievi francesi che attualmente sono presenti a Torino, nell'ambito dei programmi di scambio per i corsi di studio in ingegneria.

I due Comandanti hanno avuto modo di condividere il giudizio sulla strategicità di un approccio internazionale ed europeo alla formazione dei giovani Ufficiali.





SCUOLA DI CAVALLERIA

Fonte: Pubblica informazione del Comando

AVVICENDAMENTO AL REGGIMENTO ADDESTRATIVO

Si è svolta lo scorso 21 ottobre 2022, nella caserma “Floriani” di Frigole (LE), la cerimonia di cambio del Comandante del Reggimento Addestrativo della Scuola di Cavalleria tra il Colonnello Arcangelo Moro cedente, e il parigrado Paolo De Benedetto.

La cerimonia, presieduta dal Comandante del Comandante della Scuola di Cavalleria, Gen. B. Claudio Dei, ha visto la presenza di autorità civili e militari e delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma, a conferma dello stretto legame tra la Scuola di Cavalleria e il territorio.

Il Colonnello Moro, nel suo discorso di commiato, ha ripercorso i momenti salienti dei suoi due anni di comando, dalle attività condotte “fuori sede” a Cesano di Roma, a Persano, le attività a fuoco svolte nel poligono del Cellina Meduna, le Cavalry Exercise (CAVEX), fino all’esercitazione “Salentum 2022” dello scorso 19 ottobre, alla presenza del Sig. Capo di Stato



Maggiore dell’Esercito. Inoltre, ha voluto ringraziare gli uomini e le donne del reggimento per essere stati entusiasti ed affidabili collaboratori, dotati di una grande spinta motivazionale.

Il Reggimento Addestrativo della Scuola di Cavalleria è la risorsa, in ambito Esercito, deputata a effettuare la

qualificazione, l’aggiornamento e la specializzazione degli Ufficiali, dei Sottufficiali, dei Graduati e dei Volontari in ferma prefissata assegnati alle specialità dell’Arma di Cavalleria. Inoltre, conduce la formazione e la specializzazione degli Allievi Marescialli e dei Sergenti.

FESTA DELL’ARMA DI CAVALLERIA

Lecce, 28 Ottobre 2022

La Scuola di Cavalleria ha commemorato con una solenne cerimonia, nella Piazza d’Armi della caserma “Zappalà”, il 105° Anniversario del fatto d’arme di Pozzuolo del Friuli, l’epica battaglia che nel 1917 determinò le premesse per la vittoria finale sugli Imperi centrali.

Alla presenza di numerose autorità militari, civili e istituzionali, fra le quali l’On. Claudio Stefanazzi per la Regione Puglia, il Vice Presidente della Provincia di Lecce, il Vice Sindaco di Lecce, i Sindaci dei Comuni di Salice Salentina, Campi Salentina, Ortelle, Matino, il Col. Lorenzo Urso, Comandante del Reggimento Cavalleggeri di Lodi (15°), il Coman-



dante del Centro Militare di Equitazione, Col. Marco Del Nevo, oltre al Questore di Lecce e ai Comandanti

Provinciali di Guardia di Finanza, Carabinieri e Vigili del Fuoco, erano schierati in armi i Reparti dell’Istitu-



to, un plotone del reggimento Cavalleggeri di Lodi (15°) e i principali mezzi che raccontano il passato, il presente e il futuro prossimo della Cavalleria. Alla cerimonia erano inoltre presenti i Gonfalonieri della Regione Puglia, della Provincia di Lecce dei Comuni di Lecce, Salice Salentina, Campi Salentina e Matino, il Presidente Nazionale ANAC, Gen. C.A. (ris.) Paolo Gerometta, le rappresentanze di 11 Associazioni Combattentistiche e d'Arma e circa 250 studenti degli Istituti Scolastici di Istruzione Secondaria Superiore "Galilei-Costa" e Scuola Secondaria di primo grado "Quinto Ennio" di Lecce.

Momenti di particolare suggestione sono stati l'ingresso del Gruppo Stendardo dell'Arma di Cavalleria e il passaggio del "cavallo scosso" senza cavaliere, una delle più evocative tradizioni dell'Arma con cui si ricordano tutti i Cavalieri che hanno sacrificato la vita per la Patria. Particolare emozione ha suscitato, tra

i presenti, la consegna di una pergamena ricordo al Cavaliere reduce ultracentenario Cosimo Giuliano, che con i suoi 102 anni è uno dei più longevi Cavalieri in vita, ritirata dal Presidente della Sezione di Avetrana dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Dopo la deposizione di un fascio di rose arancio ai piedi del monumento dedicato ai Caduti, il Generale Claudio Dei, nel suo intervento, a conclusione di questa giornata, ha voluto ri-

cordare le qualità di ardimento e disciplina che da sempre caratterizzano ogni Cavaliere, sottolineando che l'Arma, "fedele al suo motto, saprà ancora una volta con indomito slancio affrontare le future sfide che attendono l'Esercito; non soltanto in termini di evoluzione tecnologica ma soprattutto di innovazione dei percorsi formativi e addestrativi per garantire ancor maggiore professionalità, resilienza e flessibilità d'impiego del personale".





4° REGGIMENTO CARRI

ATTIVITÀ ADDESTRATIVA

A fine ottobre si è conclusa, all'interno del comprensorio militare di Persano, un'esercitazione continuativa a partiti contrapposti pluriarma condotta dal 4° Reggimento carri con il supporto di assetti di comando, controllo e logistico di altre unità della Brigata bersaglieri Garibaldi.

L'obiettivo dell'esercitazione è stato quello di addestrare il personale nelle attività tattiche difensive in ambiente warfighting attraverso una serie di manovre diurne, svolte senza soluzione di continuità, che hanno visto il personale impegnato, dapprima, in compiti difensivi su postazioni scarsamente organizzate, successivamente in quelli di frenaggio e, alla fine, una volta posizionatisi nelle posizioni precostituite, all'interno di un caposaldo fortemente organizzato a difesa con campo minato.

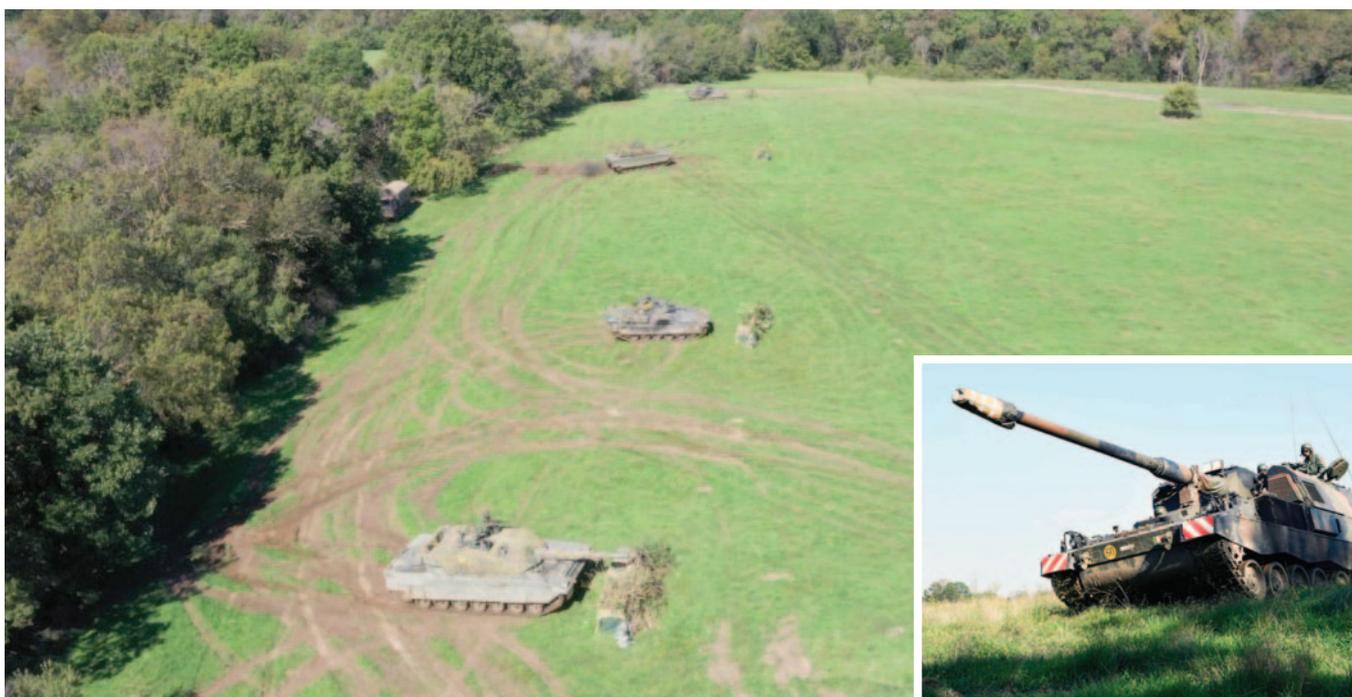
All'attività hanno partecipato gli assetti tratti dai Reggimenti della Brigata bersaglieri Garibaldi enucleati dal 1° Reggimento bersaglieri, dal Reg-



gimento cavallegeri Guide (19°), dall'8° Reggimento artiglieria "Pasubio" e dal 21° Reggimento genio guastatori.

Nell'occasione il Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Totta, accolto dal Comandante della Brigata bersaglieri Garibaldi, Generale di Brigata Mario Ciorra, ha visitato il 4° Reggimento carri. In particolare,

dopo aver salutato lo Stendardo ed aver assistito ad un briefing informativo sull'unità, il Comandante del COMFOP Sud ha presenziato alle fasi finali dell'attività addestrativa, complimentandosi con il personale esercitato e sottolineando l'importanza dell'addestramento pluriarma che ha il fine di implementare e sperimentare le differenti procedure tattiche.





82° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI TOBRUK

a cura del Gen. D. (ris) **Attilio Claudio Borreca** Presidente della Sezione di Benevento

Il 4° Reggimento Carri, unità alle dipendenze della Brigata “Garibaldi”, ha celebrato in anticipo, lo scorso 13 gennaio 2023, l’82° anniversario della battaglia di Tobruk. La ricorrenza coincide con la festa di Corpo del reggimento, a seguito della quale all’Unità, per le gesta eroiche dei propri carristi, venne conferita la Medaglia d’Oro al Valor Militare.

La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione di una corona di alloro al “monumento ai caduti” ed è proseguita con lo schieramento dei Reparti, la resa degli onori allo Stendardo da combattimento, la lettura dei fatti d’Arme e della motivazione della Medaglia d’Oro al Valor Militare.

Il Colonnello c.(cr) t. ISSMI Francesco Antonio Dolciamore durante la sua allocuzione ha ripercorso le vicende storiche ed umane del reggimento, richiamando i momenti finali dei combattimenti di Tobruk e ricordando l’impegno, il sacrificio e la dedizione che i carristi dedicano quotidianamente in tutte le attività addestrative ed operative, sottolineando i valori che hanno contraddistinto da



sempre gli appartenenti alla specialità. Le recenti e numerose attività operative e addestrative svolte in Italia e all’estero dal reggimento, rappresentano la prova tangibile dell’operato del 4° Reggimento Carri.

Oggi come ieri, i carristi del 4° Carri, ispirati e guidati dall’esempio dei loro predecessori, operano con lo stesso entusiasmo, la passione e la dedizione per l’adempimento del proprio do-

vere, secondo il motto del reggimento “Travolgo”. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre alle locali autorità, il comandante della Brigata “Garibaldi” il Gen. B. carrista Mario Ciorra, il Labaro della Presidenza nazionale dell’A.N.C.I. fatto sfilare orgogliosamente dal socio carrista Pierangelo De Lisi, il Gen. D. carrista Attilio Claudio Borreca, presidente della sezione A.N.C.I. di Benevento, anche



in rappresentanza del Presidente nazionale dell'Associazione, il Col. carrista Fulvio Amoriello vice presidente della sezione di Benevento, e una folta rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Graduati che hanno militato in passato tra i ranghi dell'Unità. Ancor più lustro è stato dato al 4° Carri, e a questa semplice ma significativa cerimonia, dal fatto che sia il comandante della Brigata che il comandante di reggimento, da giovani ufficiali, hanno operato e approfondito la loro cultura carrista, proprio sui carri di Persano.

STORIA DEL REGGIMENTO

Il 15 settembre 1936 venne costituito, in Roma, il 4° Reggimento Fanteria Carrista nel quale confluirono battaglioni carri d'assalto, poi detti leggeri (L) e di rottura poi medi (M). Nel 1940-41 partecipò alle operazioni in Africa Settentrionale e, con i battaglioni XX e XXI, costituì il Raggruppamento carristi. Sbarcato in A.S subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia, fu il primo reggimento ad essere impiegato come tale in combattimento, penetrando in territorio egiziano, sino a Sidi el Barrani, impiegando anche i carri M.11. Costretto a ripiegare per inadeguatezza dei mezzi e per l'andamento sfavorevole della campagna, si sacrificò completamente il 21 gennaio 1941 a Tobruk dove i pochi superstiti diedero alle fiamme la bandiera del reggimento per non farla cadere in mano nemica.



Ricostituito il 15 marzo 1941 in Roma per trasformazione del Comando Truppe al Deposito, provvide alla formazione di numerosi reparti e fu poi soppresso definitivamente l'8 settembre 1943.

Il 1° gennaio 1953 è costituito il 4° Reggimento Carristi per la Divisione Corazzata "Pozzuolo del Friuli", e dal 1° maggio 1958 diviene

4° Reggimento Fanteria Corazzata inquadrato nella Divisione "Legnano" e tale rimane sino allo scioglimento del 29 ottobre 1975.

Resta in vita il XX btg. carri che prende il nome di 20° Battaglione Carri "M.O. Pentimalli" della Brigata Meccanizzata "Legnano", al quale sono affidate Bandiera e tradizioni reggimentali.

Soppresso il 30 gennaio 1991, si ricostituisce il 18 settembre

1992 in Ozzano Emilia per la Brigata "Friuli". Ancora sciolto il 1° settembre 1993 si riforma con il 6° Battaglione Carri della Brigata "Granatieri di Sardegna" in Civitavecchia, sostituito poi nel 1996 dal ricostituito 20° Battaglione. Ancora soppresso nella sede di Civitavecchia, si ricostituisce per la Brigata meccanizzata "Centauro" a Bellinzago Novarese.

Allo scioglimento della grande unità, transita nelle fila dell'"Ariete". Il 30 giugno 2013 il 4° Reggimento Carri è trasferito nella sede di Persano, inquadrato nella Brigata Bersaglieri "Garibaldi" e dal 1° luglio 2013 lo stendardo da Combattimento eredita il nome e le tradizioni storiche del disciolto 131° Reggimento Carri.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Decreto 12 ottobre 1953

Per ben sette mesi contrastò con successo ed onore, riportando gravissime perdite, l'attività offensiva di potenti grandi unità corazzate nemiche. Ridotto dai molteplici combattimenti e dall'inesausto manovrare in ambiente desertico a pochi superstiti carri armati, in un momento tragico per le nostre armi, dislocato in postazione fissa a presidio di un caposaldo della piazzaforte di Tobruk, resisteva lungamente agli sforzi del nemico, sbarrandogli la strada verso il mare. Solo dopo aver costretto l'avversario a conquistare con lotta accanitissima e con gravissime perdite la posizione, carro per carro, centro di fuoco per centro di fuoco, i superstiti del reggimento in gran parte feriti, distrutte tutte le armi ed i materiali, davano alle fiamme la gloriosa Bandiera con gli onori militari sotto una tempesta di fuoco, accomunandola alle anime degli eroi che si erano immolati per la sua gloria (Bardia - Sollum - Passo Halfaia - Sidi el Barrani - Tobruk (A. S.), 8 luglio 1940 -21 gennaio 1941).

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE CONFERITA AI BATTAGLIONI CARRI INQUADRATI NEL 4° REGGIMENTO CARRI.

Decreto 12 ottobre 1953

Durante un tormentato periodo di operazioni, lanciato contro nemico preponderante in forze e in mezzi, sempre isolato, sostenuto da fede incrollabile ed elevatissimo spirito di sacrificio, si opponeva all'offensiva nemica da Bardia ad Agedabia affrontando in ogni scontro la sicura distruzione e considerando chiusa la lotta allorché l'ultimo carro veniva incendiato. Quando tutto crollava, gli intrepidi carristi seppero superare la sfortuna, immolandosi per il dovere e l'onore (Egitto-Marmarica A. S., 9 dicembre 1940, 5 gennaio 1941 - Al XX e XXI battaglione carri L).

LA SEDE DEL 4° REGGIMENTO CARRI

Il 4° reggimento carri ha sede nella caserma "Capone" dislocata nel comprensorio di Persano. La storia di Persano è strettamente collegata alla storia del territorio che trae origine dalla reale tenuta di caccia, istituita da Carlo di Borbone già nel 1736.

Per volontà dello stesso monarca in Persano fu avviato il progetto di selezione di una nuova razza di cavalli che prese proprio il nome di razza Persano. I cavalli, destinati alle unità di cavalleria per le operazioni belliche, sono stati allevati in Persano fino al 1972, anno in cui il centro riformamenti Quadrupedi fu trasferito in Grosseto. La presenza militare in Persano è cresciuta dalla metà degli anni cinquanta.

L'area addestrativa di Persano, si estende su una superficie di 25 ettari ed è una del le più vaste tra quelle a disposizione della forza armata, ove la Scuola Truppe Corazzate ha ope-

rato fino al 1° luglio 1991, quando fu trasferita a Lecce ed è stata "una pulsante officina di Carristi".

Storicamente, si trattava di oltre tremila ettari di terreno che nel tempo, con le cessioni al Ministero delle Politiche agricole e quelle al Comune limitrofo di Serre, si sono ridotti a circa 1.100.

Un'estensione che rappresenta una vasta area strategica per lo svolgimento delle attività e sulla quale sono di stanza i reparti alle dipendenze della Brigata bersaglieri Garibaldi. Con le sue infrastrutture, la capacità alloggiativa di unità di transito e i poligoni, il comprensorio (che oggi rientra in parte nel progetto "Caserme verdi") è vitale per le attività scolastico-addestrative e di approntamento dei moduli logistico-operativi per l'impiego fuori area, nonché per ospitare le esercitazioni interforze.

I CARRISTI E L'8 SETTEMBRE

Parma e Piacenza

di **Paolo Crippa**

Il prossimo 8 settembre 2023, ricorre l'80° Anniversario dell'annuncio dell'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile firmato dal governo Badoglio I del Regno d'Italia con gli Alleati della seconda guerra mondiale. Il messaggio, letto dal maresciallo Pietro Badoglio (capo del governo e maresciallo d'Italia) alle 19:42 al microfono dell'EIAR, annunciò alla popolazione italiana l'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile, firmato con gli anglo-americani il giorno 3 dello stesso mese. Con l'occasione, l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia intende ricordare i carristi italiani che, dopo quella data, si sacrificarono sul territorio italiano, fino alla conclusione della guerra di Liberazione nazionale. A tale scopo, grazie alla costante disponibilità e passione offerte dall'Ing. Paolo Crippa per la diffusione della storia dei carristi, con i quattro numeri della Rivista "Il Carrista d'Italia" in uscita nel 2023, porteremo all'attenzione dei lettori i fatti poco conosciuti di quel periodo 8 settembre 1943 – 2 maggio 1945.



Ragazzi e bambini intorno ad un semovente da 75/18 M42 italiano del CCCXXXIII Battaglione Complementi Carri M colpito a piazzale Marsala a Parma (Manes).

In occasione dell'80° anniversario dell'infausto Armistizio dell'8 settembre 1943, ripercorriamo le vicende che videro protagonisti i principali reparti di Carristi in quelle tragiche giornate. Tralasciando volutamente i fatti occorsi a Roma, perché noti anche al grande pubblico, concentreremo l'attenzione su fatti purtroppo poco o nulla conosciuti, ma che videro comunque episodi di grande eroismo da parte dei nostri Carristi. In particolare, a Parma, a Piacenza, a Piombino, in Sardegna ed in Corsica molti Carristi diedero un contributo agli embrioni della lotta di Liberazione.

Parma e Piacenza

Alla data dell'Armistizio, Parma era sede del 33° Reggimento Fanteria Carrista, reparto destinato all'addestramento ed alla formazione del personale Carrista, comandato dal Colonnello Ugo Boldrini. Il Reggimento era quasi del tutto privo di carri armati, poiché aveva inviato in Corsica alcuni reparti operativi, con la maggior parte dei mezzi corazzati disponibili. Secondo una relazione del Colonnello Boldrini, inoltre, dopo l'arresto di Mussolini, aveva distaccato alcuni plotoni, con gran parte dei pochi carri rimasti, a Milano, Piacenza e Reggio Emilia, con compiti di ordine pubblico. Nella stessa Parma uomini e mezzi del 33° Carristi erano stati posti a presidio di alcuni punti caldi della città il 26 luglio, tra cui il carcere cittadino e la sede della federazione fascista in piazza Garibaldi, per prevenire eventuali eventi violenti. A Fidenza i carri armati del CCCXXXIII Battaglione Complementi Carri M, dipendente dal 33° Reggimento, furono impiegati in compiti di ordine pubblico e nuclei di



Carristi appiedati avevano presidiato edifici ed impianti della cittadina.

Dal punto di vista del personale, il Reggimento disponeva di almeno 2.200 uomini, distribuiti tra questi reparti dipendenti in città ed in provincia:

■ Caserma "Principe Amedeo" della "Pilotta" a Parma:

- Comando Truppe al Deposito su 2 Compagnie.
- Compagnia Comando Reggimentale, con circa 150 uomini.
- Battaglione Specialisti (detto anche Battaglione Scuola) su 4 Compagnie, comandato dal Maggiore Francesco De Filippo con una forza di circa 600 uomini, raggruppava tutto il personale specializzato, come meccanici, motoristi, elettricisti, marconisti.
- Battaglione Deposito su 2 Compagnie, comandato dal Tenente Co-

lonello Guido Cornelli, disponeva di circa 300 uomini.

- Banda Musicale Reggimentale, dipendente dal Battaglione Deposito.

■ Caserma "Marcucci Poltri" in piazzale Santa Fiore a Parma:

- II Battaglione Addestramento su 4 Compagnie, comandato dal Maggiore Cesare Pensato, disponeva di circa 400 uomini, in corso di addestramento per il passaggio ai carri P26/40.

■ Caserma "Castelletto" a Parma:

- III Battaglione Addestramento su 4 Compagnie (di cui 3 destinate all'addestramento ai semoventi ed 1 alle camionette). Il Battaglione era comandato, il giorno dell'Armistizio, dal Capitano Elio Modesti ed era equipaggiato con 3 semoventi.

- Compagnia Mezzi Addestramento con un organico di circa 100 uomini, disponeva di una dozzina di car-

ri armati, tra cui 2 carri M13/40 ed un numero imprecisato di semoventi da 47/32 L40, oltre ad alcuni autocarri e motocicli. I mezzi venivano dislocati temporaneamente presso i diversi reparti per esigenze addestrative.

- Reparto Riparazione e Recuperi, con una forza di un centinaio di uomini, disponeva di un'Officina e di alcuni autocarri pesanti.

- Reparto di formazione, formato da reduci della campagna di Sicilia del CCXXXIII Battaglione Semoventi L40, arrivati a Parma intorno alla metà di agosto ed in attesa di riorganizzazione.

■ Langhirano (PR):

- I Battaglione Addestramento su 4 Compagnie, comandato dal Maggiore Giuseppe Stracuzzi. Il reparto, forte di 700 uomini, quasi esclusivamente reclute della classe 1924, era equipaggiato con soli 2 carri L3, del tutto privi di munizionamento.

■ Fidenza (PR):

- 33^a Compagnia Cannoni da 20mm, comandata dal Capitano Gaetano Morano, con una forza di 80 uomini, era armata con 8 mitragliere da 20 mm, autotrasportabili.

- 133^a Compagnia Cannoni da 20mm, comandata dal Capitano Pinotto marogna, con una forza di 80 uomini, era armata con 8 mitragliere da 20 mm, autotrasportabili. Compito di entrambe le Compagnie era di fornire protezione aerea ai reparti Carristi del Reggimento.

- CCCXXXIII Battaglione Complementi Carri M su 4 Compagnie, era comandato dal Maggiore Venceslao Rossi, poteva disporre di 420 uomini, tutti complementi.

Quest'ultimo reparto, benché fosse quello con la migliore dotazione di mezzi corazzati, era solamente un'unità d'addestramento dipendente dal 33^o Reggimento Carristi ed era dislocato presso la caserma installata nei



Il semovente da 75/18 del Sottotenente Valente, caduto nel greto del torrente Parma, dopo essere stato colpito ad un cingolo (Manes).
Nella foto a destra il semovente che era stato posto a difesa di viale Caprera: il mezzo appare gravemente danneggiato (Manes).

locali della vecchia Rocca, disponeva di numerosi mezzi corazzati tra carri armati M15/42 e semoventi da 75/18 M42, concentrati nell'attuale Foro Boario ed in parte lungo la circonvallazione sotto ricoveri di fortuna.

Di contro, a Parma, nelle settimane precedenti l'8 settembre, il dispositivo militare tedesco era cresciuto e già dal 20 agosto contava 12.500 uomini, rinforzati da alcuni carri armati Panther e da cacciacarri Marder.

Il morale dei reparti italiani dislocati nella città e nei dintorni era abbastanza fiaccato poiché si trattava di unità non operative, la cui situazione degli approvvigionamenti era alquanto critica: numerosi erano i casi di militari privi di uniforme, molti reparti erano a corto di armi o di munizioni, scarseggiavano gli automezzi di qualunque tipo. Fu in questo clima che la città si trovò ad affrontare le conseguenze dell'Armistizio.

Già poche ore dopo l'annuncio dato da Badoglio alla radio, intorno a mezzanotte, gruppi di antifascisti si recarono al Comando del Presidio Militare in cerca di informazioni e soprattutto di armi, ma il Comandante della Piazza Generale Moramarco

tentò di tranquillizzarli comunicando che le truppe tedesche stavano lasciando la città. In realtà a partire dalle ore 20:00 le truppe germaniche avevano iniziato i loro movimenti pianificati per occupare i punti chiave di Parma, mentre disposizioni contraddittorie venivano fornite ai nostri soldati, solo in parte pronti nelle caserme.

L'attacco tedesco alla città emiliana scattò intorno all'1:00 della notte. Occupato il Municipio, il comandante tedesco Tenente Colonnello delle SS Albert Frey si recò dal Generale Moramarco, intimando la resa entro 20 minuti del Presidio Militare. Moramarco, impressionato dalla minaccia di bombardare Parma, accettò in un primo tempo le proposte di resa, diramandone le disposizioni ai reparti dipendenti, ma, messi in contatto con il Comando di Zona di Piacenza, ricevette ordine di resistere ad oltranza. Il Generale Moramarco dovette quindi revocare le disposizioni appena diramate.

Alla caserma della "Pilotta", dove si trovava il grosso del 33° Reggimento Carristi, era da poco giunto l'ordine di resa, quando il Colonnello Boldri-

ni comunicò telefonicamente ai suoi sottoposti il contrordine: messa in stato di difesa di tutti i reparti e richiamo in città delle unità dislocate a Langhirano ed a Fidenza. Boldrini comunicò con i suoi uomini soltanto telefonicamente perché, dopo il colloquio con Moramarco presso il Presidio Militare di Piazza... aveva fatto inspiegabilmente ritorno a casa propria. In quel momento il comando del Reggimento era quindi in mano al Tenente Colonnello Ruocco, che inviò i subalterni a richiamare in caserma gli ufficiali che erano a riposo nelle proprie abitazioni.

I tedeschi, nel frattempo, avevano già bloccato i ponti della città ed avevano disposto propri reparti davanti alle caserme dove si trovavano i militari italiani. I primi scontri si ebbero presso il Palazzo delle Poste, mentre, un plotone di 50 uomini appiedati del 33° Carristi accorreva in rinforzo alla centrale telefonica TIMO. Intanto, il Comando del Presidio Militare, investito da un attacco d'artiglieria, si arrese quasi immediatamente ed anche le altre caserme si trovavano in serie difficoltà.

La caserma "Castelletto", dove si

trova parte del 33° Carristi, fu circondata verso le 4:00 da soldati della 1ª Compagnia del I Battaglione del 1° Reggimento Corazzato delle SS. Il Capitano Modesti, che comandava i reparti della caserma, perse momenti preziosi nell'indecisione sul da farsi ed il presidio dovette subire l'improvviso attacco tedesco. Dopo aver ricevuto ordine di resistere in attesa di rinforzi, il Capitano Modesti dovette arrendersi, poiché la situazione era duramente compromessa.

Contemporaneamente anche la caserma della "Pilotta" fu presa d'assalto dai reparti germanici, il Colonnello Boldrini era rimasto tagliato fuori, perché i ponti sul torrente Parma erano ormai presidiati dai tedeschi, e di conseguenza l'Aiutante Maggiore Tenente Colonnello Ruocco assunse il comando del Reggimento e dei reparti da esso dipendenti ed il Tenente Colonnello Musa quello della caserma. L'unica forza che sarebbe stata in grado di opporre una seria resistenza era costituita dai carri armati e dai semoventi del CCCCXXXIII Battaglione del Maggiore Rossi di Fidenza e dal I Battaglione Addestramento di Langhirano. Alle 3.30 dalla caserma della "Pilotta" il Tenente Colonnello Ruocco contattò il Maggiore Rossi, dandogli indicazioni di convergere su Parma con quanti più mezzi corazzati e mitragliere possibili, motivando l'ordine con vaghi motivi di ordine pubblico, ed indicandogli di portarsi con i suoi reparti presso il ponte Caprazucca, mentre, a causa delle linee telefoniche interrotte, non fu possibile mettersi in contatto con Langhirano. Il Tenente Colonnello Musa diede ordine di approntare le camionette parcheggiate nella rimessa della "Pilotta", per tentare una sortita in attesa dell'arrivo dei rinforzi da Fidenza, poiché un plotone della 1ª Compagnia del I Battaglione SS, supportato da un



Ufficiali del 33° Reggimento Fanteria Carrista a colloquio con ufficiale delle SS dopo la resa delle truppe di Parma (Manes).

paio di semoventi contraerei, si era stretto intorno alla caserma, riuscendo poi a forzare l'ingresso. Un gruppo di militari tedeschi fece irruzione nell'ufficio del Tenente Colonnello Ruocco, proprio quando il Capitano Orlando tentava, invano, di mettere al sicuro la bandiera del Reggimento. Alle 5 e mezza alla caserma della "Pilotta" ogni tentativo di resistere era stato soffocato. Le principali strutture militari della città erano ormai in mano tedesca ed i soldati italiani fatti prigionieri furono concentrati alla Cittadella.

A Langhirano, il Maggiore Venceslao Rossi aveva organizzato la colonna di soccorso, molti Carristi si erano offerti volontariamente, ma, dato il numero limitato di mezzi disponibili, non tutti poterono prendere parte all'azione. Intorno alle 5:30 del mattino, la colonna si mise in movimento, composta da una Compagnia Carristi di formazione, forte di un centinaio di militari (soprattutto della 3ª Compagnia), 1 carro M15/42 e 7 semoventi da 75/18 M42, ed una Compagnia cannoni di formazione con una cinquantina di soldati, 12 autocarri SPA Dovunque, che trasporta-

vano altrettante mitragliere da 20 mm, 2 camion Bianchi Miles, uno dei quali destinato al trasporto delle munizioni dei cannoni antiaerei, e 2 motociclette Guzzi. La Compagnia di formazione dei Carristi era comandata dal Tenente Giuseppe Riservato (i corazzati avevano a bordo una dotazione di munizionamento veramente limitata, come se dovessero partecipare ad un'esercitazione, solo 5 granate ciascuno), mentre l'aliquota degli autocarri armati era comandata dal Capitano Pinotto Marogna. Staffette germaniche intercettarono ben presto la colonna poco dopo Pontetaro, riuscendo a fare la conta dei mezzi italiani in movimento: i tedeschi si prepararono così a tendere un'imboscata all'ingresso della città. Intorno alle 6 la colonna raggiunse Parma e, dopo aver attraversato Barriera d'Azeglio ed aver imboccato viale dei Mille, incontrò una batteria di due postazioni di cannoni anticarro tedeschi ed un nido di mitragliatrice. Il Tenente Riservato, superata la colonna per proseguire in motocicletta in perlustrazione verso Ponte Umberto, fu catturato dai tedeschi e, nello stesso momento in piazzale Marsala, i tedeschi aprirono il fuoco sulla colonna italiana, colpendo immediatamente il quarto semovente al centro della formazione, che si incendiò. Il Sergente Jovino, lanciandosi fuori dal corazzato con la tuta in fiamme, venne immediatamente falciato da una raffica di mitragliatrice, mentre il Carrista Strapponi riuscì ad uscire avvolto dalle fiamme, morendo arso vivo a fianco del carro¹. L'unico a salvarsi fu il capocarro Grassi, che, uscito ferito dal blindato, si accasciò poco distante, venendo soccorso da alcuni civili. Un secondo semovente riuscì a travolgere la postazione tede-

¹Il suo corpo era stato reso irriconoscibile dalle fiamme, tanto che solo dopo molti anni fu possibile attribuirgli l'identità.



Il semovente da 75/18 del Sottotenente Semprini fu l'unico catturato intatto dai tedeschi, che lo portarono all'interno della Cittadella Militare di Parma. In primo piano, sulla sinistra, un Sottotenente del 33° Reggimento Fanteria Carrista.

sca, spingendo il cannone in una scarpata, ma nello stesso momento il semovente del Sottotenente Valente fu colpito al cingolo destro, il pilota Caporal maggiore Giavazzoli perse il controllo ed il mezzo precipitò nel torrente Parma². Giavazzoli morì sul colpo, il Caporal maggiore Ledro, marconista, probabilmente rimase ferito agonizzante per ore sotto il ponte Umberto, invocando aiuto, mentre Valente, ripresosi dopo essere svenuto, riuscì a ripararsi in una buca, dove attese il calare delle tenebre.

Gli altri tre semoventi, quello del Sottotenente Semprini, quello del Sottotenente Bagnoli e quello del Sergente maggiore Cavirani, riuscirono a forzare il blocco ed entrare in città, attraversando indenni ponte Umberto, ma furono bloccati uno dopo l'altro dai colpi di pezzi anticarro Bagnoli imboccò via Passo Buole, per sottrarsi al fuoco dei pezzi controcarro tedeschi, venendo però colpito da un proiettile perforante: l'e-

quipaggio, uscito dal mezzo, venne catturato dai tedeschi, ma soltanto un istante dopo che il Sottotenente Bagnoli aveva sabotato la bocca da fuoco, gettandone l'otturatore in un vicino giardino. Il semovente del Sottotenente Semprini fu catturato invece miracolosamente intatto dai tedeschi. L'unico mezzo ancora in movimento, quello del Sergente maggiore Cavirani, dopo essersi diretto verso la Cittadella, finì sotto il fuoco nemico e, se un primo proiettile anticarro lo mancò, andando a colpire una casa, il secondo ne fece invece fatalmente scempio nel retro. Tutti gli equipaggi, catturati dai tedeschi, furono così condotti alla Cittadella, dove si trovavano già altri prigionieri italiani. Qui era stato portato anche il mezzo del Sottotenente Semprini ed i tre capicarro Semprini, Cavirani e Bagnoli, per un attimo, accarezzarono l'idea di salire a bordo del mezzo di Semprini, lasciato incustodito, per tentare di liberare i prigionieri italiani.

Intento, i tre semoventi al comando del Maggiore Rossi, rimasti a Barrie-

ra Bixio, con gli autocarri e le mitragliere, ingaggiarono uno scontro a fuoco con le truppe germaniche. I cannoni da 20 mm vennero scaricati dagli autocarri e messi in batteria attorno ai cancelli della barriera e i tre semoventi furono dislocati in modo da tenere sotto controllo via Caprera, via Solari e via Spezia. Il Maggiore Rossi fu raggiunto da un messaggio scritto del Colonnello Boldrini, che gli ordinava di resistere e di cercare di occupare il ponte Dattaro, da dove sarebbero dovuti arrivare gli attesi rinforzi provenienti da Langhirano. Durante la battaglia due semoventi furono messi fuori uso (quello in via Caprera e quello posto accanto a Barriera Bixio, a difesa di via Solari) e le perdite umane furono ingenti, mentre gli artiglieri, esposti al fuoco nemico, perché le mitragliere non erano scudate né vi erano ripari di alcun genere, continuavano a sparare ininterrottamente.

Alle 7:30 esplose l'autocarro che trasportava le munizioni delle mitragliere da 20 mm ed alle 8:00, terminate le munizioni, i valorosi militari italiani si dovettero arrendere, non senza avere sabotato i mezzi. La battaglia fu breve, ma impari e cruenta, tanto che l'eco delle esplosioni arrivò a Fontanellato, come raccontato nel suo diario da un prigioniero britannico lì internato: "9 settembre - Mi svegliai quella mattina, proprio quando cominciava ad albeggiare, circa alle 6. Mentre me ne stavo sdraiato, sveglio pensando di alzarmi dal letto, realizzai che c'erano molte esplosioni in lontananza. Più tardi venimmo a sapere che c'era una battaglia tra tedeschi e italiani per la stazione ferroviaria di Parma". I Carristi e gli artiglieri di questa sfortunata colonna pagarono un altro tributo di sangue in questo ultimo tentativo di resistenza. Persero infatti la vita i Sottotenenti Antonio Manazza della Compa-

²Secondo altre fonti, il semovente del Sottotenente Valente riuscì comunque a speronare un carro armato tedesco, trascinandolo con sé nel corso d'acqua.

gnia Cannoni e Francesco Villari³, il Sergente maggiore Franco Jovino, il Caporalmaggiore Francesco Giavazzoli e i Carristi Achille Piacentini e Giuseppe Strepponi, tutti giovanissimi. Per alcuni giorni i corazzati del CCCXXXIII Battaglione, danneggiati dal fuoco nemico, furono lasciati nelle strade prima di essere rimossi.

La caserma "Marcucci Poltri", dove aveva sede il II Battaglione Addestramento, fu completamente ignorata dai tedeschi, e, nel corso della mattinata al termine dei combattimenti, il Colonnello Boldrini diede telefonicamente il permesso al Maggiore Pensato di abbandonare l'edificio, per evitare ai Carristi la cattura.

Mentre a Parma si concludeva la battaglia tra i Carristi del CCCXXXIII Battaglione Complementi Carri M e le truppe tedesche, i militari rimasti in caserma a Fidenza vennero a conoscenza della situazione in città. Tra i Carristi al comando del Capitano Traversa iniziò a serpeggiare l'inquietudine, acuita dalla mancanza di ordini e l'arrivo di un reparto di SS nella cittadina diede avvio ad un fuggi fuggi Generale. I tedeschi riuscirono a radunare circa 200 Carristi sbandati nella stazione ferroviaria, ma qui, con l'aiuto di alcuni impiegati delle Regie Ferrovie, i soldati italiani riuscirono a mettersi in salvo alla chetichella.

A Langhirano, intanto, il I Battaglione Addestramento era rimasto tagliato fuori dalle comunicazioni, ma, intorno alle 7:30, giunse notizia di quanto stava succedendo a Parma. Ci si preparò a dover resistere ad un eventuale attacco, nonostante i comandanti delle Compagnie avessero proposto di portare il Battaglione sulle alture circostanti. Di sua spontanea iniziativa, il Capitano Giuseppe Feb-

bo, comandante della 2^a Compagnia, si fece consegnare tutte le munizioni disponibili in magazzino e le distribuì tra i suoi uomini. Nel primo pomeriggio arrivarono i primi militari tedeschi, che sorpresero la 3^a e la 4^a Compagnia, mettendo in allarme il resto del Battaglione. Il Capitano Febbo attraversò immediatamente con i suoi uomini il torrente Parma, facendo bivaccare la Compagnia in attesa degli eventi. Il Maggiore Stracuzzi, con la 1^a Compagnia comandata dal Capitano Bai-Macario, si portò in un bosco per sfuggire la cattura; qui sciolse il reparto, ordinando di sotterrare le armi. Solo la 2^a Compagnia del I Battaglione Addestramento rimase in armi ancora per diversi giorni, sostenuta dall'aiuto della popolazione locale, che riforniva i militari di viveri. Il 20 settembre il Capitano radunò i suoi 180 uomini ordinò di occultare le armi, e diede disposizione ai suoi uomini di allontanarsi a piccoli gruppi, per cercare di rientrare presso le proprie famiglie e, se possibile, di oltrepassare le linee nemiche per raggiungere il Meridione e le forze regie che iniziavano a riorganizzarsi. Il Capitano Febbo riuscì a raggiungere Lanciano (CH), dove il 3 dicembre si presentò alle autorità del Regio Esercito, che stavano risalendo la Penisola con gli Alleati. Il Colonnello Boldrini, comandante del 33° Reggimento Fanteria Carrista, tentò di raggiungere Langhirano nel pomeriggio del 9 settembre in bicicletta, accompagnato da altri due ufficiali, ma, avuta notizia di quanto successo al I Battaglione Addestramento, consapevole che non ci fosse più nulla da fare, si mise in salvo rifugiandosi presso conoscenti.

Spostandoci a Piacenza, nella mattinata del 9 settembre in città giunsero da Fidenza due carri armati del 33° Reggimento Carri, dopo che il locale Presidio Militare aveva inviato una



Nella foto, a destra indicato dalla freccia, il Caporale Roberto Sampaolo del 33° Reggimento Fanteria Carrista, morto a Piacenza nel suo carro armato mentre contrastava le truppe tedesche (Carlini).

richiesta d'aiuto⁴: la città era stata infatti investita da un feroce attacco da parte di unità corazzate germaniche. I due carri presero immediatamente parte agli scontri, ma vennero rapidamente colpiti e messi fuori uso e quattro Carristi morirono in quel frangente: il primo carro fu centrato alle ore 10 e rimase immobilizzato e vi trovò la morte il Caporale Roberto Sampaolo. Il secondo carro cercò di soccorrere il primo, ma fu colpito dalle bombe d'aereo dell'aviazione nemica di stanza a San Damiano: il pilota Franco Dall'Aquila morì all'istante, mentre il Sottotenente Guglielmo Dimeo non poté essere soccorso. Non miglior sorte ebbe un terzo carro armato, probabilmente uno di quelli distaccati nella cittadina il 26 luglio, e l'equipaggio fece una brutta fine: il Sergente Lorenzo Corratella morì all'istante, il pilota Carrista Capelli, gravemente ferito, si salvò ma subì, due mesi, dopo l'amputazione delle gambe.

³ Il Sottotenente Villari, come abbiamo visto, era un ufficiale allievo della Scuola d'Applicazione che, impossibilitato a raggiungere la sede, si era aggregato alla colonna dei carristi.

⁴Già dal 26 luglio, ufficialmente per esigenze di ordine pubblico, due carri del CCCXXXIII Battaglione Complementi di stanza a Fidenza, erano stati dislocati a Piacenza al comando del Sottotenente Ugo Fracassi.



TEN. COL. MARIO RAVAZZONI UN GLORIOSO CARRISTA PADOVANO

Nella foto il Maggiore Ravazzoni nella quale si possono notare le spalline carriste sulla divisa coloniale dell'epoca. Diventato poi Tenente Colonnello, dopo la resa con l'onore delle armi dei Reparti coloniali italiani, il 17 maggio 1941 nella Battaglia sull'Amba Alagi, combattendo al fianco di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, venne fatto prigioniero dalle truppe inglesi e internato in Kenya. Nel settembre del 1945, cessate le ostilità, fece ritorno in Italia e si stabilì a Genova assieme ai fratelli, tra i quali Ivo, Generale di Brigata Aerea decorato con tre Medaglie d'Argento. La madre di Ravazzoni nel 1960 fu nominata mamma dell'anno. Mario Ravazzoni dal 1966 al 1974 ricoprì la carica di Presidente della Sezione Carristi di Genova.

DECORAZIONI

ORDINE MILITARE D'ITALIA

Guidava con tenace volontà e superando difficoltà logistiche il proprio BTG. e gli armati irregolari posti ai suoi ordini, in una lunga estenuante guerriglia contro il brigantaggio, battendo ovunque l'avversario ed annientando lo stesso capo brigante. In ogni azione era da esempio per slancio, coraggio e spirito organizzativo.

Conta Dauro (A.O.I.) 07 Gennaio 1940 - 28 Maggio 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO

RAVAZZONI Mario fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a S. Pietro in Gù (Padova) il 09 Aprile 1892, maggiore in s.p.e. del battaglione caro d'assalto. Comandante di battaglione carri d'assalto, forgiatore ed animatore di carristi, tenace ed inflessibile, conduceva magistralmente il battaglione ai suoi ordini in tre successivi combattimenti, attraverso difficoltà di terreno e di nemico che sembravano non superabili e recava con l'azione pronta e tempestiva, impulso risoluto alla lotta. Nel secondo di tali combattimenti scriveva col battaglione stesso una bella pagina di sacrificio e d'eroismo.

Glabassirè, 14 Ottobre: Sadè 20 Ottobre 1936.

MEDAGLIA D'ARGENTO

RAVAZZONI Mario fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a S. Pietro in Gù (Padova) il 09 Aprile 1892, maggiore in s.p.e. del battaglione carri d'assalto del governo di Galla Sidama. Comandante di battaglione carri d'assalto, d'alte doti militari e di grande perizia tecnica, dava valido, gagliardo contributo alla vittoria durante l'intero ciclo di grande polizia coloniale nella regione dei grandi laghi. Al comando di una grossa colonna autocarrata, complessa di mezzi e d'armi, ricevuto il compito di attaccare una forte formazione abissina, in marcia per congiungersi ad altre forze ribelli, assolveva il compito stesso in modo perfetto. Riusciva, infatti, mercè le ardite e sagaci di-

sposizioni impartite e l'alta perizia tecnica esplicata, a realizzare la completa sorpresa dell'avversario si da conseguire, con le minime perdite, l'annientamento totale.

Lago Sciala (Monte Uobani) 08/09 Febbraio 1937.

MEDAGLIA D'ARGENTO

RAVAZZONI Mario fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a S. Pietro in Gù (Padova) il 09 Aprile 1892. Comandante di una colonna composta di reparti di varie armi, operanti in zona impervia ed atta alle insidie contro preponderanti formazioni etiopiche saldamente sistemate a difesa, con intelligente manovra da lui ideata ed attuata, riusciva a scalzare il nemico dalle posizioni ed a batterlo durante l'inseguimento subito effettuato. Costretto a ripiegare in conseguenza della situazione determinatasi nel settore per altri eventi operativi, nonostante i continui attacchi e assalti, riusciva con valore personale a galvanizzare gli Ascari che con violenti contrassalti si aprivano la via per raggiungere le nuove posizioni.

Dami A.O.I. 24/27 Marzo 1941

MEDAGLIA DI BRONZO

RAVAZZONI Mario fu Vittorio e di Dazzi Vittorina, nato a S. Pietro in Gù (Padova) il 09 Aprile 1892, maggiore nel II° Gruppo carri d'assalto del corpo indigeno in Somalia. Comandante di un gruppo di carri d'assalto, in una cruenta battaglia, ad immediato contatto con il nemico e sotto il micidiale fuoco di questo, si recava sulle linee più avanzate e sul punto dominante, per studiare il terreno onde poter meglio e più proficuamente orientare l'impiego dei suoi carri. Saputo che un carro armato di una delle sue compagnie si era impantanoato in prossimità del nemico, di persona dirigeva le operazioni di disincaglio e, incurante del pericolo, non ritornava nel suo posto di comando che ad operazione compiuta. Bello esempio di virtù militare. Brgot 24/25 Aprile 1936.

IL CARRO ARMATO

PICCOLA GUIDA TECNICA

di Mario Pieri - *sesta parte*

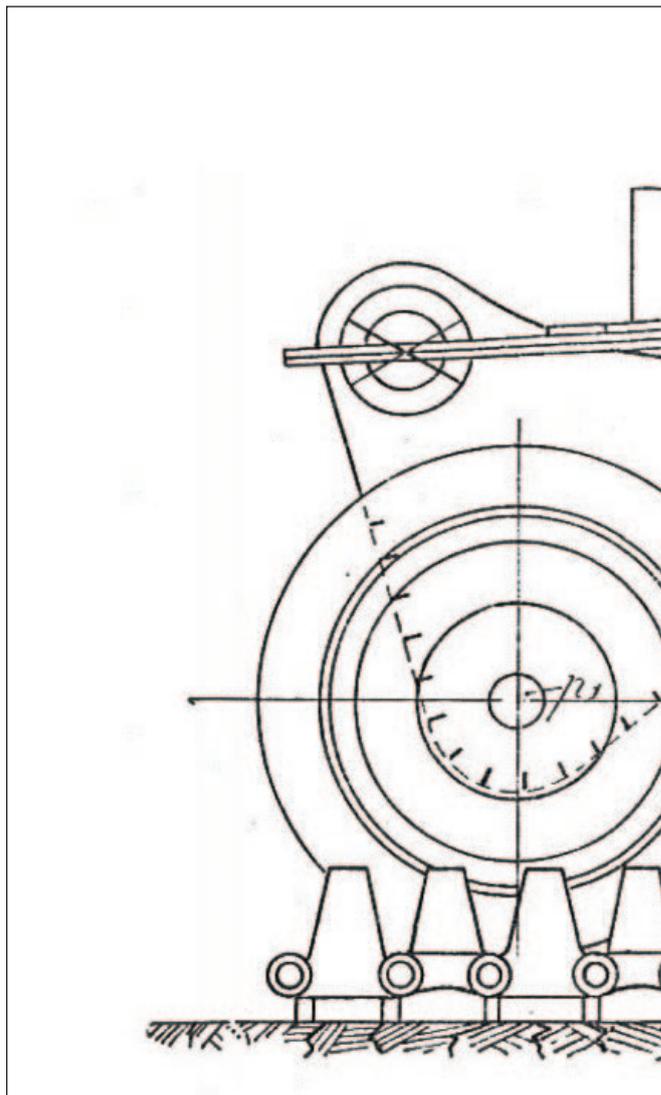
Come nostro costume, iniziamo la puntata con un breve riassunto delle precedenti. Il cosiddetto “triangolo della potenza”, altrimenti noto come “formula tattica”, è un concetto che tiene conto di tre aspetti fondamentali di un carro armato: la protezione, la **mobilità** e la potenza di fuoco. Dopo aver concluso l’esame della protezione, nella scorsa puntata si è iniziato a trattare la mobilità, un elemento a sua volta suddiviso in: mobilità sul campo o mobilità operativa, ossia la capacità che ha un carro armato di muoversi fino alla zona di combattimento e al suo interno; mobilità tattica, che permette al carro di combattere in ogni situazione, oppure di avanzare o effettuare ripiegamenti organizzati; mobilità strategica, riguardante il modo in cui il mezzo può venire trasferito su ampie distanze. Dopo le necessarie premesse, siamo entrati nei dettagli tecnici parlando della pressione specifica e dei cingoli: questi ultimi servono, in sostanza, per far muovere il carro, ma devono essere dimensionati affinché (assieme ad altri accorgimenti) la pressione specifica sia la minore possibile. In questo modo, il corazzato si disimpegna al meglio senza sprofondare o impantanarsi in terreni difficili. L’argomento di questa puntata è legato ai cingoli e, in generale, alla mobilità. Descriveremo, infatti, le sospensioni, una categoria di organi meccanici che siamo soliti associare alle automobili e ad altri mezzi ruotati. Viceversa, la presenza dei cingoli non esclude affatto la necessità di ricorrere a sistemi di sospensione per migliorare la marcia del carro armato e anche il “comfort” dell’equipaggio.

La **sospensione** è un collegamento meccanico di tipo elastico fra due corpi; in particolare, nei veicoli in generale questi due corpi sono detti “massa non sospesa” e “massa sospesa”. La massa non sospesa è il complesso degli organi che permettono la trazione sul suolo: le ruote in un automezzo o gli elementi (rulli, carrelli) del treno di rotolamento in un cingolato, con tutto quanto a essi associato, come i freni. La massa sospesa è in pratica il telaio del veicolo o lo scafo del carro armato, con tutto ciò che grava sulle sospensioni. Nel caso dei carri armati e dei corazzati cingolati in generale il concetto di masse sospese e non sospese può non essere di immediata comprensione, poiché il sistema composto da ruote, rulli, carrelli e altri elementi più o meno complessi rende molto articolata la connessione elastica tra lo scafo e il cingolo che tocca terra.

In concreto, la sospensione ha la funzione di ridurre i movimenti troppo bruschi del veicolo in marcia assicurando nel contempo l’aderenza al terreno delle ruote o dei cingoli. Gli

elementi elastici di collegamento – molle o altro – hanno il compito di assorbire l’energia scaturita dal contatto fra le asperità del terreno e il veicolo in moto o da spostamenti derivati dalla guida che ne modificano l’equilibrio (rollio, beccheggio). Spesso vi è un altro elemento, l’ammortizzatore, preposto a smorzare l’oscillazione delle parti elastiche; per la precisione esso contrasta i movimenti repentini tanto delle masse non sospese quanto di quelle sospese, rendendo il mezzo più stabile (maggiore tenuta di strada) e confortevole anche su terreni sconnessi. Di solito le sospensioni sono dotate di tamponi di fine corsa, o dispositivi analoghi, il cui compito è quello di limitare l’escursione (cioè lo spostamento) di bracci e altri elementi oscillanti evitando che vadano a urtare parti della struttura rigida del mezzo e assorbendo l’energia che queste non sono state in grado di dissipare completamente.

Esistono varie categorie di sospensioni, che si distinguono tra loro per il diverso sistema di collegamento tra masse sospese e masse non sospese, nonché per l’elemento elastico che re-



La sequenza – tratta da un manuale – mostra il carrello con sospensione a balestra di un Carro Veloce CV 33/35 in piano (posizione in alto) e poi mentre supera un piccolo ostacolo.



Fig. 1 Sospensione a balestra semiellittica: 1 = foglia maestra (madre); 2 = perno; 3 = biscottino; 4 = staffetta; 5 = staffa. (Disegno di M. Pieri)

Fig. 2 Il carrello con sospensione a balestra semiellittica dei carri medi italiani della seconda guerra mondiale, qui su un M14/41.

Fig. 3 Sospensione a molla elicoidale: 1 = molla elicoidale; 2 = ammortizzatore; 3 = braccio oscillante; 4 = perno; 5 = ruota o rullo (sezione). (Disegno di M. Pieri)

gola il loro movimento, il più comune dei quali è la molla che, in campo sia civile sia militare, trova molte applicazioni. Di seguito elenchiamo i modelli principali, soffermandoci sulla loro conformazione per far comprendere come esse si comportano in conseguenza della posizione o dei movimenti del mezzo. Saranno d'aiuto nella comprensione le immagini allegate.

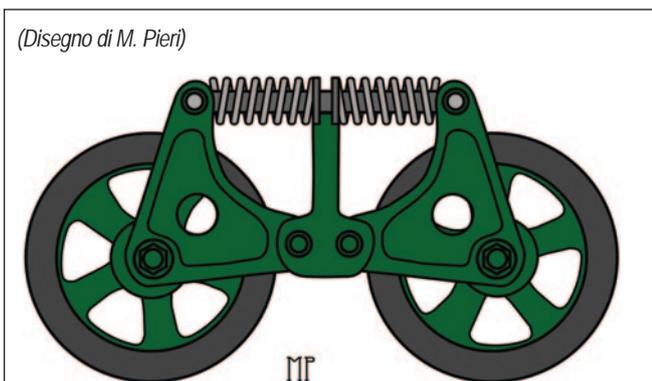
Le **sospensioni a balestra** sono composte da molle a lamina dette anche a flessione: si tratta, in pratica, di foglie elastiche d'acciaio di lunghezze decrescenti, sovrapposte e tenute assieme da staffe; la foglia principale si dice madre o maestra. Il collegamento tra la balestra e il telaio di un comune veicolo può avvenire mediante un perno (o boccola), che permette la rotazione, e/o un biscottino (o pendino), che consente alla balestra di variare la sua lunghezza in funzione delle oscillazioni del veicolo. Nei carrelli dei treni di rotolamento dei carri armati, le balestre sono montate in modo un po' diverso pur mantenendo la loro funzione.

Qualunque sia la sua collocazione, l'energia assorbita dalla balestra durante il suo funzionamento viene smorzata in modo efficace grazie allo strisciamento tra le foglie, pertanto non è di norma necessaria la presenza dell'ammortizzatore. La classica balestra "arcuata" è detta semiellittica, per via della

sua forma. Quella ellittica è costituita da due semiellittiche, una rovesciata rispetto all'altra e unite alle estremità; esistono poi le semibalestre, dette anche a quarto d'ellisse.

Le sospensioni a balestra sono di concezione antica - erano e sono in uso anche nei carriaggi a traino animale -, facili da costruire e riparare (perfino sul campo con mezzi di circostanza) ma rigide e di efficacia limitata. In ambito militare, ma anche civile, ebbero ampia diffusione sino agli anni Settanta del secolo scorso, mentre oggi sono impiegate sempre più di rado. Erano usate nelle automobili e negli autocarri, ma anche nei carrelli di molti carri armati del periodo interbellico, il cui sistema di sospensioni era talvolta derivato da quello dei veicoli ferroviari; fra essi citiamo gli italiani L3, M11, M13 e M14.

Le **sospensioni a molla elicoidale**, dette anche a elica cilindrica, esistono in differenti varianti; in ogni caso, è quasi sempre presente un ammortizzatore che controlla lo smorzamento delle oscillazioni. Il collegamento delle masse tramite la sospensione può essere diretto o per mezzo di altri elementi meccanici (bracci, leveraggi). Per inciso, l'elicoidale è la classica molla a tutti familiare perché di uso assai comune; ad esempio, è quella che si trova all'interno di molte penne a sfera e dei materassi "a molle". Alcuni dei primi carri armati -



(Disegno di M. Pieri)

Una delle varianti di sospensione Horstmann, in questo caso basata su una doppia molla elicoidale collocata in orizzontale tra due bracci oscillanti.



Particolare di una sospensione modello Horstmann su un carro britannico Centurion. (Norfolk Tank Museum)

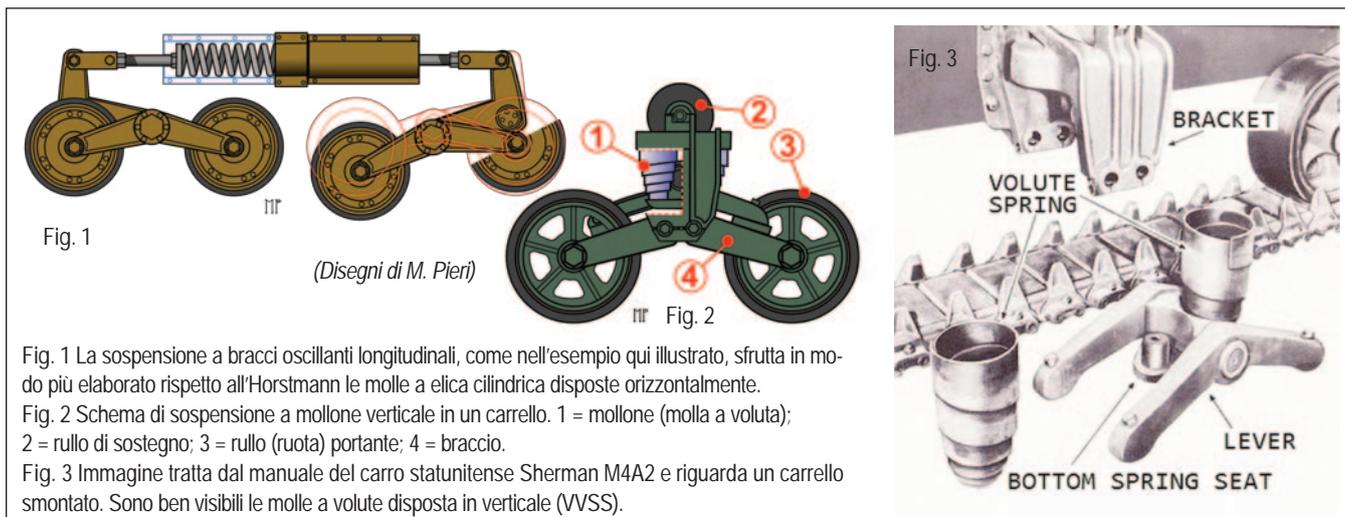


Fig. 1 La sospensione a bracci oscillanti longitudinali, come nell'esempio qui illustrato, sfrutta in modo più elaborato rispetto all'Horstmann le molle a elica cilindrica disposte orizzontalmente.
 Fig. 2 Schema di sospensione a molla verticale in un carrello. 1 = molla (molla a voluta); 2 = rullo di sostegno; 3 = rullo (ruota) portante; 4 = braccio.
 Fig. 3 Immagine tratta dal manuale del carro statunitense Sherman M4A2 e riguarda un carrello smontato. Sono ben visibili le molle a volute disposta in verticale (VVSS).

quelli dotati di un qualche tipo di sospensione, perché non tutti le possedevano – utilizzavano appunto sospensioni a molle elicoidali, perlopiù discendenti dirette di quelle adottate dai trattori pesanti dell'epoca.

Tra le diverse applicazioni di questa sospensione vale la pena menzionare il modello Horstmann, impiegato in molti veicoli cingolati come i vari tipi di tankette della Carden-Loyd e della Vickers negli anni Trenta, ma anche in carri armati del dopoguerra. In questo caso, nel progetto iniziale la molla serviva a collegare le parti mobili di un carrello; in seguito vi furono molte variazioni sul tema. Anche il contemporaneo sistema Christie utilizzava sospensioni a molle elicoidali su ogni ruota, essendo assenti i carrelli. Il sistema prevedeva che il movimento delle molle potesse essere verticale, orizzontale o anche inclinato, per far sì che l'escursione della ruota – a seconda della sua posizione – fosse molto ampia. Con l'andar del tempo le sospensioni impiegate tanto dal sistema Vickers quanto dal Christie vennero sempre più spesso rimpiazzate dalle barre di torsione.

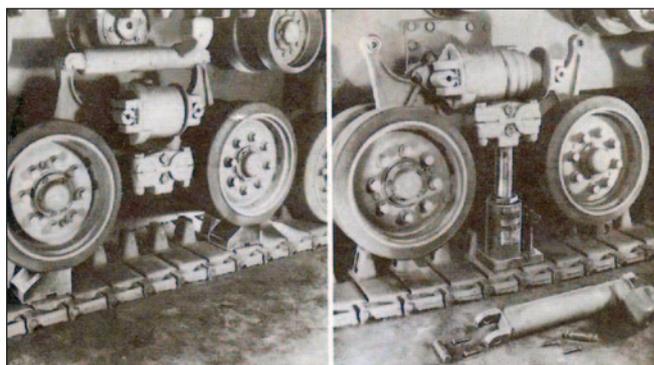
La **sospensione a bracci oscillanti** è dotata di bracci articolati mediante leve e cerniere. Può essere considerata una variante di quella a molla elicoidale, o più precisamente una sua diversa applicazione. La sua caratteristica saliente è che un'estremità della molla è fissata al telaio o allo scafo, mentre l'altra è collegata, mediante appunto una leva a squadra (a forma di "L"), al complesso della ruota o del carrello. La leva è in grado di oscillare essendo imperniata al centro, dove i suoi due bracci si uniscono. In questo modo la molla si muove solo in una direzione, di solito quella orizzontale e in parallelo all'asse longitudinale del veicolo; si ottiene così una discreta robustezza e un'escursione molto estesa, adeguata alla pesantezza delle masse sospese di un carro armato. Esiste anche la versione a bracci oscillanti trasversali, analoga alla precedente; è impiegata in particolare negli autoveicoli e nei fuoristrada.

A livello di carri armati, la sospensione a bracci longitudinali "pura" fu adottata quasi esclusivamente dai modelli giappo-

nesi degli anni Trenta e Quaranta, ma era presente anche sul noto Matilda II britannico. Nei carri nipponici, tutti attribuiti all'inventiva del progettista Tomio Hara, bracci e molle erano protetti da una sorta di carter semicilindrico fissato alla fiancata bassa dello scafo, in apparenza simile a un lungo tubo.

Terminiamo la puntata con le cosiddette sospensioni a molla, che andrebbero dette, con più esattezza, **sospensioni con molla a voluta**, o a spirale; tale molla è altrimenti detta bovolo oppure elica conica. Furono impiegate in special modo nei treni di rotolamento dei carri armati statunitensi a partire dagli anni Trenta e poi nella seconda guerra mondiale; per questo sono più conosciute con le sigle VVSS (Vertical Volute Spring Suspension) e HVSS (Horizontal Volute Spring Suspension): nel primo caso, com'è ovvio, le molle agivano in verticale e nel secondo in orizzontale. Osservando un carrello con molle HVSS, dotato di bracci oscillanti e ammortizzatore, si nota come sia molto simile a uno basato sul sistema Horstmann; tuttavia, rispetto a questo, nella pratica si dimostrò più efficiente e robusto.

L'autore ringrazia Daniele Guglielmi per la preziosa collaborazione.



La rivista statunitense Army Motors del febbraio 1945 spiegava come operare sulle HS/MFT (Horizontal Suspension for M-Four Tank, cioè le "sospensioni orizzontali per il carro M4") altrimenti note come HVSS. È evidente la posizione della molla a voluta.



TEN. CR. (RIS) FRANCESCO (FRANCO) PASSOFORTE 47° CORSO A.U.C.

Nel 2019, insieme ad altri tre soci A.N.C.I., ricevemmo l'incarico dal Presidente Nazionale, Gen. Div. Sabato Errico, di ricercare e censire a livello nazionale, monumenti carristi esistenti in ambito militare e pubblico, per la realizzazione di un libro a ricordo degli stessi. Cominciai le mie ricerche dal monumento (per me uno dei più belli) della caserma "Arduino Forgiarini" di Tauriano di Spilimbergo Pn, sede del 32° Reggimento carri. Dopo aver effettuato le foto, chiesi presso il Comando, se avessero informazioni inerenti la realizzazione, ma nessuno mi seppe dire, i ricordi sono andati perduti nel tempo e anche per il congedo di Ufficiali e Sottufficiali dell'epoca. Decisi di diffondere su internet le foto ed il mio numero di cellulare, alla ricerca di notizie, due giorni dopo mi contattò il Sig. Francesco Passoforte da Martina Franca, geometra ed assicuratore. Dopo esserci conosciuti e spiegato il perché dell'annuncio, cominciò a raccontarmi della sua vita militare e dei nove mesi passati alla "Forgiarini": "arruolatommi come Ufficiale di Complemento, nel luglio del 1967, fui inviato alla Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di Caserta, dopo l'iter formativo ed addestrativo, fui destinato al 32° Reggimento di Tauriano di Spilimbergo e vi arrivai con il grado di Sergente AUC, nel gennaio 1968 dove pochi giorni dopo fui promosso al grado di Sottotenente.

A marzo, fui incaricato dal Comandante di Reggimento, il Colonnello Michele Girardi, di progettare un monumento e successivamente seguirne la realizzazione ai piedi dell'esistente palo dell'alzabandiera. La costruzione iniziò agli inizi di maggio 1968, vennero eretti due muri paralleli decentrati a destra del palo per l'alzabandiera ingabbiando lo stesso, di cui il posteriore più basso, in cemento e pietre raccolte nel vicino torrente Meduna, sopra poggiammo e poi messo in sicurezza, un carro M13/40 proveniente dalla caserma "Martini" di Verona, ex sede del III Battaglione carri, reparto in forza al Reggimento. Nella parte posteriore e ai lati, fu fatto un terrapieno a formare una piccola collina, i muri furono intonacati e pitturati momentaneamente, perché il progetto prevedeva che sul muro anteriore, prospiciente il Comando, già sagomato ad hoc, venisse realizzato un mosaico raffigurante la Libia e parte dell'Egitto, luoghi dei combattimenti dei reparti carri del Regio Esercito nella II G.M. (il



Franco nel 1968 a Cellina Meduna. Sotto durante il posizionamento del carro sul monumento da lui progettato.



Franco sulla sua barca durante il giro del mondo in solitaria

mosaico doveva essere realizzato da un artigiano mosaicista o addirittura da accordi presi, dagli allievi della scuola di mosaico della città ospitante di Spilimbergo). A causa che dovevo dividermi tra l'addestramento del plotone carri, esercitazioni varie e la realizzazione, il monumento fu terminato a fine di luglio. A settembre mi congedai e non vi ho più fatto ritorno in caserma, mi sarebbe piaciuto vedere il mio progetto completato".

Gli mandai una quindicina di foto e gli promisi che l'avrei ospitato se avesse deciso di intraprendere il viaggio fino a Tauriano, ma non siamo mai riusciti a realizzare il suo sogno, neanche con l'invito alla festa di Corpo del Reggimento dell'anno successivo. L'ultimo contatto tra noi, è stato il 16 agosto 2022, in video chiamata proprio dal monumento da lui progettato e realizzato, che mi chiese di farglielo vedere com'era diventato. Nelle settimane successive, provai a chiamarlo molte volte, ma non era raggiungibile. Il 12 ottobre 2022, ho chiamato il comune di Martina, chiedendo informazioni di Francesco, mi risposero che era deceduto, era single ed aveva solo un fratello, Giuseppe. Rintracciato telefonicamente, mi aggiornò sugli eventi, dicendomi che, già il giorno della videochiamata intercorsa tra noi, era allettato a causa di un "brutto" male alle ossa, era dal 2016 che lo combatteva. Si è spento il 22 settembre 2022 a 74 anni appena compiuti.

Allacciato i rapporti con il fratello, seppi che Francesco non era stato solo un Ufficiale, un Geometra ed Assicuratore, ma aveva

una passione per lo sci, l'ippica e la vela. Possedeva una "Sun Odyssey 42 DS", barca a vela ormeggiata presso la Lega Navale di Brindisi, con la quale nel giugno del 2014 partì per effettuare il giro del mondo in solitaria e senza assistenza, rientrando al porto di Brindisi a settembre 2016 dopo aver percorso 30.000 miglia nautiche.

Addio amico mio, anche se non ci siamo mai conosciuti fisicamente, da carrista spero che lassù tu possa continuare a vivere le tue passioni ed a costruire monumenti ai nostri eroi che sicuramente ora avrai conosciuto.

Ferrea Mole Ferreo Cuore

1° Lgt. cr. (ris) Francesco Miraglia

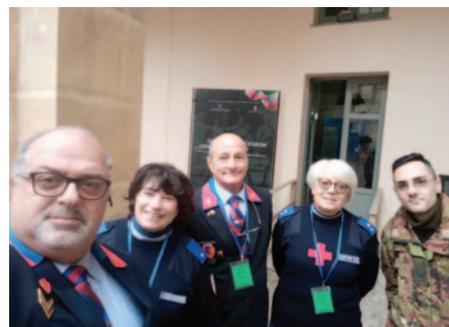
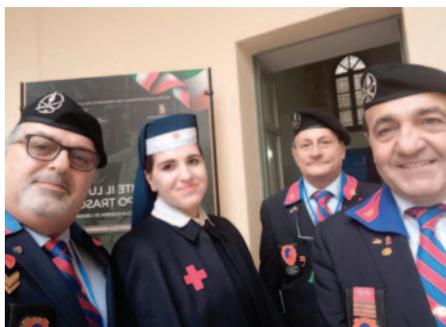
Un ringraziamento particolare al fratello Giuseppe, per avermi fornito foto e ulteriori informazioni.

REGIONE SICILIA

MOSTRA SULLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Nel corso del mese di novembre, i carristi siciliani sono stati orgogliosamente presenti al Palazzo Sclafani in Palermo per la Mostra delle stragi nazifasciste nella guerra di liberazione 1943/1945. È stata gradita la partecipazione del 1° Lgt. Francesco Miraglia della Sezione di Spilimbergo.

Luciano Tubolino



INCONTRO CARRISTI E CAVALIERI

Il 4 dicembre 2022, in occasione della Festa degli auguri per le imminenti festività, è stato svolto il 1° incontro regionale in ambito Sicilia tra la nostra Associazione Carristi e l'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria. Presenti il 1° Cap. Francesco Borgese e il sottoscritto, rispettivamente Presidenti Regionali delle citate Associazioni, e le attinenti Sezioni di Palermo, Caltanissetta e Valledolmo. L'occasione è stata proficua per scambiarsi unanimi opinioni per iniziare ad istaurare un fattivo e comune rapporto d'intesa associativa proiettata al futuro, con la speranza che l'odierna manifestazione sia un preludio per tante altre analoghe occasioni.

Un caro saluto unitamente agli auguri sono stati rivolti per l'occasione dal Presidente Nazionale A.N.C.I. Gen. D.



Sabato Errico, dal 1° Cap. Aurelio Giganti (Presidente A.N.C.I. Sez. di Palermo) e 1° Lgt. Francesco Miraglia (Sez. di Spilimbergo). Un particolare ringraziamento è dovuto alle gentili consorti

che puntualmente ci sostengono incoraggiando l'impeto del nostro credo. Ferrea Mole Ferreo Cuore - Il Cuore Oltre l'Ostacolo.

Luciano Tubolino

SEZIONE DI BRESCIA

FESTA DI FINE ANNO

Domenica 27 novembre a Calvagese della Riviera (BS) si è svolta la festa di fine anno, incontro con tutti i soci della sezione, famigliari e amici per scambiarsi gli auguri di Natale e buon anno, ma non solo.

Dopo la Santa Messa, ci siamo ritrovati presso il Monumento ai Caduti, dove dopo l'alzabandiera è stata deposta una corona d'alloro accompagnata dal suono del silenzio. Nell'occasione abbiamo voluto ricordare oltre ai Ca-





duti di tutte le guerre, anche i Caduti Carristi delle battaglie di El Alamein, delle quali quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario, un pensiero è stato rivolto anche ai soci che hanno spento i motori.

Sono seguiti gli interventi del Sindaco Dott.ssa Simonetta Gabana e del Luogotenente Maurizio Caserta, Comandante della Stazione Carabinieri di Be-



dizzole, competente per territorio, il quale ci ha svelato che prima di entrare nell'Arma è stato, durante il servizio di leva un Carrista del 19° btg carri Tumia-ti. Motivo per il quale ci siamo sentiti doppiamente onorati della sua presenza. Per chiudere in bellezza, un bel momento conviviale con brindisi e taglio della torta Carrista!

Un doveroso ringraziamento al Sindaco

e i suoi collaboratori per averci accolti per il secondo anno in questo accogliente paese sulle colline gardesane, grazie al Grupo Alpini locale e al loro Capogruppo Andrea Conforti per l'organizzazione, grazie alle Associazioni d'Arma del territorio presenti e naturalmente grazie a tutti i Carristi della Sezione intervenuti con famigliari ed amici.

Carr. Franco Pontara

SOLIDARIETÀ... NEL NOSTRO PICCOLO.

Sabato 7 dicembre, con il Vicepresidente della Sezione Carristi di Brescia carrista Mauro Loda e l'amico carrista Ercole Tognoni, ci siamo recati nel comune di Ponte di Piave (TV) precisamente nella frazione di San Nicolo', per consegnare i tappi in plastica raccolti dai soci. Li ci siamo ritrovati con la Sig.ra Viviana Cadamuro della Fondazione Alvise di Fontanafredda - Sacile (PN), il Sig. Fabio Fabburiola in rappresentanza del Sindaco, due rappresentanti del 113 Club Frece Tricolori di San Nicolo', nonché il Presidente della Sezione di Treviso e Marca Trevigiana



Pierluigi Zaramella e un socio della Sezione Carmelo Rosa. Dopo la consegna dei tappi e lo scambio di alcuni gadget, qualche foto ricordo per suggellare il momento e le nuove amicizie.

Una piccola goccia in un grande mare, con la speranza di aver comunque contribuito a qualcosa di utile. Grazie Sig.ra Viviana per questa opportunità!

Carr. Franco Pontara

SEZIONE DI CATANIA

INSIEME A SANTA VENERA

Il 23 luglio 2022, si sono riuniti, nella stupenda cornice barocca della città di Acireale in provincia di Catania, su suggerimento di Mons. Mario Fresta, parroco della Cattedrale della città, ed invito della Prof.sa Simona Posti-



glione Presidentessa della Reale Cappella di Santa Venera, e del cerimoniere del Comune Dr. Maurizio Massimino, i nostri Cingoli di Catania, il Presidente sergente Sebastiano Iachello alfiere, e la scorta composta dalle dame carriste, Marisa Iachello, e Nelly Di Stefano, ed il sergente Salvatore Di Stefano ed il carrista Nuccio Tropi.

A seguire, dopo la celebrazione della Santa Messa, è stata deposta una corona d'alloro in onore dei Caduti di tutte le guerre, in Piazza Garibaldi.

La nostra partecipazione alla manife-



stazione ci riempie di orgoglio, perché abbiamo messo in atto la nostra massiccia e ferrea appartenenza al Corpo Carrista.

Un caloroso ed affettuoso ringraziamento a Padre Mario Fresta, Prof.ssa Simona Postiglione e Dr. Maurizio Massimino per la loro encomiabile organizzazione. Complimenti. Saremo sempre disponibili alle Vs. chiamate. FERREA MOLE FERREO CUORE OLTRE L'OSTACOLO.

*Il Presidente
Sergente Sebastiano Iachello*

INTITOLAZIONE DELLA SEZIONE DI CATANIA

Domenica 3 aprile 2022 a Pedara (CT), i Soci della Sezione unanimemente, con il placet del nostro Presidente Nazionale Gen. D. Sabato Errico, hanno proceduto all'intitolazione della Sezione di Catania al Col. Francesco Ingallinera, socio del contesto, venuto a mancare, per un grave male il 3 ottobre 2020. Dopo la svelatura del Labaro, è stata celebrata nella Basilica Cattedrale di S. Caterina Alessandrina di Pedara, per gentile concessione del Parroco Don Giuseppe Rizzo, la S. Messa, officiata da Don Lentini, Cappellano dell'ospedale di Lentini (SR) e Rettore della Chiesa di S. Maria di Soleto, dedicata alla Madonna della Neve ed a S. Agata, in Francofonte (SR), il quale ha pronunciato belle parole nella sua omelia, parlando approfondita-



mente ed elogiando la specialità Carrista. Il Presidente ha ringraziato il Sindaco di Pedara Arch. Alfio Cristaudo, rappresentato, per l'occasione, dal Consigliere Leo Laudani intervenuto, Don Giuseppe Rizzo per la gentile conces-

sione della Basilica, Don Lentini, per la celebrazione, ed ultimo ringraziamento alle famiglie carriste, come da foto: Consoli, Di Stefano, Iachello, Tropi e Sagone.

Sebastiano Iachello

FESTA DEI CARRISTI A CATANIA

Il 2 ottobre 2022, la Sezione Provinciale Carristi di Catania ha festeggiato il 95° Anniversario della costituzione della Specialità, ha chiesto di mettere il sodalizio sotto la protezione di S. Agata, presenti i soci Di Stefano, Fina, Iachello, Maione con le rispettive Dame, e il carrista Tropi. Un momento veramente emozionante quando le dame carriste Iachello e Di Stefano hanno deposto davanti alla cella dove sono custodite le reliquie della Santuzza un cuscino di fiori con i colori Carristi ed un gagliardetto. Chi non c'era non può capirlo, ma è una sensazione unica al mondo. Un doveroso particolare ringraziamento, va a Mons. Barbaro Scionti, Rettore della Basilica Cattedrale di Catania, per le parole di elogio, durante l'omelia, al



Corpo Carrista, e soprattutto per la Sua ospitalità familiare, ed al Diacono permanente Nuccio Mangano, per la sua impeccabile coordinazione della cerimonia.

Ci siamo dati appuntamento con S. Agata, a Dio piacendo

per il 3 febbraio 2023, per l'offerta della cera in occasione dei festeggiamenti solenni del 5 febbraio.

Viva Sant' Agata

Sebastiano Iachello

UN QUATTRO NOVEMBRE IN UNA MINIERA VERDE

Un quattro novembre da non dimenticare. Nella meravigliosa cornice dei frastucheti (pistacchietti) di Bronte, invitati ed ospiti d'onore, a cui il Comune di Bronte, nell'autorità rappresentante del Sindaco Dr. Pino Firrarello, su organizzazione e coordinamento del giornalista Dr. Gaetano Guidotto, siamo stati invitati a partecipare, alla festa dell'unità nazionale e delle forze armate.

Il cerimoniale redatto e guidato dal Dr. Gaetano Guidotto, ha avuto svolgimento, all'interno della Chiesa Madre Madre di Bronte, dove è stata celebrata una S. Messa in commemorazione dei caduti di tutte le guerre, officiata dal Rev. Mons. Alfio D'Aquino.

Subito dopo si è formato un corteo, che attraversando le vie cittadine, ha raggiunto la splendida Piazza Spedalieri con in testa la corona d'alloro, portata e deposta dai Carristi, Sergente Salvo Di Stefano e dal Carrista Nuccio Tropi, associati della Associazione Nazionale Carristi d'Italia Sezione Provinciale di Catania.

All'arrivo in piazza Spedalieri, dove si trova il monumento ai caduti, incastonato in un angolo del sito che fa onore ai caduti e soprattutto in bella vista, i nostri Carristi hanno deposto la corona di alloro davanti al monumento.

Subito dopo, il cerimoniere Dr. Guidotto, ha espletato tutto il cerimoniale in maniera molto professionale e soprattutto da recordman, perché il maltempo lo ha costretto ad accelerare nella presentazione e ringraziamento dei vari corpi militari, autorità civili e scolaresche.

Un ringraziamento da parte nostra al Senatore Pino Firrarello, che amministra Bronte, in qualità di primo cittadino da svariati anni in maniera encomiabile, avendo valorizzato il



suo paese, rendendolo una miniera verde col suo prodotto, il pistacchio, famoso e conosciuto in tutto il mondo.

Sebastiano Iachello

SEZIONE DI GARDA E VALSABBIA

MOSTRA MILITARE DAL FERREO CUORE CARRISTA

Nei giorni 22 e 23 ottobre 2022, nello splendido paese di San Felice del Benaco (BS), incastonato tra le colline moreniche della Valtenesi e le sponde del lago di Garda, si è svolta una mostra dedicata ad oggetti e cimeli militari. La raccolta di oggetti, unici e tutti assolutamente originali, hanno visto protagoniste tre realtà: il Museo della Rocca d'Anfo con reperti e divise principalmente della prima guerra mondiale, il collezionista privato sig. Simone Saletti, socio della Sezione AN.C.I. Garda e Valsabbia, con la sua nutrita collezione riguardante il periodo del secondo conflitto mondiale e del periodo post bellico. Infine, la terza sezione, tutta dedicata ai Carristi d'Italia



con la sua storia di Specialità dell'Esercito Italiano. Sempre presenti i labari delle sezioni bresciane e a turno una nutrita presenza di soci delle varie sezioni, impiegati anche in servizi di sorveglianza. L'unione fa la forza come si dice in questi casi. L'esposizione si è sviluppata sia all'esterno nell'ampio porticato e all'interno nel salone principale del palazzo denominato "ex Monte di Pietà", oggi sede della sala consiliare del comune di San Felice del Benaco. Palazzo di grande prestigio storico e di una importante valenza architettonica, voluto da un benestante locale Giacomo Pace che morì nel 1593. La struttura completata nel 1670 fu sede prima del Monte di Pietà, di seguito dall'inizio del 1800 dalla Congregazione di Carità poi divenuto sede del Municipio di San Felice. Infatti, nell'ampia incantevole sala seicentesca è presente un pregevole affresco dell'antico stemma del comune di San Felice, autore il pittore Abramo Grisiani vissuto tra i secoli XVI e XVII. Oltre ogni previsione, si è registrata un'affluenza numerosa in entrambi le giornate. Di certo, si può affermare che il pubblico ha potuto ammirare la storia e l'arte locale e contemporaneamente visionare, studiare e toccare con mano gli oggetti e le divise militari ed anche in questo frangente tuffarsi nella storia più contemporanea. Occasione unica per condividere la quotidianità di quei soldati che prima di tutto erano uomini con le loro storie personali. Con orgoglio, vorrei sottolineare la presenza di intere famiglie di ogni età: figli adulti che accompagnavano gli anziani genitori o altresì famiglie giovani con bambini di giovane età. Poter illustrare la mostra ai più piccoli e vedere nei loro occhi e sentire dalle loro domande la curiosità senza nessun pregiudizio per poter conoscere ogni dettaglio ci ha fatto riaffiorare sentimenti come onore, orgoglio e perché no un po' di emozione.

Un premio per l'intero team degli organizzatori. A tal proposito un grazie di Ferro Cuore al sig. Andrea Olivari consigliere dell'Istituto del Nastro Azzurro federazione di Brescia ed al sig. Marco Facchetti del Museo Rocca d'Anfo che ha fatto il massimo per questa prima edizione di "Mostra Militare 2022 San Felice del Benaco".

Domenica mattina alle ore 11.30 si è svolta una semplice ma intensa cerimonia di inaugurazione alla presenza delle autorità civili, associazioni d'arma e della cittadinanza.

Il successo della manifestazione ha raggiunto il suo apice nelle parole durante gli interventi ufficiali: Il Presidente carrista Mario Bona, Sezione A.N.C.I. Garda e Valsabbia, ha ricordato la data del 23 ottobre 1942, l'ottantesimo anniversario dell'inizio della seconda e finale battaglia di El Alamein. 80 anni di storia da non dimenticare e per questo motivo tutti i convenuti hanno rispettato un minuto di silenzio in ricordo ed in onore di tutti i Caduti di El Alamein, riportando in mente l'immagine del nostro amato Tricolore Italiano che in contemporanea, a migliaia di chilometri di distanza, sventolava sul punto più alto del pennone del Sacario di El Alamein. Il sig. Sindaco sig. Simone Zuin ha sottolineato che il ricordo dei Caduti, le sofferenze dei soldati e delle loro famiglie sono alla base



della nostra moderna Italia e fondamenta della nostra democrazia. Ospitare questa manifestazione "mostra di cimeli militari" non voleva essere una esposizione di curiosità fine a sé stesse ma una "mostra museo di oggetti originali", ai quali andava assolutamente collegata la storia personale dei soldati ai quali sono appartenuti. Ha poi sottolineato che la sua comunità ha sempre e sempre accoglierà a braccia aperte, queste attività storico culturali di così importante pregio.

Il consigliere regionale della Lombardia sig. Floriano Massardi, ha sottolineato come la regione Lombardia è sempre accanto a queste iniziative non solo a parole ma con atti concreti. Nel suo intervento ha più volte spronato gli organizzatori a proseguire su questa strada, contando sulla sua persona come rappresentante dell'istituzione Regione Lombardia. Ribadendo l'obiettivo: combattere il tempo che lentamente passa e tenta di annebbiare e cancellare la memoria.

Vicende storiche che hanno originato l'intera nazione Italia ma che ha un fortissimo radicamento nella storia e nelle tradizioni locali. Le grandi opere hanno sempre fondamenta locali, spesso come nella nostra terra bresciana fatta di gente umile e modesta ma dalle grandi doti umane e di una costante perseveranza per raggiungere gli obiettivi.

Al termine un rinfresco tra i partecipanti, occasione conviviale di scambio di nuove idee e progetti, perché il piacere di vivere questa prima edizione è stata intensa.

Questa esperienza non vuole finire come un bel ricordo rinchiuso nel cassetto del passato, al contrario vuole essere l'inizio di nuove prospettive. Il campo è ampio, la squadra è ormai collaudata.

Tante sarebbero le osservazioni, le emozioni ed i riscontri personali di questa avventura, nata quasi per caso, ma per motivi di brevità non posso andare oltre.

Posso solo dirvi ed annunciarvi che su richiesta del primo cittadino di San Felice sig. Zuin e della sua intera comunità ci è stata richiesta la seconda edizione. Dopo un rapido confronto tra gli organizzatori sono già partite le prime idee ed il cantiere è già in opera con molte novità. L'appuntamento è già fissato per il 2023.

*Il Presidente della Sezione
Mario Bona*

SEZIONE DI MODENA

IL TRICOLORE COMPIE 226 ANNI

Una mattinata nuvolosa ed una piazza, posta di fronte alla sede comunale, completamente gremita di Reggio Emilia, hanno fatto da splendida cornice alle convenute massime Autorità Politiche, Militari ed Ecclesiastiche per festeggiare le 226 primavere del nostro Tricolore (7 gennaio 1797 - 7 gennaio 2023) nella sua città Natale decorata di M.O.V.M., appunto Reggio Emilia. Bandiera Tricolore che sta a simboleggiare l'unità e l'indivisibilità della nostra Italia democratica. Presenti alla cerimonia, con Gonfaloni, Bandiere e Labari, il Ministro per i Rapporti con il Parlamento Onorevole Luca Ciriani, il Presidente della Giunta Regionale Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il Presidente della Provincia di Reggio Emilia Giorgio Zanni, il Sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi, la Guardia Civica reggiana in abiti storici, le Associazioni civili, le Associazioni d'Arma, la cittadinanza. Gli onori militari sono stati resi da una Compagnia interforze composta da Esercito – 87° Reparto Comando Supporti Tattici "Friuli"; Marina Militare – Comando Marittimo Nord – La Spezia; Aeronautica militare – 2° Aerobrigata Aerea Os; Arma dei Carabinieri – Legione Emilia Romagna; Guardia di Finanza - Comando Regionale Emilia Romagna. La sfilata si è svolta con il coordinamento del Comando Militare Esercito Emilia Romagna con la Bandiera di Guerra del 87° Reparto Comando Supporti Tattici "Friuli". La cerimonia si è conclusa con l'esibizione della Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri.

Al termine. I partecipanti si sono trasferiti al Teatro Municipale Valli dove le Autorità hanno preso la parola ribadendo il significato storico del Tricolore dalla sua prima comparsa ufficiale nel 1797 e fino ai giorni nostri. La nostra Bandiera simboleggia e rappresenta l'Italia intera con tutti gli italiani. Noi tutti dobbiamo inchinarci di fronte ad essa in segno di assoluto rispetto.

Franco Azzani



SEZIONE DI NAPOLI

TRENO DELLA MEMORIA

Al binario 9 della Stazione Centrale di Napoli il 3 novembre 2022, ha fatto tappa il "Treno della Memoria" accolto con gioiosa commozione dalla città rappresentata dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, dal Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota, insieme alle Associazioni d'Arma (tra queste l'Associazione Carristi - Sezione di Napoli) e una folta rappresentanza di autorità civili, militari e di studenti. Il Primo Cittadino di Napoli ha poi consegnato simbolicamente nelle mani del Comandante delle Forze Operative Sud (COMFOPSUD) - Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota – rappresentato in foto con il Presidente della Se-



zione di Napoli dell'Associazione Carristi – Cav. Avv. Alessandro Franchi - la pergamena con la delibera della concessione della cittadinanza onoraria del capoluogo campano al Milite Ignoto. Il Generale nel Suo discorso di ringraziamento ha sottolineato che " il Milite Ignoto rappresenta tutti coloro che, ogni giorno, in silenzio, compiono al meglio il proprio dovere e si sacrificano per il benessere della comunità, senza cercare alcun riconoscimento – rappresenta un giovane cittadino senza nome che ha fatto il proprio dovere in silenzio al costo della vita." Il convoglio partito il 6 ottobre scorso da Trieste, dopo aver percorso oltre 5.000 km attra-

verso l'Italia, ha terminato la sua corsa il 4 novembre a Roma, nel giorno in cui si celebrano le Forze Armate e l'Unità Nazionale come prosecuzione simbolica dello storico viaggio del treno che nel 1921 trasportò da Aquileia a Roma la salma del "Milite Ignoto". E' stato inoltre emozionante ascoltare le note della "Marcia del Piave" eseguite dalla Fanfara dell'8° Reggimento Bersaglieri. La giornata è continuata per i 1600 studenti che, attratti dai valori di patriottismo, hanno visitato la mostra allestita all'interno del treno.

*Il Presidente della Sezione
Ten. Alessandro Franchi*

SEZIONE DI PADOVA

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Anche quest'anno il 2 novembre u.s., giorno dedicato ai defunti, il Comune di Padova, in collaborazione con l'Assoarma, ha voluto ricordare con un pellegrinaggio nei vari cimiteri di guerra, sacrali e monumenti cittadini, quanti hanno sacrificato la propria vita per gli ideali, i valori e la grandezza della Patria.

La giornata è iniziata con una Santa Messa nel Tempio della Pace, dove sono tumulate le salme di 5041 soldati morti nella 1ª Guerra Mondiale, traslati negli anni '20 e '30 dai vari cimiteri di guerra della provincia, nonché 989 spoglie mortali di civili padovani, vittime della 2ª Guerra Mondiale.

Il pellegrinaggio si è spostato nel Cimitero Maggiore, al cui centro è presente un sacrario con annesso un cimitero di guerra, dove sono inumate alcune centinaia di Caduti della Grande Guerra e della Campagna di Etiopia. Alla cerimonia della deposizione della corona



erano presenti anche i militari in servizio delle varie Armi.

Il corteo ha proseguito verso il cimitero inglese di via della Biscia, alla presenza del Console onorario britannico Ivor Neil Coward, in una delle foto insieme all'assessore del Comune di Padova, prof.ssa Piva e al presidente Assoarma, Col. Palmintesta. In questo cimitero sono sepolti 518 soldati del Commonwealth (inglesi, australiani, neozelandesi, sudafricani e canadesi), caduti

nel Nord Italia, verso la fine della 2ª Guerra Mondiale.

È stata poi la volta del monumento ai Caduti e Dispersi in Russia in via Pio X, dove, sulle 12 grandi stele commemorative, sono scolpiti i nomi delle divisioni e dei reparti che componevano l'8ª Armata italiana, durante la tragica campagna di Russia. Ed infine, il corteo si è recato al Tempio dell'Internato Ignoto, in cui sono tumulate circa 200 salme di nostri soldati deceduti nei lager nazisti, dove erano stati deportati dopo che si erano rifiutati di collaborare con la R.S.I. ed il 3° Reich tedesco. Al Tempio è presente anche un sacello contenente la terra dei campi di sterminio di Bergen Belsen, Dachau, Buchenwald e Mathausen, nonché una grande e impressionante raccolta di oggetti, foto, documenti, schizzi, lettere, indumenti, diari, ecc... che testimoniano le immmani sofferenze dei nostri soldati.

Giuseppe Borsato

SEZIONE DI PORDENONE

ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

L'importanza del ricordo e l'affermazione dei valori, questo lo spirito con il quale il 5 novembre le Associazioni d'Arma di Pordenone hanno scoperto una targa nel cortile del complesso ex casermette di via molinari, alla presenza di autorità civili e militari, tra cui i Comandanti della Brigata Ariete e del 32° e 132° reggimento carri, ed una significativa rappresen-



tanza delle Associazioni con labari e bandiere.

Una targa per ricordare, gli 80 anni di El Alamein e quel 5 novembre, quando si concluse quell'ultima terza battaglia, rimasta poi nella storia militare, come glorioso accadimento bellico. In quel contesto la Divisione corazzata Ariete assolse tenacemente un compito, quello di arrestare e ritardare il preponderante nemico per consentire il ripiegamento e il riordino del grosso delle forze italo-tedesche.

Un compito assolto in modo eroico fino alla distruzione della grande unità, stigmatizzato dal famoso ultimo messaggio radio del comandante Francesco Arena diffuso alle 1530 del 4 novembre "carri armati nemici fatti irruzione a sud della Divisione Ariete, con cio' Ariete accerchiata trovasi 5 chilometri nord-ovest Bir el Abd. carri ariete combattono".

Il valoroso comportamento degli italiani, in virtù dell'alto morale e del forte spirito di corpo, fu oggetto di



stima e considerazione sia delle forze contrapposte sia degli alleati.

Splendide eroiche gesta come quelle dei paracadutisti della Folgore, di bersaglieri - genieri - artiglieri - autieri - aviatori - polizia coloniale, protagonisti in quelle aree desertiche, dove poi Paolo Caccia Dominioni si dedicò nel dopoguerra ad una esemplare

opera di recupero dei resti dei Caduti e alla realizzazione di un Sacrario, dal suo posto di comando, la famosa torre di avvistamento di quota 33.

La targa scoperta riporta proprio quella torre con il tricolore al vento ed un monito affinché la conoscenza della storia, il ricordo, l'affermazione dei valori siano di stimolo per tutti.

"OLTRE QUALSIASI OSTACOLO"

È il motto del 13°battaglione carri "M.O.Pascucci", manifesto del raduno degli ex carristi a Polcenigo

Il 27 novembre a Polcenigo si sono ritrovati molti ex del 13° battaglione carri "M.O.Pascucci", a distanza di anni dall'ultimo raduno del 2018, mossi dal genuino desiderio di rivedersi e fedeli interpreti del motto del battaglione "oltre qualsiasi ostacolo", spinti da un sano spirito di corpo e di appartenenza. L'attesa è stata lunga, caratterizzata dal periodo di emergenza sanitaria con diversi colleghi che hanno spento i motori e che sono stati ricordati nel corso dell'incontro. altro momento di ricordo, curato dai soci A.N.C.I. di Pordenone, ha riguardato le vicende del battaglione e, in particolare, le operazioni in africa settentrionale e le battaglie di El alamein, di cui ricorre l'80° anniversario, momento storico in cui il battaglione combatte' indomito fino alla distruzione e a causa delle ingenti perdite venne



sciolto l'8 dicembre del 1942. la medaglia d'oro al valor militare conferita alla memoria del comandante la 10^compagnia tenente Luigi Pascucci (bir el abd-fuka, 4,5 novembre 1942) compendia degnamente il comportamento del battaglione.

Nell'aprile del 1961 il battaglione è ri-

costituito nella sede di Sacile nell'ambito del 182° reggimento fanteria corazzata "Garibaldi" e nel 1976 viene trasferito a Cordenons alle dipendenze della Brigata Brescia e poi della Brigata Ariete fino alla soppressione nel marzo del 1991.

L'incontro conviviale, con i famigliari, è

stata una buona occasione per richiamare con viva emozione episodi del passato carrista, da Sacile a Cordons, di vicende particolari e, soprattutto,

di momenti simpatici, in un'atmosfera dove il cuore, il sentimento e l'amicizia sono stati i veri protagonisti. Ringraziando quanti si sono prodigati

per l'incontro, il grande equipaggio dei carristi del 13° si è lasciato con un arrivederci a presto.

Ettore Fasciani

GIORNATA DELLA BANDIERA ITALIANA



Una rappresentanza della Sezione Carristi di Pordenone ha partecipato alla celebrazione pubblica del 266° anniversario della Bandiera Italiana organizzata a Pordenone. Al termine dell'emozionante e suggestivo sfilamento, il Tricolore ha raggiunto la Piazza principale, accompagnato dalla briosa musica della fanfara dei bersaglieri di Jesolo e alla presenza delle Autorità cittadine, e sono stati resi gli onori con l'Inno Nazionale. Una splendida giornata di aggregazione nello spirito dell'amor Patrio.

Breda Denis, Caserta Federico

SEZIONE DI RAPALLO

GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

Il 6 novembre, sotto un sole primaverile, le città di Rapallo e Santa Margherita Ligure hanno celebrato la festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate e della vittoria nella Grande Guerra. Il corteo è partito da piazza delle Nazioni fino alla Basilica dove l'arciprete don Stefano Curotto ha celebrato la S. Messa.

Quindi il corteo ha proseguito fino in piazza 4 novembre dove è stata depositata con i dovuti onori, una corona al Monumento ai Caduti; successivamente, raggiunto, sul lungomare, il molo ove attraccano i vaporetto, sono stati ricordati i Caduti in mare e anche in questo luogo con i dovuti onori è stata gettata in mare una corona d'alloro, alla manifestazione, presente il Gonfalone del Comune, erano presenti il sindaco Carlo Bagnasco, il vicesindaco Pier Giorgio Brigati, il presidente del Consiglio Mentore Campdonico, assessori e consiglieri comunali; le forze dell'ordine con Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare, Capitaneria di Porto, Polizia di Stato, Polizia Municipale; esponenti delle Associazioni Nazionali di: Carristi, Alpini, Artiglieri, Autieri, Carabinieri, Marinai d'Italia, Paracadutisti, Ber-



saglieri, Aeronautica Militare; le associazioni con gagliardetto dell'Anpi e dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Colonna sonora della cerimonia il Corpo bandistico Città di Rapallo. A Santa Margherita Ligure in contemporanea a Rapallo, si è svolta analogo cerimonia alla presenza degli amministratori comunali e delle Forze Armate, e la presenza delle Associazioni Nazionali di: Carabinieri, Marinai, Alpini, e per la nostra specialità, il Ten. Col. Gianni Manzone, purtroppo senza Labaro in quanto già impegnato a Rapallo.

Il Presidente della Sezione Carmine Scrittore



RICORDO DEI CADUTI DI NASSIRIYA

Sabato 12 novembre, come ogni anno Rapallo ha reso omaggio, nell'omonima piazzetta, ai Caduti di Nassiriya in cui i carabinieri pagarono un tributo altissimo. Dopo il saluto del sindaco Carlo Bagnasco, l'orazione ufficiale è stata tenuta dal maresciallo Giuseppe Battaglia Comandante la stazione Carabinieri di Rapallo, il quale ha ricordato l'andamento dei fatti nel lontano 2003 e letto tutti i nominativi dei caduti. Una corona è stata deposta alla targa che ricorda i Caduti. L'amministrazione comunale, col Gonfalone, oltre che con il Sindaco, era presente con vicesindaco, assessori, presidente del Consiglio comunale e consiglieri. Presente l'onorevole Roberto Bagnasco e rappresentanti delle Associazioni Nazionali di Carabinieri, Carristi, Alpini con i rispettivi la-



bari e i volontari del soccorso di Sant'Anna con la loro bandiera. Con lo stesso orario anche a Santa Margherita Ligure si è tenuta analoga cerimonia e anche lì i Carristi erano presenti con il

nostro Ten. Col. Gianni Manzone, anche in questa occasione senza labaro ma sempre in divisa ufficiale.

*Il Presidente della Sezione
Carmine Scritmore*

SEZIONE DI ROMA

80° ANNIVERSARIO DI EL ALAMEIN

Il 26 ottobre 2022 la Sezione Carristi di Roma ha commemorato i Caduti della battaglia di El Alamein con la celebrata una Messa nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, a cui sono anche intervenuti rappresentanze di diverse altre associazioni.

Al termine della funzione religiosa, celebrata dal coordinatore dei cappellani militari del Lazio, don Salvatore Nicotra, e conclusasi con la lettura della "preghiera del carrista", da parte del Ten. Aniello Izzo, il Presidente Nazionale, Gen. D. Sabato Errico, ha ringraziato i partecipanti, tra cui il Presidente Nazionale di ASSOARMA (Gen. C.A. Mario Buscemi), il Presidente Nazionale ANAC (Gen. C.A. Paolo Gerometta), il Presidente della Sezione romana di Assofante (Gen. C.A. Carmine Fiore), i Generali carristi Francesco Otti, Luigi Colaneri, Domenico Rossi, Wladimiro Alexich, Chiampo e Alberto Nanni, nonché i Soci della Sezione di Roma.

Un particolare saluto è stato rivolto a



due familiari dei nostri decorati al V.M., l'arch. Fulvio Jero, nipote del Sottotenente MOVV Fulvio Jero, di Francesco e di Ripetti Aurelia, da Roma, effettivo al LXII battaglione carri armati leggeri marmarica, caduto a Bardia, il 3 gennaio 1941.

Ed ancora, la professoressa Beatrice Barbalato figlia del Maresciallo Con-salvo Barbalato reduce di El Alamein

decorato di Croce di Guerra al Valor Militare.

Alfiere del Medagliere Nazionale il Serg. Mario Tagliente, scortato dalla socia signora Federica Fefè, mentre il Serg. Paolacci, scortato dai soci Serg. Sorani e Sov.te De Lisi è stato l'alfiere del Labaro sezionale. Presenti anche rappresentanti di varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra cui la Sezione ANAC di Roma, col suo Presidente e vice Presidente Nazionale, Col. Trifiro' e altre sezioni romane di fanti, bersaglieri e mutilati ed invalidi di guerra, con l'alfiere Pucciotti. Per il personale in servizio, gradita la presenza del Ten. Col. Chirico e del Lgt. Tucci, in rappresentanza del Comandante della B. Mec. "Granatieri di Sardegna", grande unità che ha anche fornito il picchetto armato ed il trombettiere.

Successivamente, tutti i partecipanti, a seguito della corona d'alloro, portata da due studenti, ed ai labari, si sono traferiti in corteo nel comprensorio del

Museo della Fanteria e dei Granatieri di Sardegna, ove, presso l'Area Sacra dei Carristi, si è svolta una cerimonia di deposizione di una corona d'alloro al cippo che ricorda il sacrificio dei Caduti e, in particolare, di quelli dell'epica battaglia dell'Africa settentrionale, di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario. Eroi che abbiamo il dovere di ricordare e non dimenticare mai per le difficoltà che hanno dovuto sopportare in quell'epico scontro che vide l'eroismo di pochi contro tanti, senza indietreggiare, senza tradire i propri ideali di valore, onore militare e amor di patria.

Su tali argomenti, subito dopo la deposizione della corona, il Presidente della Sezione Carristi di Roma, Gen. B. Ottavio Sillitti ha effettuato un momento di commemorazione, intrattenendo gli intervenuti, una ottantina, tra cui 45 studenti di due diverse scuole superiori: l'ISS "Leon Battista Alberti", accompagnati dal prof. Papo' (anche socio A.N.C.I. di Roma) e l'Istituto Aeronautico Francesco De Pi-



nedo di Roma, accompagnati dalle prof.sse Impenna e Manelli.

Il giorno precedente, 25 ottobre, un momento di commemorazione era stato effettuato presso la scuola, nel quartiere tiburtino, che porta il nome dell'eroe di El Alamein, a cui è intitolata anche la Sezione romana dell'ANCI: il Cap. M.O.V.M. Vittorio Piccinini. Qui, alla presenza della dirigente, prof. Vic-

ca, della sua vicaria, prof.ssa Godi e dei membri del consiglio d'istituto, il presidente sezionale, Gen. B. Ottavio Sillitti, ha deposto un vaso di fiori davanti al busto, posto nell'androne della scuola, che ricorda il giovane capitano romano, all'epoca appena laureatosi, nella ricorrenza del suo sacrificio ad El Alamein.

Gen. B. Ottavio Sillitti

SEZIONE DI ROVIGO

CERIMONIA IN RICORDO DEI CADUTI



Ottobre per noi carristi è un mese importante viste le date del 1 ottobre 1927 con la nascita della specialità carrista e del 23 ottobre 1942 in cui ebbe inizio la Seconda battaglia di El Alamein dove le Brigate Folgore e Ariete dimostrarono il loro valore.

Per ricordare tali eventi e rendere onore a chi ha affrontato la morte per seguire la voce dell'onore, della lealtà, del dovere, è dal 1999 che l'A.N.C.I. Rovigo chiama "all'adunata" in ottobre i carristi e le altre associazioni d'arma di fronte al loro amato monumen-

to. E ciò grazie al Ten. Col Nino Suriani che ha voluto quest'opera e al Comune di Rovigo che l'ha autorizzata, luogo diventato poco a poco, parco delle rimembranze anche di tutte le associazioni d'arma qui presenti oggi. Abbiamo potuto così onorare degna-

mente i soldati caduti ad El Alamein, che, avvolti nel silenzio del deserto, continueranno a vivere nella memoria di tutti noi.

Durante le celebrazioni è stato anche rivolto un pensiero ai 200 mila italiani prigionieri d'Africa, alle loro sofferenze, ai patimenti durante il lungo periodo di prigionia e agli internati militari nei lager nazisti che si sono rifiutati di collaborare con l'esercito tedesco e che sono stati sfruttati e utilizzati anche a scopi bellici, calpestando spesso il diritto internazionale umanitario.

È importante perciò ricordare tutti gli orrori e le ingiustizie che la guerra produce, ne abbiamo esempi purtroppo anche ai nostri giorni, sono passati oltre 70 anni dall'ultimo conflitto mondiale che ci ha coinvolto ed è un dovere non dimenticare.

La conquista della pace, della libertà e della democrazia sono beni da tutelare e ciò deve essere insegnato ai giovani che spesso sono attratti da scopi effimeri. A tal proposito si pensi ai giovani del 1945 che hanno lasciato le loro famiglie, gli studi, gli affetti e sono partiti per i vari fronti senza sapere se sarebbero ritornati.

Archivi storici dell'Università di Padova e Bologna riportano molti giovani universitari che hanno perso la vita in guerra o per cause collegate e ai quali è stata riconosciuta la *Laurea honoris causa* e, durante la cerimonia ne sono stati ricordati alcuni originari del Pole-

sine: Alberto Casellato, volontario; Barbieri Marcello, volontario, entrambi studenti di ingegneria del 31° Regg.to fanteria carrista dispersi in mare sulla motonave "Conte Rosso" che li stava portando in Africa a combattere.

Giovanni Predieri Sottotenente del 33° Rgt. fanteria carrista Littorio; Giorgio Pozzati morto nel Canale di Sicilia serg Carrista, Gibel Bottoni Sottotenente carrista fronte russo 1942. Aldo Casali Tobruk 1941.

Altri: Mario Bruno di Lendinara 2° anno di ing volontario presso il battaglione bersaglieri "Benito Mussolini" morto nel 1944; Maragno Giacomo 1° anno di ing Sottotenente 3° Rgt. artigl. Alpina 1944; Toffoli Mario di Rovigo Sottotenente Alpino morto 1940 al fronte greco-albanese; Turolla Joao di Ariano Polesine Sottotenente fronte greco-albanese 3° Rgt. Conegliano Divisione Julia morto 1940; Guantieri Alessandro di Lendinara studente di Chimica, Sottotenente artiglieria morto 1941 fronte greco-albanese; Mori Ferdinando Lendinara morto nel 1942.

Ricordarli oggi è d'obbligo, almeno in queste occasioni, con il loro sacrificio abbiamo conquistato la pace, soprattutto nel contesto attuale in cui la giustizia, la verità e la democrazia vengono messe in discussione alle porte dell'Europa.



L'evento ha avuto anche un momento religioso toccante in cui il celebrante ha benedetto il nuovo Labaro del Veneto Orientale dedicato alla memoria del Tenente Vincenzo Giummolè, Medaglia d'Argento al V.M. immolatosi al Piccolo San Bernardo sul Fronte Occidentale, esempio di ardimento e consapevole sacrificio.

Un ringraziamento va al Sindaco di Rovigo, al Rappresentante Ten. Col Valentino del 32° Reggimento Carri, al Comando Provinciale dei dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e a tutte le associazioni d'arma presenti, in particolare alle sezioni carriste del Triveneto e dell'Emilia Romagna che hanno confermato con la loro presenza, amicizia e cameratismo.

Placido Maldì

SEZIONE DI SERIATE

80° ANNIVERSARIO DI EL ALAMEIN



Quest'anno nella celebrazione del 4 novembre, oltre a commemorare gli Eroi della Grande Guerra, il Milite Ignoto, le Forze Armate, abbiamo ricordato l'ottantesimo della battaglia di El Alamein. La nostra presenza al monumento carrista di Seriate è stata arricchita dalla posa del plastico del sacrario e di due foto d'epoca. Le foto hanno dato significato alla commemorazione visto che la visita era inserita in altre cerimonie come l'alzabandiera nel piazzale della scuola elementare alla presenza degli studenti, bandiera offerta alla città dalla famiglia e dagli amici del nostro Vice Presidente di Sezione Luca Lubrina, a due anni dalla sua scomparsa.

È seguita la deposizione dell'alloro al Milite Ignoto e ai Caduti della Grande Guerra seriatesi, poi un breve corteo, verso la Parrocchiale per la Messa a suffragio. Sono stati svolti altri eventi commemorativi, durante la fine settimana, nelle frazioni e paesi vicini dove c'è stata la presenza carrista con il labaro di sezione.

Achille Vitali

INCONTRO CONVIVIALE DEI CARRISTI LOMBARDI

Il 3 dicembre, è stato organizzato un incontro conviviale coinvolgendo le sezioni A.N.C.I. lombarde con la presenza di alcuni iscritti. Il risultato dell'iniziativa è stato soddisfacente ed apprezzato, il tutto a circa metà strada tra Milano Monza Pavia Zeccone Vigeveno e Brescia Montichiari Calvisano e quindi qui a Tagliuno territorio della provincia bergamasca, nella trattoria da Luisa, dove mesi orsono abbiamo festeggiato un nostro reduce centenario. Presenti i vari presidenti



sezionali, il presidente Regionale A.N.C.I. il Ten. Pagliuzzi i quali dopo i saluti ai presenti hanno accolto il reduce Tosini al quale hanno consegna-

to la prestigiosa tessera onoraria della Presidenza Nazionale. Il rancio ricco, gli abbracci e lo scambio degli auguri natalizi in anticipo sul calendario hanno allietato la serata.

Graditissima la presenza delle signore consorti e dei nostri amici carristi lombardi.

Personalmente, attraverso queste righe ringrazio i partecipanti e quelli che hanno organizzato il piacevole incontro.

Achille Vitali

SEZIONE DI SPILIMBERGO

50° ANNIVERSARIO TRASLAZIONE SALMA M.O.V.M. TEN. COL. ZAPPALÀ

Il 7 ottobre 2022, nella cittadina di Petralia Sottana, in provincia di Palermo, si è svolta una cerimonia in occasione del 50° anniversario della traslazione della salma dal Nordafrica della M.O.V.M. Ten. Col. Salvatore Zappalà. Su invito della Presidenza Regionale A.N.C.I. della Sicilia, il nostro socio 1° Lgt. Francesco Miraglia ha avuto il privilegio di presenziare all'avvenimento con il Labaro della Sezione di Spilimbergo.

La cerimonia è iniziata con il ritrovo delle Autorità civili e militari, i Gonfalonieri dei Comuni di Petralia e Valledolmo ed i Labari di molte Associazioni d'Arma regionali in una piazzetta. Piazzetta dalla quale i partecipanti hanno poi raggiunto, in corteo, cantando l'inno dei carristi, il monumento dedicato ai Caduti.

Dopo l'alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro e un cuscino di rose rosse e blu, quest'ultimo donato dalla Signora Agostina D'Alessandro Zecchin e dalla Sezione di Valledolmo, è stata data lettura della missiva pervenuta dal Presidente Nazionale Gen. D. Sabato Errico oltre a vari interventi, tra cui quello del Sindaco Dr. Pietro Polito. Intervento quest'ultimo, indirizzato principalmente ad una scolaresca e al pubblico presente, con l'invito ad onorare e non dimenticare i nostri Ca-



caduti che, grazie al loro sacrificio, hanno permesso a tutti noi di vivere in Libertà e Democrazia.

Successivamente, il Gen. B. Claudio Dei, Comandante della Scuola di Cavalleria di Lecce intitolata alla M.O.V.M. Ten.Col. Salvatore Zappalà,

ha provveduto a tratteggiare egregiamente la figura del commemorato, evidenziando, nel contempo, i compiti che oggi l'Esercito assolve in Patria e all'estero.

Al termine, il Presidente Regionale A.N.C.I. della Sicilia Serg. Luciano Tubolino ha consegnato alle Autorità presenti dei "Crest" a ricordo dell'avvenimento. Il nostro associato 1° Lgt. Francesco Miraglia, invece, ha donato al Sindaco del Comune di Petralia Sottana ed al Presidente Regionale A.N.C.I. un dipinto a olio su tela raffigurante la M.O.V.M. Ten.Col. Salvatore Zappalà.

La cerimonia commemorativa si è poi conclusa nella Sala Consiliare del Municipio di Petralia Sottana, con un sobrio "buffet" offerto agli intervenuti.

Mar. Magg. "A" Carlo Borello

COMMEMORAZIONE CARICA CAVALLEGGGERI DI SALUZZO

Il 2 novembre è la data in cui vengono ricordati tutti i defunti ma è anche la data in cui viene commemorata la storica carica del Reggimento "Cavalleggeri di Saluzzo" (12°) avvenuta 104 anni fa, il 2 novembre 1918, nella località "Il Cristo", una piana dello Spilimberghese tra le frazioni di Tauriano e Istrago dove è stato successivamente edificato un monumento a perenne ricordo dell'avvenimento. Epica carica, condotta dal Comandante del 3° Squadrone Cap. Raffaele Libroia (decorato con la medaglia al V.M.) contro le forze austroungariche ormai in progressiva ritirata.

La Sezione di Spilimbergo è stata puntualmente invitata a partecipare a questa importante commemorazione, articolata in quattro momenti, tutti molto significativi. Il primo, ha visto la celebrazione della Santa Messa nella chiesa della frazione di Istrago, officiata dal Parroco Don Paolo Zaghet protagonista, tra l'altro, di una interessante e significativa omelia. Il secondo, la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del locale monumento ai Caduti. Il terzo momento, la deposizione di una corona d'alloro al monumento eretto nella località "il Cristo".

Il quarto momento della cerimonia ha



visto la deposizione di due corone d'alloro ai piedi del campanile della Frazione di Tauriano. Anche quest'anno è stata numerosa la partecipazione di Autorità civili e militari con la presenza delle varie Associazioni d'Arma ed abitanti del luogo. In particolare, il Sindaco e Vice Sindaco di Spilimbergo Avv. Enrico Sarcinelli e Signora Ester Filippuzzi accompagnati dal Gonfalone del Comune portato orgogliosamente dal Mar. Magg. "A" Leonardo Garruto. Inoltre, hanno presenziato oltre al Vice Presidente Nazionale dell'Arma di Cavalleria ed il Presidente della Sezione di Pordenone con il Cav. Angelo Rossi (referente della Sezione di Spilimbergo), anche il Comandante del 32° Reggimento carri Col. Luigi Valentini ed il Sottufficiale di Corpo 1° Lgt. Giovanni Casavecchia. Degna di nota è stata la partecipazione



delle scolaresche della scuola primaria (per espressa volontà del Sindaco di Spilimbergo Avv. Enrico Sarcinelli) alla deposizione della corona d'alloro ai piedi del monumento eretto nella località "Il Cristo".

La Sezione di Spilimbergo è intervenuta con un congruo numero di associati, nella prescritta uniforme sociale, coordinati dal Presidente Col. Battista Ronchis e con il Labaro portato dal 1° Lgt. Francesco Miraglia.

Al termine dei quattro momenti che hanno caratterizzato le varie cerimonie, non sono mancati i ringraziamenti da parte del Vice Presidente Nazionale della Cavalleria per la costante opera di manutenzione che la Sezione di Spilimbergo riserva al monumento eretto in località "Il Cristo".

Mar. Magg. "A" Carlo Borello

GIORNATA DEL 4 NOVEMBRE A SPILIMBERGO E TRAVESIO

L'inclemenza del tempo (pioggia battente) non ha impedito alla Sezione di Spilimbergo di celebrare, in sinergia con l'amministrazione comunale del Capoluogo e del Comune di Travesio, la giornata del 4 novembre, festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia.

Giornata, a Spilimbergo, articolata in dieci cerimonie che hanno interessato, non solo il capoluogo, con la celebrazione di una Santa Messa nel Duomo e la deposizione di due corone d'alloro (una al monumento dedicato ai Caduti, la seconda nel cimitero), ma anche otto frazioni (Vacile, Gaio, Baseglia, Istrago, Tauriano, Barbaeno e Gradisca) con altrettante deposizioni di corone d'alloro.

Sono stati i delegati delle varie Associazioni d'Arma coloro che hanno provveduto a leggere, a voce alta, i nominativi dei Caduti nelle località interessate.

A causa delle sfavorevoli condizioni meteo, il numero



dei partecipanti è stato inferiore alle aspettative ma comunque congruo, con la presenza del Sindaco di Spilimbergo Avv. Enrico Sarcinelli ed il Gonfalone, portato dal Mar. Magg. "A" Leonardo Garruto. Alla cerimonia, svolta

presso il monumento dedicato ai Caduti del capoluogo, hanno presenziato il Comandante del 32° Reggimento carri Col. Luigi Valentini, il Sottufficiale di Corpo 1° Lgt. Giovanni Casavecchia ed un picchetto armato. Naturalmente non poteva mancare la presenza della Sezione di Spilimbergo, con il Presidente Col. Battista Ronchis, il Labaro portato dal 1°Lgt. Salvatore Patisso ed un congruo numero di associati. Come ogni anno, il supporto logistico nelle varie cerimonie (l'utilizzo dell'amplificazione audio e altro) è stato fornito egregiamente dal nostro Presidente Col. Battista

Ronchis con la collaborazione di alcuni associati. Anche nel vicino Comune di Travesio è stata celebrata la giornata del IV novembre con la partecipazione, su espresso invito dell'Amministrazione Comunale, di due associati della Sezione di Spilimbergo il Mar. Magg. "A" Bruno Cinque (membro del Direttivo) ed il Lgt. Carmine Ciervo. Sono state deposte due corone di alloro ai piedi dei monumenti ai Caduti del Comune di Travesio e della frazione di Toppo, alla presenza del Sindaco Sig.ra Francesca Cozzi ed Autorità militari e civili.

Mar. Magg. "A" Carlo Borello

GIORNO DELLA COMMEMORAZIONE

Anche questo anno, alle ore 18.30 del 29 novembre 2022, la suggestiva chiesa di "Santa Croce", nella frazione di Basaglia di Spilimbergo, ha ospitato l'annuale cerimonia commemorativa di tutti i nostri fratelli morti durante il servizio militare o già in quiescenza, a partire dal 1964 (anno della costituzione del 32° Reggimento carri "Ariete" con il Comando di Reggimento a Cordenons (PN), il 3° battaglione carri "M.O. Galas" a Verona ed il 5° battaglione carri "M.O. Chiamenti" a Tauriano di Spilimbergo.

E' stato il Parroco, nonché Cappellano della Sezione di Spilimbergo Mons. Giovanni Stivella, ad officiare una particolare Santa Messa alla quale hanno partecipato un discreto numero di associati e famigliari dei deceduti. Sfortunatamente sono state disattese le aspettative per una partecipazione superiore a quello dello scorso anno, per una serie di sfavorevoli concomitanze tra le quali, la mancata partecipazione del coro "Voci di Tauriano" causata da una improvvisa indisposizione del direttore del coro Signora Mirella Perosa.

Coro che nella cerimonia dello scorso anno, con l'esecuzione di alcuni brani del loro repertorio, ma soprattutto con l'esecuzione dell'"inno dei carristi", avevano dato prova della loro bravura.

Era naturalmente presente il Presidente della sezione A.N.C.I. di Spilimbergo Col. Battista Ronchis accompagnato dal Labaro portato dal Mar. Lgt. Salvatore Patisso e da alcuni collaboratori tra i quali il 1°Mar. Salvatore Bevacqua protagonista, con il Col. Ronchis, della lettura di alcuni brani liturgici. Purtroppo, nell'anno in corso, l'elenco nominativo delle



117 persone decedute sino al 31 dicembre 2021 ha raggiunto il numero di 122 (5 in più). Nominativi che sono stati scanditi ad "alta voce" e con profonda emozione dal sottoscritto. Il Presidente Col. Battista Ronchis oltre ad avere curato, con l'ausilio di Mons. Giovanni Stivella, la regia della cerimonia ha provveduto a leggere, ad "alta voce" e con enfasi, la "preghiera del carrista" esternando al termine, i più sentiti ringraziamenti ai convenuti per la loro partecipazione. Partecipazione certificata da molti partecipanti con l'apposizione della propria firma nell'apposito "albo dei ricordi" approntato all'interno della chiesa.

Mar. Magg. "A" Carlo Borello

SEZIONE DI TERNI

COMMEMORAZIONE DEL 2 NOVEMBRE 2022

Il Presidente della Sezione di Terni, Lorenzo Manni, ha ricordato ai presenti alla cerimonia dei defunti del 2 novembre il 95° anniversario della costi-

tuzione dei Carristi, specialità costituita a Roma il 1° ottobre 1927 "dal sacrificio di tutti i caduti è nata la libertà, base della nostra democrazia. La profes-

sionalità, la dedizione e il coraggio hanno sempre caratterizzato i carristi dell'Esercito".

Ha sottolineato poi l'importanza delle

parole di Papa Francesco pronunciate durante l'omelia per la commemorazione dei defunti.

"Queste tombe gridano pace... Siamo in cammino perché non ci siano guerre ed economie fortificate dal commercio delle armi". Parole molto apprezzate dai presenti che hanno sostato di fronte al cippo dove c'è la scritta che sintetizza il sacrificio di El Alamein, 23 ottobre 1942: "Mancò la fortuna, non il valore", battaglia simbolo di coraggio e eroismo della Seconda Guerra Mondiale.

Giocondo Talamonti



Cesare Conti, Alberto Liurni, Lorenzo Manni, Sergio Sbarzella, Gianni Troiani, Maurizio Zenoni.

SEZIONE DI TRENTO

BREVI RIFLESSIONI E UN RICORDO DA TRENTO

Tante sono le paure che ci hanno accompagnato negli ultimi mesi, dalla pandemia globale, alla fortissima crisi economica e le conseguenti tensioni sociali, il sinistro rieccheggiare delle immani tragedie vissute dal popolo ucraino, il quale, solo a poche ore di viaggio da noi, sta vivendo da oltre otto mesi.

Ed ecco quindi che le pur diradate occasioni di incontro tra di noi, in condizioni comunque nuove e da tempo anche un poco velate da dolorose assenze che anche di recente ci hanno privati di persone stimate e apprezzate, ci restituiscono il gusto di condividere un rinnovato spirito carrista, antico ma al contempo nuovo e comunque sempre forte.

Al crepuscolo di un'estate caldissima, abbiamo rinnovato il senso di appartenenza all'Associazione, attraverso un momento conviviale in montagna, presso il ristorante Al Laghetto in loc. Musiera, tra le splendide abetaie del Lagorai trentino.

L'autunno poi ci ha portato a condividere con gli amici Alpini di Lavis e le altre Associazioni d'Arma un bel momento di intensità comunitaria, in occasione della cerimonia di commemorazione dei Caduti negli eventi bellici, l'inaugurazione del rinnovato monumento ai Caduti di tutte le guerre.



Ci stiamo avviando alla conclusione di un anno certamente difficile, sicuramente denso di eventi importanti, mentre per molti amici Carristi in questa stagione della vita, l'età non è vissuta semplicemente come la giovinezza che fugge, ma è anche il tempo che avanza e con esso sovente anche le difficoltà di salute, come per il decano dei Carristi trentini, Bruno Gabrielli, reduce di guerra e che pur gravato da una precaria condizione fisica, ha tagliato il traguardo dei cento anni e come anche il cap. magg. Fiore Terragnolo, energico e lucido nella forza delle sue 93 primavere trascorse.

Mi ritornano alla mente le considerazioni di un noto filosofo, che affermava che ci si trova in vita prima di ogni esercizio di volontà, mentre ricordava poi che nella vecchiaia l'uomo esteriore decresce e quello interiore cresce. A nome della Sezione di Trento voglio augurare che il prossimo anno, il 2023, sia davvero un punto di svolta nella direzione di riscoprire i piaceri e le ricchezze che l'attività dell'Associazione lasciano anche a chi, come chi scrive, è ascrivibile per anagrafico merito, tra i "vecchi di caserma".

Il Presidente della Sezione
Alfredo Carli



TEN.COL. LUIGINO BOLDRIN

Il Ten.Col. Luigino Boldrin (classe 1940) il 2 gennaio ha spento i motori. Un buon amico, un carrista che molti hanno avuto il privilegio di conoscere e stimare, quale compagno in arme durante il servizio tra le fila del XIII battaglione carri M.O.Pascucci, prima in quel di Sacile e poi a Cordenons, all'opera con i colleghi dell'officina e poi con quelli del settore logistico, sempre attento e disponibile nella ricerca della massima efficienza del battaglione. Quel battaglione che ha lasciato da ultimo all'atto della soppressione e di cui ha ben custodito le memorie storiche. Ma un altro impegno importante lo attendeva lasciando il servizio, quello della presidenza della Sezione di Pordenone e di quella Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Associazione Carristi d'Italia, che ha retto dal 2004 al 2018, contribuendo in modo significativo alla sua crescita ed affermazione. Merita ricordare l'attiva partecipazione agli eventi carristi del Triveneto e la perfetta riuscita del 24° Raduno Nazionale organizzato a Pordenone nel 2017. Spinto da un forte attaccamento alla specialità e da uno spirito di fraterna e simpatica amicizia con chi ha condiviso le vicissitudini del servizio e non, rimaneva impresso a chiunque per l'amore per la vita, l'educazione, il rispetto degli altri, la sincerità e la semplicità dei modi. Uno stile di vita che ha coinvolto i famigliari, che hanno condiviso le attività di questa nostra grande famiglia carrista, nello spirito del nostro essere militari a vita. Un altro carrista ci lascia per il paradiso dei carristi, un buon ricordo per tutti noi e che rimarrà sempre con noi, sempre fedeli al nostro motto "ferrea mole ferreo cuore".

RICORDO DEL GENERALE ROMOLO CANNA

Chi scrive questa triste e malinconica memoria sul nostro carissimo presidente che ha spento i motori in una serata di ottobre, è il segretario dell'associazione Nazionale Carristi di Civitavecchia Lgt. Catello D'Aniello, che ha conosciuto il nostro Generale quando questi comandava la Compagnia Comando e Servizi carristi al 1° Reggimento corazzato in Aurelia Civitavecchia con il grado di Tenente prima e Capitano dopo.

Persona per certi versi severa e per altri molto comprensiva capiva se qualche mancanza era stata fatta con astuzia oppure era semplicemente ingenuità e chiudeva l'accaduto con una bella ranzina difendendo il suo personale da altri suoi colleghi assumendosi eventuali responsabilità dell'accaduto, credo che alla fine dietro quel suo grado e severità militare si nascondesse una persona semplice, meticolosa nel suo lavoro e con un gran cuore.

Chi era il Gen. Romolo Canna e cosa ha fatto nella sua vita militare.

Nasce a Roma il 20 marzo 1941 sposato con la Signora Maria Gentile e padre di Sonia e Carlo.

Ha frequentato i corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena (1962-1964) e della Scuola di Applicazione di Torino (1964-1966), il 12° Corso Tecnico Applicativo presso la Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di Caserta, il 103° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia (1978-1979).

Era laureato in Scienze Strategiche presso il politecnico di Torino.

Ha svolto incarichi di comando nel grado di Tenente e Capitano presso il 1° Reggimento bersaglieri Corazzato in Aurelia Civitavecchia dal 1967 al 1980. Nel grado di Ten. Col. ha comandato il 9° Battaglione di Fanteria Corazzato Butera nella città di L'Aquila (1988), e con il grado di Colonnello ha comandato il 133° Reggimento Carri (1994) e successivamente i Supporti Generali della Scuola di Guerra (1995-1998).

Negli intervalli tra i periodi di comando ha svolto incarichi di ufficio presso il 1° Reggimento Bersaglieri Corazzato, presso il Comando della Regione Militare Centrale di Roma e presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia.

Terminato nel 1998 il servizio attivo, si è iscritto all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ove ha ricoperto sia la carica di Vice Presidente che la Carica di Presidente della Sezione Carristi di Civitavecchia.

Che dire ancora Caro Presidente? Erano tantissimi i progetti pensati e studiati da fare, eri davvero molto attivo e, insieme al direttivo, volevi completare la nostra Sezione sia socialmente che culturalmente, ma il destino infame in quel maledetto giorno di agosto ti ha fermato e ha tolto a tutti noi, ma soprattutto alla famiglia, il tuo entusiasmo e la tua volontà a creare un futuro migliore per tutti.

Noi Carristi di Civitavecchia ti porteremo sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi... addio Presidente il rombo del tuo motore si spegnerà definitivamente una volta varcato il cancello del paradiso.

Lgt. 1°Mar. Catello D'Aniello



MAR. MAGG. "A" FRANCESCO MAVINO

Il 23 dicembre, dopo una lunga malattia, ha spento i motori all'età di 76 anni il Mar. Magg. "A" Francesco Mavino lasciando la moglie, due figli e quattro nipoti.

Giunto nel 1968 nella Caserma "Forgiarini" stanziata a Tauriano di Spilimbergo, è stato alle dipendenze prima, del 32° Reggimento carri "Ariete" e successivamente, nell'anno 1975, nel quadro della ristrutturazione delle FF.AA., della 32ª Brigata Corazzata "Mameli".

Francesco ha svolto, nel corso del servizio militare, incarichi sempre di rilievo presso uffici addetti perlopiù al "personale" dei vari Comandi, riscuotendo, sia da parte dei Superiori che dei colleghi, unanimi apprezzamenti per la competenza e disponibilità che ha saputo dimostrare per tutto il periodo della sua attività sino al giorno del pensionamento avvenuto nel mese di novembre del 1993.

Le onoranze funebri hanno avuto luogo nel Duomo della Città di Spilimbergo il giorno 27 dicembre 2022, alla presenza di un folto numero di colleghi e di soci della nostra Sezione A.N.C.I..

Due sono stati i momenti di maggiore significato: il primo, quello della lettura della "Preghiera del Carrista" scandita ad "alta voce" e con enfasi dal nostro Presidente Col. Battista Ronchis; il secondo momento, quello della consegna, sempre da parte del nostro Presidente, della bandiera tricolore alla figlia Annalisa e della copia su pergamena della "Preghiera del Carrista" al figlio Michele.

Mar. Magg. "A" Carlo Borello



MAGGIORE VINCENZO NARDELLA

Ha spento i motori alla bella età di 87 anni il presidente della Sezione carristi di Senigallia, maggiore Vincenzo (Enzo) Nardella. Figura indimenticabile per attaccamento alla specialità, memoria vivente degli anni più luminosi del carrismo presente nella caserma Zappalà e testimone dello spirito che animò i personaggi del 132° carri tra il 1954 ed il decennio successivo.

In quegli anni egli vi fu subalterno comandante di plotone ed aiutante maggiore al VII, battaglione che lasciò, insieme al servizio attivo, per la scelta del ministro della difesa dell'epoca, ben noto a quanti furono oggetto delle misure restrittive dell'ordinamento dell'Esercito.

Egli confessava sommessamente che tra i motivi del suo addio alle armi vi fu pure il fatto che il VII battaglione, proprio alla fine del '64, aveva mutato sede e dipendenza, passando dalla caserma Zappalà di Aviano alla "Fiore" (ora Mittica) di Pordenone.

Vi concorse sicuramente lo smarrimento conseguente alla perdita del mondo in cui era vissuto e delle amicizie presenti nella sede di Aviano, vero e proprio crogiolo di spirito carrista, di personalità brillanti, di vivacità umana e professionale. Citava continuamente ed annoverava tra i suoi amici personalità note a tutti i carristi: Altina, Buscemi, Chisari, Famà, Di Grado, Caggiano ecc., molti dei quali gli telefonavano regolarmente e, negli ultimi tempi, si informavano con continuità delle sue condizioni di salute.

Tuttavia, fra le ragioni del suo abbandono vi fu certamente il fatto che, viaggiando in treno verso Foggia (era originario di una località di quella provincia), aveva incontrato una bella e gentile signorina di Senigallia, imprenditrice di un'azienda tessile. Si sposarono ed Enzo si dedicò con la consueta passione e la riconosciuta capacità umana alla nuova attività, riscuotendo l'usuale successo personale, questa volta nella città di Senigallia. Vi rifondò la Sezione carristi, cui diede una spinta determinante ai fini della vitalità societaria e della passione carrista, culminata con la cerimonia di sepoltura dei resti mortali della MOVIM Giovanni Secchiaroli, nativo di quei luoghi.

Alla cerimonia partecipò nel 1972 il colonnello comandante del 132° carri con la 1ª compagnia del reggimento, il presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi, le autorità locali ed una folta schiera di labari ed associati. La passione non si spense con quella cerimonia. Enzo ha continuato sino all'anno scorso a partecipare, a sollecitare, a convincere, a spendere e a spendersi per la vita dell'Associazione.

Grazie alle sue conoscenze di presidente e past presidente del Rotary è stato prezioso nell'organizzazione di eventi carristi o di raduni di vecchi sottotenenti dei corsi AUC di Caserta, nonostante lo sconforto, l'angoscia e la tristezza che erano derivati dalla perdita della consorte. Negli ultimi tempi gli sono stati di sostegno i due figli, Andrea e Stefania. Essi hanno contribuito a conservare il rapporto con gli amici dell'ANCI, ai quali l'indimenticabile presidente della Sezione di Senigallia ha tenuto sino alla fine. Addio Enzo!

Gen. Domenico Scipsi



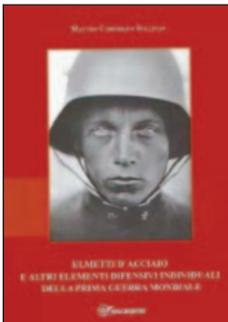
Paolo Crippa
STORIA DEI REPARTI CORAZZATI
DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA 1943 - 1945

Questo volume prende in analisi la storia di tutte le unità della Repubblica Sociale Italiana che impiegarono mezzi corazzati, sia in reparti organici (Gruppo Corazzato del "Leoncello", Gruppo Squadroni Corazzati "San Giusto", Gruppo Corazzato M "Leonessa", R.A.P.), sia in numero limitato. Il testo nasce da una ricerca un lungo lavoro di ricerca iniziato nel 2003, approfondita grazie al contatto con numerosi reduci e ad una vasta mole di documentazione raccolta. Un notevole apparato iconografico che consta di 352 (con diverse fotografie inedite o poco conosciute), 7 organigrammi, 8 profili a colori di Ruggero Calò, 3 tavole di uniformi in bianco e nero, numerose testimonianze di ex-combattenti e documenti completano il libro di 348 pagine. Il volume è disponibile presso Marvia Eizioni (www.marvia.it), presso l'autore e presso le librerie e distributori specializzati. Prezzo di copertina 40,00 euro.



Enrico Zuccaro
I miei passi, la mia vita

Un racconto ragazzo del '22, coinvolto nella battaglia delle Nazioni a Cassino, dall'autunno del '43 al maggio del '44. Enrico Zuccaro racconta la storia della medaglia d'argento al valor militare Oscar Zuccaro che visse il terribile periodo dell'occupazione tedesca e della battaglia di Cassino. Zuccaro dopo gli studi a Colferferro, a vent'anni, in piena seconda guerra mondiale, viene richiamato dall'esercito e destinato ai carristi. Parte per il fronte africano e nel 1943 condurrà il suo carro M1 in un impari scontro contro i più potenti e possenti Sherman americani. Dallo scontro avvenuto in Tunisia uscirà gravemente ferito. Operato in un ospedale da campo tedesco, viene poi rimpatriato a pochi giorni dalla resa definitiva delle truppe dell'Asse in Africa. Per l'eroismo dimostrato sarà insignito della medaglia d'argento al valor militare.



Matteo Cornelius Sullivan
Elmetti d'acciaio e altri elementi difensivi individuali della Prima Guerra Mondiale

Editore: Youcanprint

È un libro unico nel suo genere, analizza i dati di produzione degli elmetti del periodo del primo conflitto mondiale, estendendo alle guerre nell'Europa dell'Est negli anni immediatamente successivi, e offre una vasta raccolta fotografica originale del periodo, tramite 774 fotografie e immagini, tra cui 24 rarissime autochrome a colori.

Matteo Cornelius Sullivan, appassionato di storia e di storia militare, è autore di diverse opere, tra cui "Corazzati del Regio Esercito oggi - Censimento di tutti i blindo corazzati italiani delle due guerre mondiali", La Circolare Spigolosa (2007), "Pipino I Re dei Longobardi e Re d'Italia e Bernardo I Re di Lombardia e Re d'Italia", Edizioni Youcanprint (2012), "Interviste agli ultimi veterani della seconda guerra mondiale", Youcanprint (2015 e 2017) riedito come "Interviste agli ultimi reduci della seconda guerra mondiale" Tralerighe Libri (2021), "Autoblinda Lanchester il carteggio", Youcanprint (2021), "Elenco delle Armi di produzione estera in servizio nelle Regie Forze Armate Italiane", La Circolare Spigolosa (2019), "Lidia Pera l'annunciatrice dimenticata dalla RAI", Youcanprint (2021), "U.N.P.A. Unione Nazionale Protezione Antiaerea la prima difesa civile italiana", Tralerighe Libri (2021).

Prefazione: Giovanni Cecini, storico, esperto in storia militare e uniformologia, autore di "I 100 anni dell'elmetto italiano 1915-2015. Storia del copricapo nazionale da combattimento", edizioni Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa (2015).

Formato: 21x29,7 - Stampa: colori Pagine totali: 392 - Rilegatura: broccura fresata
 Prezzo: € 100 - youcanprint.it

PORTACHIAVI



Euro 8,00

Euro 6,00

TAPPETINI MOUSE



Euro 8,00

UNIFORME



Spilletta occhiello bavero
Euro 8,00



Armette sovracollo
Euro 8,00



Portastemma calamitato
con stemma e grado
Euro 25,00



Stemma da taschino
Euro 10,00



Sovracollo sartoriale
(senza armette)
Euro 12,00



Basco con fregio
Euro 30,00



Fermacravatta
Euro 12,00



Cravatta Regimental
di ordinanza
Euro 12,00

OGGETTISTICA



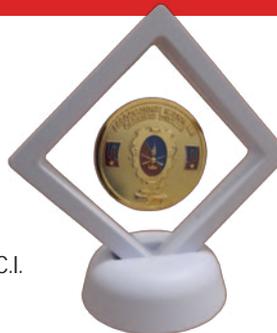
Crest A.N.C.I.
Euro 40,00



Preghiera Carrista su metallo e legno
con carri a sbalzo
Euro 55,00



Medaglione
Commemorativo 70° A.N.C.I.
Euro 20,00



Medaglia Associativa
su supporto trasparente
Euro 18,00



Carrista del deserto
Euro 25,00



Tazza
Euro 10,00



Cappellino
Euro 17,00

FOULARD



Euro 14,00

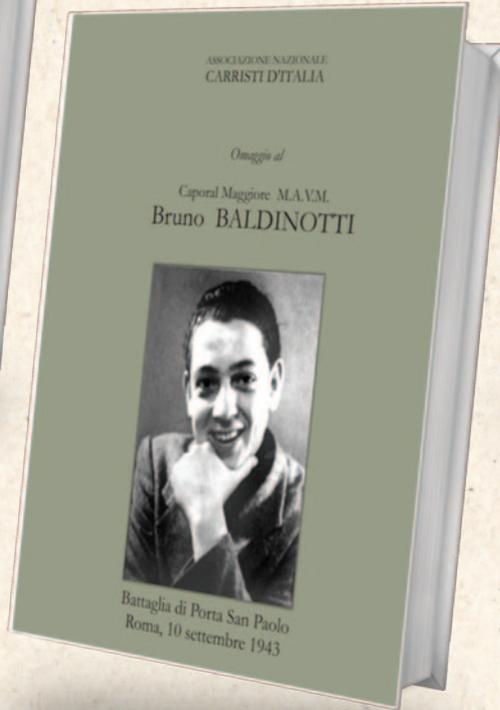
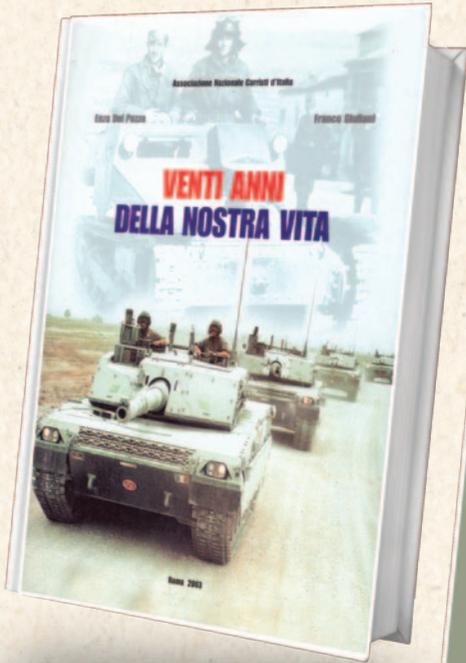
Per signora (senza fermaglio)
Euro 10,00

Ricamato
Euro 10,00

CESSIONE RISERVATA ESCLUSIVAMENTE AI SOCI

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Presidenza Nazionale e-mail: segreteriaanci@assocarri.it
I prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario eventuali spese di spedizione escluse.

LIBRI



dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia



per informazioni rivolgersi alla Presidenza Nazionale